



- **La borghesia imperialista impone al nostro paese e al mondo l'attuale catastrofico corso delle cose non perché è forte, ma perché le masse popolari non hanno ancora dispiegato tutta la loro forza!**
- **I comunisti possono e devono portare le masse popolari a dispiegare tutta la loro forza!**
- **Consolidare e rafforzare il nuovo Partito comunista italiano!**

anno XVII  
luglio 2015

## Introduzione

Tra gli avvenimenti *italiani* dei quattro mesi trascorsi dalla pubblicazione del precedente numero di *La Voce* il più importante ai fini del nostro futuro è il IV Congresso nazionale del Partito dei CARC (Firenze 13-14 giugno).

Questa affermazione certamente sembrerà retorica, esagerata, sbagliata e presuntuosa ai lettori che non condividono con noi la concezione comunista del mondo, persino a quelli che pur dicendosi comunisti aspettano che la rivoluzione scoppi, sperando in trepida attesa oppure dedicandosi esclusivamente a rivendicazioni e a proteste. Ma a questi non è chiaro nemmeno quale sarà il futuro del nostro paese e cosa lo determina e in generale è misterioso il corso delle cose. Di conseguenza ognuno di essi, se cerca di dire quale è stato l'avvenimento italiano più importante negli ultimi quattro mesi, o non sa rispondere, o ne elenca alcuni più o meno a caso o magari dopo "profonda" riflessione ne indica uno. Ma la sua indicazione proviene dal senso comune: è l'avvenimento che più lo ha impressionato per una combinazione della sua personale esperienza pratica con l'effetto che hanno avuto su lui i messaggi di cui lo martella il sistema di diversione dell'attenzione e di intossicazione delle idee e dei sentimenti ("delle menti e dei cuori") che costituisce il primo pilastro della controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* cap. 1.3.3. pagg. 46-56). L'ipotetico nostro lettore infatti non si è ancora impadronito della scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia e tanto meno partecipa con scienza e coscienza all'impresa che fa il nostro domani.

L'affermazione con cui abbiamo iniziato l'Introduzione di questo n. 50 di *La Voce* è invece comprensibile (e ad essi la rivolgiamo) ai lettori che hanno assimilato o stanno assimilando la concezione comunista del mondo e partecipano all'impresa che costruisce il domani del nostro paese, alla rivoluzione socialista, alla guerra popolare rivoluzionaria che il nuovo Partito comunista italiano conduce contro la Repubblica Pontificia. Questi sanno che il futuro del nostro paese lo fanno le masse popolari (intese nel senso indicato in MP cap. 2.2.2 pag. 160) organizzate attorno alla classe operaia guidata dal suo partito comunista. Ora con il suo IV Congresso il P.CARC ha occupato una posizione più precisa di quanto l'avesse negli anni che abbiamo alle spalle e ha assunto un ruolo decisivo nella lotta in corso che costruisce questo futuro. Con questo passo compiuto dal P.CARC, noi comunisti abbiamo meglio distribuito le nostre forze: combatteremo in modo più efficace e recluteremo forze maggiori che decideranno *dei tempi* della vittoria della nostra impresa.

Dall'alto e dal basso: questi i due opposti punti da cui converge il nostro attacco contro la Repubblica Pontificia: i due opposti punti da cui noi comunisti conduciamo la nostra impresa di fare dell'Italia un nuovo paese socialista con il contributo che la nostra vittoria darà alla nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo, dato che l'Italia non solo è un paese imperialista importante ma è anche la sede del Papato, diventato dai tempi di Leone XIII (1878-1903) uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale.

*Dall'alto* perché partiamo dalla concezione comunista del mondo e dall'esperienza del movimento comunista mondiale e da questa posizione "noi illustriamo al mondo nuovi principi traendoli dai principi del mondo. (...) Noi gli mostriamo perché effettivamente combatte, poiché la coscienza è una cosa che esso deve far propria, anche se

## *Saluto del segretario generale del (nuovo) PCI, compagno Ulisse, al IV Congresso del P.CARC*

---

Compagni e compagne!

È a nome del Comitato Centrale del nuovo Partito comunista italiano che rispondo con questo saluto all'invito a partecipare al vostro IV Congresso che il SN del P.CARC ci ha rivolto a nome della Direzione Nazionale.

Noi vi ringraziamo dell'invito e porgiamo a voi tutti l'augurio di fare un lavoro fruttuoso sulla strada per fare dell'Italia un nuovo paese socialista e contribuire così alla nuova ondata della rivoluzione proletaria che avanza in tutto il mondo.

In ogni angolo del mondo e in mille forme, anche se a volte tra loro contraddittorie, cresce la resistenza che le masse popolari oppongono al catastrofico corso delle cose che la borghesia imperialista impone alle classi sfruttate e ai popoli oppressi di tutto il mondo.

Non starò a illustrare in dettaglio né il carattere catastrofico del corso delle cose, né la crescita e la natura della resistenza delle masse popolari. Tutto questo è ben illustrato nei vostri documenti congressuali e in particolare nella Dichiarazione Generale. In questa è chiaramente indicata anche la vostra decisione di diventare il partito dei comunisti che lottano per costituire in Italia il Governo di Blocco Popolare e

quindi creano le condizioni a questo fine necessarie, mentre nella Risoluzione n. 3 è ben indicata la via che intendete seguire per la creazione della principale di queste condizioni: la costituzione nelle aziende capitaliste del nostro paese di Organizzazioni Operaie che agiscano come nuove autorità pubbliche anche all'esterno.

Approfitto del saluto per richiamare la vostra attenzione proprio su questa condizione e sulla premessa indispensabile per compiere tutto il lavoro che vi proponete, premessa trattata nella Risoluzione n. 2: la riforma intellettuale e morale dei membri del Partito e l'allargamento delle sue file, in particolare il reclutamento di operai disposti a trasformarsi e a diventare comunisti.

Compagni e compagne!

Questa è scienza!

Questo è lavorare guidati dalla scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia!

Questo è un piano pratico di lavoro che rovescia a partire dalle nostre file la crisi intellettuale e morale che la borghesia e il clero tramite la sinistra borghese diffondono tra le masse popolari!

Noi lavoriamo controcorrente, in contrasto con le idee e le abitudini correnti e

---

non lo vuole" (Marx a Ruge, settembre 1843 Opere complete vol. 3). Sfuggiamo così al pantano del riformismo conflittuale e del riformismo elettorale in cui sono naufragati prima i partiti socialisti e poi i partiti comunisti dei paesi imperialisti.

*Dal basso* perché ci leghiamo alle masse popolari che spontaneamente lottano contro gli effetti della seconda crisi generale del capitalismo. Non diciamo al mondo: "abbandona le tue lotte, sono sciocchezze; noi ti grideremo la vera parola d'ordine della lotta". Con la scienza del movimento comunista le conduciamo passo dopo passo a sviluppare ed elevare la loro lotta secondo la linea di sviluppo che le è propria, fino a raggiungere l'obiettivo di cui hanno bisogno.

Di conseguenza dedichiamo una parte importante di questo numero a illustrare il IV Congresso nazionale del P.CARC.

con il modo di pensare e di comportarsi che la borghesia e il clero impongono. Che non vi confonda il fatto che andiamo controcorrente. È un buon segno! Conferma che noi siamo contro l'attuale disastroso corso delle cose!

La causa vera dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria è stata la deviazione dei partiti comunisti. La deviazione dei partiti comunisti fu dovuta ai limiti della loro sinistra, la parte più devota alla causa della rivoluzione, nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe. Per questo la destra e l'influenza della borghesia e del clero sono prevalsi nelle nostre file, e il movimento comunista si è infine disgregato e l'ondata della rivoluzione si è esaurita!

Questo però ha confermato che il partito comunista è il fattore determinante e decisivo della rivoluzione socialista e che la concezione comunista del mondo è l'elemento che decide della capacità del partito comunista. Senza partito comunista niente rivoluzione socialista, niente instaurazione del socialismo. Il partito comunista è il partito della classe operaia perché la classe operaia è l'unica possibile classe dirigente della rivoluzione socialista, predisposta ad assimilare la concezione comunista dall'esperienza pratica che fa ogni giorno sul posto di lavoro.

I documenti del vostro Congresso traducono in un coerente piano di lavoro queste verità che l'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria ha pienamente confermato. Che sono confermate anche dall'impotenza della sinistra borghese, di tutti i personaggi e gruppi immersi nel suo pantano intellettuale e morale, di fronte alla crisi in corso: esaminano e riesaminano i problemi, mestano e rimestano ma

non hanno soluzione, hanno solo chiacchiere. Infatti loro hanno dedotto che non ci vuole più partito comunista, che non c'è scienza della storia, che non c'è più classe operaia, alcuni addirittura che non ci sono più classi.

Chi ha assimilato la concezione comunista del mondo capisce bene perché oggi la borghesia e il clero tanto insistono per far passare tra le masse che si ribellano al corso delle cose e tra i tanti che sono disgustati dalle manifestazioni della crisi generale del capitalismo, far passare come verità scontate, neanche da discutere tanto sono ovvie, "il superamento della forma partito" e "la scomparsa della classe operaia" o almeno la fine del suo ruolo politico, del suo ruolo di classe dirigente delle altre classi sfruttate.

La sinistra borghese è la portatrice di questi due pregiudizi tra le masse popolari. La sola dimostrazione che i suoi professori ne danno è che effettivamente i partiti comunisti che erano stati alla testa della prima ondata si sono disgregati e nella maggior parte dei casi si sono sciolti o sono degenerati nel loro contrario. Che effettivamente la classe operaia ha smesso di esercitare il suo ruolo dirigente delle altre classi sfruttate e dei popoli oppressi che per questo sono finiti nel pantano attuale.

"Quello che è, è così e non può esserci altro": a questo si riduce la profonda saggezza dei pensatori della sinistra borghese. Essi vorrebbero tradurre gli effetti di una sconfitta nell'abbandono definitivo della lotta, addirittura nella cancellazione delle idee con cui nel passato abbiamo strappato tante vittorie!

Anche la miseria esiste, anche il disastro ecologico esiste, anche l'ignoranza e l'abbruttimento esistono, tante altre cose che anche la sinistra borghese denuncia, esistono. Ma il fatto che esistono, dimo-

stra forse che sono la verità, che sono eterne, che sono il solo modo di esistere possibile? Anche il feudalesimo e la schiavitù esistevano con tutte le loro verità e l'umanità li ha superati.

Compagni e compagne!

La scienza delle attività con cui gli uomini hanno fatto la loro storia è la concezione che ci guida. Questa è la base granitica che unisce i nostri due partiti. Essi si rafforzeranno a vicenda. Da noi soli dipende l'efficacia della nostra opera. L'umanità ha bisogno della rivoluzione socialista. Le masse popolari e in primo luogo la classe operaia si mobilitano e combatteranno con generosità come hanno fatto anche nel passato, se noi sapremo indicare la strada giusta, passo dopo passo. E noi lo faremo, perché siamo decisi a farlo senza riserve.

Il nuovo Partito comunista italiano sostiene pienamente il vostri obiettivi e il piano di lavoro che vi date con questo Congresso. La vittoria sarà nostra e delle masse popolari. Cambieremo il mondo. La borghesia e il clero non hanno futuro, il capitalismo non ha futuro.

L'accoppiata Bergoglio-Renzi non cambia il corso delle cose nel nostro paese perché deve perpetuare la Repubblica Pontificia che è in crisi. La Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti non può che proseguire a imporre nel mondo intero l'attuale disastroso corso delle cose perché deve perpetuare il sistema capitalista che è in crisi. L'umanità ha bisogno della rivoluzione socialista e noi siamo in grado di guidarla su questa strada, di mobilitare la classe operaia che aprirà la strada alle altre classi sfruttate e ai popoli oppressi. Il futuro dipende da noi. La costituzione del Governo di Blocco Popolare è il primo

pezzo della strada che dobbiamo fare.

Avanti quindi, compagni e compagne, con determinazione e con scienza! Noi e voi siamo i partigiani della rinascita del movimento comunista. Il futuro è nostro!

Faremo dell'Italia un nuovo paese socialista!

Il nostro pensiero solidale va a tutti i comunisti che sotto tutti i cieli, dall'India al Venezuela e all'America Latina, dalla Cina all'America del Nord, dall'Africa alla Russia e all'Ucraina, dall'Indonesia all'Europa lottano per la rinascita del mo-

---

*Noi propagandiamo e insegniamo la concezione comunista del mondo e promuoviamo la Guerra Popolare Rivoluzionaria contro la Repubblica Pontificia per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, ma contemporanea-mente mobilitiamo, organizziamo e dirigiamo le masse popolari facendo leva sul senso comune di cui sono impregnate e facciamo di ogni loro lotta una scuola di comunismo.*

---

vimento comunista e l'avanzamento della rivoluzione. Essi costruiscono la vera futura umanità internazionale. Essi spezzeranno il giogo che il sistema imperialista ha imposto a tutto il mondo. Essi costruiscono la futura vera e definitiva unità internazionale del mondo!

Fare dell'Italia un paese socialista è il contributo che noi diamo alla rivoluzione mondiale; è il modo reale in cui noi facciamo la nostra parte nella rivoluzione mondiale.

Viva il Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza, per il Comunismo!

Viva il nuovo Partito comunista italiano!

## **P.CARC e (n)PCI si rafforzano l'un l'altro nella lotta comune!**

Per farla finita con la crisi economica, ambientale, intellettuale, morale e sociale (della coesione sociale), i comunisti devono mobilitare gli operai e le masse popolari a organizzarsi per costituire un proprio governo d'emergenza!

**Presa di posizione del CC del (n)PCI - Comunicato CC 15/2015 - 4 giugno 2015**

Perché abbiamo ritenuto e riteniamo necessario che nel nostro paese i comunisti formino due partiti distinti, il nuovo Partito comunista italiano [(n)PCI] e il Partito dei CARC: Comitati di Appoggio alla Resistenza (che le masse popolari oppongono al procedere della crisi generale del capitalismo) - per il Comunismo [P.CARC].

Il Comitato Centrale del nuovo PCI saluta l'opera che la Direzione Nazionale del P.CARC ha lanciato e che culminerà nel IV Congresso nazionale del P.CARC del prossimo 13-14 giugno a Firenze. Il Congresso sanzionerà la decisione del P.CARC di assumere la costituzione del Governo di Blocco Popolare come obiettivo centrale della sua attività. È quello che oggi il P.CARC deve fare, per adempiere i compiti storici del movimento comunista e contribuire alla Guerra Popolare Rivoluzionaria in corso nel nostro paese che sfocerà nell'instaurazione del socialismo. A proposito della divisione dei comunisti in due partiti e della relazione tra i due, la Dichiarazione Generale (DG) preparata per il IV Congresso del P.CARC dice (cap. 3.1 e 3.2) molto giustamente e con precisione quanto segue.

*3.1 Il P.CARC riconosce che la Carovana del (n)PCI, alla quale è sempre appartenuto e ha dato il suo contributo, è la maggiore e la migliore concentrazione del movimento comunista che esiste nel nostro paese. Riconosce che la concezione, la linea, i metodi e i criteri che hanno guidato la costruzione del (n)PCI sono fundamentalmente giusti, relativamente giusti. Riconosce e fa propri il bilancio dell'esperienza, l'analisi della situazione e la linea generale indicati dal (n)PCI nel Manifesto-Programma. Su questa base*

*poggia l'opera comune del P.CARC e del (n)PCI nella lotta di classe. D'altra parte stante le condizioni della lotta di classe nel nostro paese, l'eredità che la prima ondata della rivoluzione socialista ci ha lasciato e le forme che la lotta per la rinascita del movimento comunista ha nel nostro paese, il P.CARC continuerà a utilizzare finché possibile quanto resta degli spazi di agibilità politica, conquistati dalla classe operaia e dal suo vecchio partito comunista con la Resistenza, per promuovere l'orientamento comunista delle masse popolari, per fare delle loro lotte spontanee una scuola di comunismo, per promuovere la mobilitazione e partecipazione delle masse popolari all'attività politica rivoluzionaria, cioè alla lotta per la costituzione del GBP come mezzo per arrivare a fare dell'Italia un paese socialista.*

*3.2 Nel 2005, in collegamento e nell'ambito della strategia della GPR-diLD che il (n)PCI conduce per fare dell'Italia un nuovo paese socialista, il P.CARC si era assunto il compito di "promuovere, dirigere e organizzare la mobilitazione delle masse popolari a intervenire nella lotta politica borghese (elezioni e referendum, assemblee elettive, istituzioni, campagne d'opinione, mobilitazioni e scioperi nazionali, ecc.)", non con l'obiettivo di fare la "sponda po-*

litica” delle masse popolari nelle istituzioni della Repubblica Pontificia per farle funzionare un po’ meglio, ma per far saltare uno dei pilastri su cui si regge il potere della borghesia nel nostro paese (il terzo pilastro del regime di controrivoluzione preventiva: la partecipazione delle masse popolari alla lotta politica della borghesia però in posizione subordinata e al seguito di suoi uomini e partiti).

A partire dal 2008, il P.CARC ha riconosciuto la linea del GBP indicata dal (n)PCI come giusta e conforme agli sviluppi della situazione economica e politica determinata dall’entrata della crisi generale nella fase acuta. Di fatto il P.CARC è sempre più passato da partito che mobilita le masse popolari a irrompere nelle istituzioni della democrazia borghese che reggono la Repubblica Pontificia, a partito che opera per la costituzione del GBP, spinto dal fatto che

- si sono formate organizzazioni operaie e popolari autonome dalle forze borghesi, dai sindacati e dalle altre organizzazioni di massa del regime ed è cresciuto il distacco delle masse popolari dai partiti delle Larghe Intese e dalle istituzioni della Repubblica Pontificia (di cui

l’aumento dell’astensionismo è una manifestazione),

- spinti dall’aggravarsi dei conflitti al loro interno, i vertici della Repubblica Pontificia stanno abolendo anche le forme della democrazia borghese (stanno facendo saltare il teatrino della politica borghese): hanno aggravato l’opera di elusione, aggiramento e violazione dei principi e dei dettami costituzionali che il regime democristiano aveva condotto per decenni; con l’innalzamento degli sbarramenti elettorali, le liste bloccate e le altre misure cosiddette “pro governabilità”, hanno posto limitazioni crescenti alla partecipazione delle masse popolari con liste autonome alle elezioni (anche quando ancora le indicano); siccome nonostante ciò le elezioni diventano sempre più un’incognita, per installare i governi delle Larghe Intese succedutisi dal 2011 a oggi hanno dovuto fare a meno della convalida elettorale e hanno fatto sistematicamente ricorso a colpi di mano (come il golpe bianco con cui sono corsi ai ripari dopo il successo del M5S alle elezioni politiche del 2013); hanno portato più a fondo l’esautoramento del Parlamento (ridotto a una camera di ratifica

## Documenti approvati dal IV Congresso del P.CARC - Firenze 13-14 giugno 2015

### Dichiarazione generale

Link - [http://www.carc.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2186](http://www.carc.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2186)

### Risoluzione n. 1 - Il lavoro internazionale del P.CARC

Link - [http://www.carc.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2187](http://www.carc.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2187)

### Risoluzione n. 2 - Il lavoro interno del P.CARC e la Riforma Morale e Intellettuale

Link - [http://www.carc.it/images/Risoluzione\\_n\\_2\\_Lavoro\\_interno\\_del\\_P.CARC\\_e\\_RMI\\_dei\\_comunisti.doc](http://www.carc.it/images/Risoluzione_n_2_Lavoro_interno_del_P.CARC_e_RMI_dei_comunisti.doc)

### Risoluzione n. 3 - Il lavoro operaio del P.CARC

Link - [http://www.carc.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=2189](http://www.carc.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2189)

### Risoluzione n. 4 - Lavoro donne, lavoro giovani e lavoro immigrati

Link - [http://www.carc.it/images/Risoluzione\\_n\\_4\\_Lavoro\\_donne\\_giovani\\_e\\_immigrati.doc](http://www.carc.it/images/Risoluzione_n_4_Lavoro_donne_giovani_e_immigrati.doc)

### Statuto

Link - [http://www.carc.it/images/IV\\_congresso\\_-\\_STATUTO.doc](http://www.carc.it/images/IV_congresso_-_STATUTO.doc)

delle decisioni del governo) e delle assemblee elettive locali; fanno ricorso su scala crescente alla repressione (cariche della polizia, inchieste giudiziarie, sanzioni pecuniarie, legislazione speciale, limitazioni o privazioni della libertà personale) contro i movimenti popolari.

Con il suo IV Congresso, il P.CARC prende atto di questa trasformazione avvenuta sotto la spinta degli eventi e assume il compito di praticarla programmaticamente. Il IV Congresso conferma la validità delle Tesi del III Congresso salvo le parti superate da questa Dichiarazione Generale e dalle Risoluzioni complementari. Lo Statuto approvato dal III Congresso viene invece sostituito dal nuovo Statuto conforme a questa Dichiarazione Generale e alle Risoluzioni complementari, in particolare alla Risoluzione n. 2 che tratta del lavoro interno del P.CARC e della Riforma Morale e Intellettuale dei suoi membri e dei candidati a entrare nel Partito.

La decisione di costituire due partiti è uno dei tratti originali e nuovi della rinascita del movimento comunista nel nostro paese. È un tratto che merita chiarimenti e riflessioni. Essi sono importanti non solo per i comunisti della nuova generazione che vengono di giorno in giorno allargando le nostre file, ma anche per quelli che hanno vissuto il periodo in cui il proposito di costituire due partiti è maturato e i due partiti hanno preso forma, a dispetto dei fautori del "superamento della forma partito", cioè dei fautori della tesi che i comunisti non dovevano più essere legati l'uno all'altro dalle relazioni ideologiche, politiche e organizzative esposte poco più di un secolo fa da Lenin (*Che fare?* -1902 e *Un passo avanti e due indietro* -1904) e confermate al di là di ogni ragionevole

dubbio dall'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria, ma dovevano regredire a un insieme di individui e gruppi che liberamente (nel senso di arbitrariamente e individualisticamente) si professano comunisti e al più sono connessi in rete.

Gettare oggi uno sguardo sul percorso compiuto nei circa trent'anni della nostra lotta serve a capire in maniera più feconda il ruolo che la nostra opera ha svolto nel corso delle cose, in alcuni casi e per alcuni aspetti anche al di là delle intenzioni e della coscienza individuali e della coscienza collettiva e delle intenzioni dichiarate degli individui che ne sono stati i protagonisti. Infatti anche nell'impresa che noi comunisti stiamo compiendo, come in altri campi dell'attività umana, per alcuni aspetti la pratica precede la teoria: ciò che facciamo ha aspetti di cui prendiamo coscienza solo in corso d'opera o addirittura a cose fatte.

I primi CARC si sono costituiti nel 1992 con l'obiettivo di ricostruire il partito comunista, dopo che la degenerazione del vecchio PCI aveva completato il suo corso e privato la classe operaia del suo partito e dopo il fallimento dei primi tentativi di ricostruirlo [MP cap. 2.1.3.] compiuti prima dai gruppi del movimento marxista-leninista (e in particolare dal Partito Comunista d'Italia - Nuova Unità negli anni '60) e poi dalle Brigate Rosse (negli anni '70).

In *Federico Engels - 10, 100, 1000 CARC per la ricostruzione del partito comunista* (1995) il gruppo promotore dei CARC aveva enunciato (vedi capitolo V) le tre condizioni che si proponeva di creare per la ricostruzione del partito comunista: 1. formare compagni capaci di ricostruire il partito; 2. tracciare il programma del partito, il suo metodo di lavoro, l'analisi della fase e la linea generale del parti-



to; 3. legare al lavoro di ricostruzione del partito gli operai avanzati (a queste ne venne poi aggiunta una quarta: creare la base finanziaria del nuovo partito).

Le pubblicazioni delle Edizioni Rapporti Sociali, la rivista *Rapporti Sociali* (fondata nel 1985) e il mensile *Resistenza* (fondato nel 1994), la pubblicazione delle *Opere di Mao Tse-tung* (che ci aiutò a comprendere gli apporti fondamentali del maoismo al marxismo-leninismo) sono testimoni dell'opera compiuta dal gruppo promotore dei CARC negli anni '80 e '90 del secolo scorso.

Fu nel corso di quell'opera che i compagni in essa impegnati si resero conto che i comunisti nel nostro paese dovevano costituire non uno ma due partiti distinti per adempiere a due compiti entrambi indispensabili:

1. costruire lo Stato Maggiore della Guerra Popolare Rivoluzionaria (che è la strategia della rivoluzione socialista) con gli aspetti particolari di riforma intellettuale e morale (*Concezione comunista del mondo e riforma intellettuale e morale in La Voce* n. 47) che questo richiede ai comunisti del nostro paese dato che su di esso gravano la vittoria della Controriforma (secolo XVI), i limiti della rivoluzione borghese che portò alla costituzione nel secolo scorso del Regno d'Italia, la lunga degenerazione del vecchio PCI capeggiato prima dai revisionisti moderni e poi dalla sinistra borghese;

2. allargare e rafforzare la partecipazione delle masse popolari alla rivoluzione socialista facendo compiere ad esse un'esperienza pratica di lotta rivoluzionaria a partire dai pregiudizi riformisti che il lungo periodo di predominio dei revisionisti moderni e della sinistra borghese ha sedimentato tra di esse: la lotta delle masse popolari del nostro paese per emanci-

parsi dalla storica dipendenza economica, morale e intellettuale dal clero e dalla borghesia deve necessariamente assumere forme adeguate per superare questa eredità negativa.

Maturammo questa convinzione (come ben dice la DG del IV Congresso del P.CARC) sulla base dell'analisi delle condizioni della lotta di classe nel nostro paese, dell'eredità che la prima ondata della rivoluzione socialista ci ha lasciato e delle forme che la lotta per la rinascita del movimento comunista ha nel nostro paese, alla luce del bilancio dell'esperienza del movimento comunista internazionale. La linea per la rinascita del movimento comunista nel nostro paese posa sugli aspetti illustrati in maggiore dettaglio nei 4 punti che seguono.

1 - La ricostruzione del partito comunista in Italia si combinava con la rinascita del movimento comunista nel mondo. In Italia noi comunisti dovevamo far fronte anche al collasso subito nel mondo dal movimento comunista a causa dell'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria, ondata iniziata nel 1917 con la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre in Russia. Il declino del movimento comunista internazionale era precipitato dopo la svolta della Cina alla fine degli anni '70 (quando la linea antimaoista patrocinata da Teng Hsiao-ping era diventata la linea del PCC), ma era incominciato a partire dal XX Congresso del PCUS nel 1956 (quando la linea patrocinata da Kruscev era diventata la linea del PCUS e aveva dato forza ai revisionisti in tutti i partiti comunisti). Quindi noi comunisti italiani non potevamo contare che dal movimento comunista internazionale ci venisse un aiuto come quello che il vecchio PCI aveva avuto dall'Internazionale Comunista né come quello che i comunisti russi avevano

avuto a partire dalla loro nascita negli anni '80 del secolo XIX con Plekhanov e il suo gruppo "Emancipazione del lavoro".

2 - Noi dovevamo inoltre far fronte ai limiti particolari della trasformazione (della *bolscevizzazione*) che il Partito comunista, formato in Italia nel 1921 da una frazione del PSI, non aveva completato e ai risultati della Resistenza (1943-1945) sfociata alla fine degli anni '40 del secolo scorso nella costituzione della Repubblica Pontificia e nel controllo dell'imperialismo USA: cioè dovevamo far fronte ai limiti della sinistra del vecchio PCI, cioè della sua parte più avanzata.

Nel nostro paese il primo Partito comunista è nato nel 1921 dalla scissione del PSI, partito caratterizzato dalla "incapacità rivoluzionaria" su cui non ritorniamo in questo contesto (rimandiamo alla dichiarazione della sua Sezione torinese *Per un rinnovamento del Partito socialista* del maggio 1920). Nel febbraio del 1926 Gramsci (*Cinque anni di vita del partito*) scriveva: "Il nostro partito è nato nel gennaio 1921, cioè nel momento più critico sia della crisi generale della borghesia italiana, sia della crisi del movimento operaio. Ma la scissione, se era storicamente necessaria ed inevitabile, trovava però le grandi masse impreparate e riluttanti. In tale situazione l'organizzazione materiale del nuovo partito trovava le condizioni più difficili. Avvenne perciò che il lavoro puramente organizzativo, data la difficoltà delle condizioni in cui doveva svolgersi, assorbì le energie creatrici del partito in modo quasi completo.

*I problemi politici che si ponevano, per la decomposizione da una parte del personale dei vecchi gruppi dirigenti borghesi, dall'altra per un processo analogo del movimento operaio, non poterono essere*

*approfonditi sufficientemente. Tutta la linea politica del partito negli anni immediatamente successivi alla scissione fu in primo luogo condizionata da questa necessità: mantenere strette le file del partito, aggredito fisicamente dalla offensiva fascista da una parte e dai miasmi cadaverici della decomposizione socialista dall'altra.*

*Era naturale che in tali condizioni si sviluppassero nell'interno del nostro partito sentimenti e stati d'animo di carattere corporativo e settario [sintetizzati nell'orientamento di Bordiga, ndr]. Il problema generale politico, inerente all'esistenza e allo sviluppo del partito non era visto nel senso di una attività per la quale il partito dovesse tendere a conquistare le più larghe masse e ad organizzare le forze sociali necessarie per sconfiggere la borghesia e conquistare il potere, ma era visto come il problema dell'esistenza stessa del partito".*

In sostanza la formazione del PCI era avvenuta su spinta dell'Internazionale Comunista, quindi non era principalmente il risultato di una lotta tra due linee condotta apertamente coinvolgendo tutto il corpo del partito socialista, analoga a quella condotta da Lenin e dai suoi seguaci nel movimento socialdemocratico russo e sfociata nella formazione del partito bolscevico nel 1912. Per di più la fondazione del PCI avvenne in condizioni tali per cui il nuovo partito fu assorbito dalla necessità di difendersi dall'offensiva fascista, ricostruire gli organismi dirigenti e tenere assieme quanto più possibile delle masse popolari. Quindi il nuovo partito trascurò i problemi di concezione, analisi e linea necessari alla trasformazione "di un partito europeo di tipo vecchio, parlamentare, riformista di fatto e con appena una spruzzatina di colore rivoluzionario, in un par-

tito di tipo nuovo, realmente rivoluzionario e realmente comunista” (Lenin, *Note di un pubblicista* - febbraio 1922).

Dopo l’arresto di Gramsci nel novembre 1926 la trasformazione del Partito per diventare un partito comunista all’altezza del suo compito (vedi in proposito le indicazioni della IC nel discorso di Lenin *Cinque anni di rivoluzione russa e le prospettive della rivoluzione mondiale* - novembre 1922) non ha avuto seguito, nonostante l’affiliazione alla Internazionale Comunista e l’eroica resistenza al fascismo (1922-1943), la partecipazione alla Guerra di Spagna (1936-1939) e la promozione e direzione della Resistenza (1943-1945).

Il gruppo dirigente del Partito non ha assimilato il marxismo-leninismo e tanto meno quindi ne ha fatto il punto di partenza e la guida per capire le condizioni della rivoluzione socialista in Italia e definirne la linea: perfino le *Tesi del Congresso di Lione* (gennaio 1926) sono rimaste lettera morta. Il Partito era quindi del tutto impreparato a cogliere e sviluppare i frutti della Resistenza (in proposito vedasi *Pietro Secchia e due lezioni*, in *La Voce* n. 26, luglio 2007).

**3** - A causa dell’estrema debolezza ideologica della sinistra del partito (cioè della parte più sinceramente votata alla rivoluzione socialista), dopo la svolta del 1956 (XX Congresso del PCUS) il predominio del revisionismo moderno nella direzione del PCI è stato sostanzialmente incontrastato: con l’VIII Congresso (dicembre 1956) il PCI sanzionò apertamente che l’adesione al marxismo-leninismo non era più condizione necessaria per appartenere al PCI (in concreto: si poteva essere membri del PCI e sinceri fedeli della Chiesa Cattolica Romana sottomessi o ricattati dalle sue gerarchie), aprendo senza più ar-

gine la strada all’influenza ideologica della borghesia e del clero nel partito (vedi la promozione di nuovi quadri borghesi alla Napolitano, Ingrao, ecc. e l’emarginazione dei dirigenti della Resistenza come Secchia, Alberganti, Vaia, ecc.).

Parimenti incontrastata è stata la successiva trasformazione dei revisionisti moderni in sinistra borghese. A differenza dei primi (Togliatti, Amendola, ecc.) che proclamavano l’obiettivo del socialismo ma non lo perseguivano, questa abbandonava anche la proclamazione del socialismo come obiettivo del PCI e ripiegava (con Enrico Berlinguer) sulla “questione morale”, su “un altro mondo possibile”, ecc., conferendo apertamente al PCI il ruolo di ala sinistra dello schieramento dei partiti borghesi.

All’inizio degli anni ‘60 il Partito Comunista Cinese (con la pubblicazione da parte del PCC di *Le divergenze tra il compagno Togliatti e noi* nel dicembre 1962 e *Ancora sulle divergenze tra il compagno Togliatti e noi* nel febbraio 1963) lanciò nel movimento comunista internazionale la battaglia contro il revisionismo moderno che aveva eretto a linea generale la “via pacifica, elettorale e parlamentare al socialismo”. È sull’onda di questa battaglia che una parte della sinistra del PCI ruppe con la destra e formò i gruppi del movimento marxista-leninista che costituirono il PCd’I (Nuova Unità sotto la direzione di Fosco Dinucci). Questo però non oppose alla “via pacifica, elettorale e parlamentare al socialismo” patrocinata dai revisionisti una sua strategia: la successione dei passi da fare per arrivare posizione dopo posizione alla conquista del potere e all’instaurazione del socialismo. I gruppi marxisti-leninisti opposero ai revisionisti moderni e alla sinistra borghese una contestazione dogmatica che traeva la sua coscienza

dall'esterno (dalla contesa sviluppata nel movimento comunista internazionale) ed era centrata sul ristabilimento dei principi del marxismo-leninismo apertamente rigettati dai revisionisti moderni. Essi non superarono i limiti che avevano reso la sinistra del vecchio partito incapace di far fronte con successo alla destra, non si liberarono mai da questi limiti, donde la loro sterilità.

Le Brigate Rosse con il loro progetto di ricostruire il partito comunista tramite la propaganda armata furono la prima organizzazione che non solo ruppe con i dirigenti revisionisti del PCI, ma oppose apertamente alla loro "via pacifica, elettorale e parlamentare al socialismo" una sua propria strategia, la lotta armata. Con questo le Brigate Rosse misero in evidenza il limite dei gruppi marxisti-leninisti, ma esse deviarono rapidamente verso il militarismo e questo portò alla loro sconfitta.

Il risultato è che nel nostro paese decine di migliaia, forse addirittura centinaia di migliaia di comunisti dichiarati e personalmente sinceri sono imbevuti o comunque influenzati dalle deviazioni che hanno caratterizzato prima i revisionisti moderni e poi la sinistra borghese. La sintesi di queste deviazioni è la riduzione del terreno di lavoro dei comunisti e della lotta della classe operaia alla lotta rivendicativa, alla partecipazione alle procedure e alle istituzioni della democrazia borghese e all'attività culturale con le premesse e i corollari di questa riduzione: negazione della lotta politica rivoluzionaria che ha come sbocco la costituzione di un nuovo Stato (la dittatura del proletariato) e in definitiva ripudio della lotta di classe come motore della trasformazione della società, negazione della divisione dell'umanità in classi sociali di sfruttati e sfruttatori, di oppressi e di oppressori e negazione della concezione comunista del mondo.

Il PCI aveva ricreato in tutto il paese un fitto tessuto di organismi operai e popolari (cellule, sezioni, case del popolo, camere del lavoro, circoli, cooperative, sindacati, associazioni, giornali, riviste, librerie, feste, ecc.) che prese il posto di quello creato dal PSI che il fascismo aveva distrutto e lo portò a un livello superiore per dimensioni e qualità. Le centinaia di migliaia di persone che componevano e alimentavano questo tessuto erano mosse da un orientamento comunista, dall'aspirazione ad instaurare il socialismo e dalla fiducia di poterlo instaurare. La sinistra borghese ha distrutto questo orientamento, questa aspirazione e questa fiducia, contando stupidamente di potersi servire ugualmente a tempo indeterminato di quel tessuto organizzativo per fare da "sponda politica" alle rivendicazioni popolari nelle istituzioni della democrazia borghese. In realtà quel tessuto, a parte una piccola frazione che si è trasformata in tessuto affaristico (vedi il grosso delle cooperative), si è in gran parte disgregato. Questo spiega anche i motivi (incomprensibili, inspiegabili e quindi misteriosi per la sinistra borghese) per cui sono falliti e destinati al fallimento tutti i tentativi dei mille esponenti e gruppi della sinistra borghese di mantenere in vita o ricreare quel tessuto organizzativo senza la sua "anima rossa" (per servirsene ai fini della loro partecipazione alle istituzioni della Repubblica Pontificia, per fare da "sponda politica" della classe operaia e delle masse popolari nelle istituzioni della Repubblica Pontificia). Analogamente di fronte all'avanzare della crisi generale del capitalismo si disgregano gli organismi promotori della lotta rivendicativa (da qui la decadenza dei sindacati) e falliscono i tentativi di mantenerli in vita o farli risorgere senza la loro "anima rossa".

4 - L'Italia non è "un paese normale" per un ben preciso motivo che la sinistra borghese ha paura di riconoscere. Noi indichiamo con la sintetica espressione Repubblica Pontificia il sistema politico borghese che ha preso nel nostro paese il posto del fascismo. Esso ha comportato un rafforzamento dell'egemonia della Chiesa Cattolica e della Corte Pontificia sulla borghesia. Il Papato con la sua Chiesa ha avuto in Italia un ruolo particolare, ben differente da quello che ha avuto negli altri paesi anche europei, a partire dalla vittoria della Controriforma (XVI secolo) e lo ha conservato anche dopo l'unificazione del paese nel secolo XIX e durante il fascismo. A partire dalla fine degli anni '40 di questo secolo, dopo la vittoria della Resistenza, la Corte Pontificia con il suo proprio apparato gerarchico (i vescovi, il clero regolare e secolare, gli affiliati delle associazioni laiche controllate dal clero) presente in tutto il paese, ha preso la direzione della struttura ufficiale dello Stato borghese. Essa ha lasciato che l'imperialismo USA (tramite la NATO e direttamente il governo USA con i suoi funzionari) avesse la supervisione delle Forze Armate e dei servizi segreti e in una certa misura anche della diplomazia, mentre controlla da vicino gli altri apparati dello Stato. Ma la Corte Pontificia e le sue istituzioni godono dell'extraterritorialità e dell'immunità, vescovi e preti non sono membri delle istituzioni statali salvo che come insegnanti nelle scuole pubbliche, membri di alcune commissioni consultive e di altre istituzioni minori. La direzione della Corte Pontificia e della sua Chiesa sulle istituzioni statali è effettiva e onnipotente, ma indiretta, occulta e irresponsabile secondo le tradizioni e nelle forme che la Chiesa Cattolica ha elaborato principalmente ad opera dei Gesuiti a partire dal

secolo XVI (Roberto Bellarmino). La Chiesa Cattolica governa capillarmente il paese perché i suoi interessi sono svariati e diffusi in ogni campo, ma lo governa indirettamente, tramite la struttura dello Stato che ufficialmente non dipende dalla Chiesa. Quindi la Chiesa non si assume presso la popolazione la responsabilità dei risultati dell'azione e dell'inazione dello Stato, anche se è la Chiesa che detta quello che lo Stato può fare e quello che non può fare e presiede alla selezione dei suoi dirigenti, funzionari e dipendenti.

La religiosità delle masse popolari e anche la loro partecipazione ai riti e alle cerimonie della Chiesa Cattolica non sono in Italia maggiori di quello che sono in vari altri paesi. Ma in Italia si combinano con il potere politico della Chiesa e lo rafforzano. Per noi comunisti la lotta sul terreno ideologico contro la concezione clericale (monarchica, feudale) del mondo, in Italia si combina quindi con la lotta contro la vera ma occulta struttura politica del paese, sottostante alla crosta superficiale dello Stato laico. Nel nostro paese il "capitalismo dal volto umano" (l'insieme delle conquiste che le masse popolari hanno strappato alla borghesia imperialista atterrita dalla minaccia che l'avanzata del movimento comunista nel mondo faceva pesare su di essa) ha assunto i tratti dell'attuazione della "dottrina sociale" della Chiesa e la lotta contro il sistema politico borghese si è combinata quindi con la lotta per l'affermazione della concezione comunista del mondo contro la concezione clericale. Tutto ciò ha dato nuova forza all'eredità negativa sul piano intellettuale (dipendenza intellettuale, inerzia) e morale (doppia e tripla morale) che dall'epoca della Controriforma già caratterizzava il nostro paese con i conseguenti riflessi sulle masse popolari.

Il vecchio Partito comunista si era occupato solo marginalmente del ruolo politico della Chiesa Cattolica nella società italiana: sia per le lacune generali della sua formazione di cui si è detto sopra sia perché è solo dopo l'eliminazione del fascismo che la Chiesa Cattolica ha assunto il ruolo politico che ha oggi: la Repubblica Pontificia nasce alla fine degli anni '40 del secolo scorso, dopo la vittoria della Resistenza e la liquidazione delle strutture che l'avevano fatta. Il ruolo della Chiesa Cattolica come Stato di ultima istanza sottostante allo Stato laico ufficiale e il ruolo degli USA limitatamente al campo diplomatico e militare sono aspetti nuovi del sistema politico borghese del nostro paese.

Il movimento comunista mira a una trasformazione generale del paese di cui la conquista del potere politico è il punto di partenza. Quindi la ricostruzione del Partito comunista doveva e deve tener conto delle caratteristiche specifiche della Repubblica Pontificia. Lo spazio che nel nostro *Manifesto Programma* è dedicato alla Chiesa Cattolica è il riconoscimento del ruolo che essa ha nella società italiana come struttura portante del potere politico. Il fatto che organizzazioni e partiti che pur si dicono rivoluzionari e perfino comunisti trascurino questi aspetti o che riducano la lotta contro la Chiesa Cattolica al solo terreno ideologico (lotta contro la concezione clericale del mondo, ateismo, ecc.), è una conferma della loro natura non comunista e non rivoluzionaria.

Noi comunisti quindi dovevamo far fronte a una situazione determinata dal collasso nel movimento comunista internazionale, dalla mancata trasformazione marxista-leninista del vecchio PCI, dalla costituzione della Repubblica Pontificia e dalla degenerazione dei revisionisti mo-

derni in sinistra borghese. Con *L'ottava discriminante* (vedi *La Voce* n. 41) abbiamo acquisito anche i fondamentali apporti del maosimo (la conoscenza scientifica della linea di massa come metodo principale di direzione e di lavoro dei partiti comunisti, la lotta tra due linee nei partiti comunisti come indispensabile strumento del loro sviluppo, la riforma intellettuale e morale che i comunisti devono compiere per assolvere al loro ruolo, la natura particolare della borghesia che si forma nei paesi socialisti, la strategia universale della guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata) che ci hanno permesso di elaborare la linea per la rivoluzione in un paese imperialista come è il nostro. La costituzione di due distinti partiti di comunisti fu ed è la soluzione adatta a far fronte a questa particolare situazione sinteticamente descritta nei 4 punti precedenti.

Avendo concluso che dovevano costituire due partiti, a partire dal 1999 i promotori dei CARC misero in opera la linea tracciata e si divisero in due parti.

Una parte dei membri del gruppo promotore dei CARC si staccò e costituì nella clandestinità la Commissione Preparatoria (CP) del Congresso di fondazione del Partito comunista (vedasi *La Voce* n. 1, marzo 1999). La sua opera ha portato alla costituzione nel 2004 del (nuovo) Partito comunista italiano per cui rimandiamo a *La Voce* n. 18, novembre 2004 *Risoluzione della Commissione Preparatoria allargata* e a *La Voce* n. 19, marzo 2015 *Il nuovo partito comunista*. Esso ha pubblicato il suo *Manifesto Programma* nel 2008 e ha tenuto il suo I Congresso alla fine del 2009 (vedi *La Voce* n. 34, marzo 2010). Chi vuole studiare la sua opera pubblica deve rifarsi a *La Voce* (giunta al n. 49 nel luglio di quest'anno),

ai Comunicati CC, agli Avvisi ai Naviganti e al sito Internet [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

L'altra parte dei membri del gruppo promotore dei CARC ha costituito nel 2005 il Partito dei CARC (P.CARC) che terrà in giugno il suo IV Congresso (I Congresso nel 2007, II Congresso nel 2009, III congresso nel 2012). *Resistenza*, le pubblicazioni delle Edizioni Rapporti Sociali e il sito [www.carc.it](http://www.carc.it) sono testimoni della sua opera nel campo della propaganda.

### **Quali la natura e i compiti dei due partiti?**

La DG del IV Congresso del P.CARC dice bene cosa unisce i due partiti di comunisti: il bilancio dell'esperienza, l'analisi della situazione e la linea generale indicati dal (n)PCI nel *Manifesto-Programma*. Ma cosa li separa nel perseguimento dell'obiettivo generale (l'instaurazione del socialismo) e di quello di fase (la costituzione del Governo di Blocco Popolare)?

1. Il (n)PCI ha come suo terreno principale di lavoro il terreno strategico: la Guerra Popolare Rivoluzionaria che sfocerà nell'instaurazione del socialismo. Per questo partito la clandestinità non è qualcosa a cui ricorrere nell'eventualità che la borghesia metta fuori legge il partito comunista. È una condizione indispensabile fino alla vittoria della rivoluzione socialista e alla costituzione dello Stato della dittatura del proletariato. La deriva militarista in cui sono naufragate le Brigate Rosse ha creato in una parte importante delle masse popolari del nostro paese un pregiudizio contro la clandestinità, come se essere clandestini fosse sinonimo di azioni armate ("a cosa serve la clandestinità visto che non fate la lotta armata?") è una obiezione che ci viene correntemente fatta). Questo pregiudizio è alimentato ad arte dalla borghesia e dalla sinistra bor-

ghese, fa leva sul fatto che la grande maggioranza delle masse popolari non ha esperienza di lotta rivoluzionaria ed è un'arma per combatterci. Il (n)PCI ha dovuto e deve far fronte a questo pregiudizio: è uno scotto che dobbiamo pagare per la deriva militarista e la conseguente sconfitta delle Brigate Rosse negli anni '70-'80. I "partiti rivoluzionari nei limiti della legge" non tengono conto del regime di controrivoluzione preventiva [MP cap. 1.3.3]. che la borghesia imperialista ha costruito e delle condizioni necessarie per la costituzione e la vita di un partito rivoluzionario. Solo nella clandestinità i membri del partito possono creare l'ambito in cui collettivamente discutere ed elaborare le parole d'ordine rivoluzionarie discutendole fino in fondo in completa libertà (senza i limiti imposti alla libera discussione collettiva e alla partecipazione dei singoli dal controllo, dalla schedatura, dalla persecuzione e dalla minaccia incombente delle forze della repressione). Solo nella clandestinità il partito può creare le condizioni e accumulare gli strumenti necessari a portare le sue parole d'ordine sistematicamente alle masse popolari nella loro integralità e con la chiarezza necessaria a renderle comprensibili e a farle assimilare e attuare. Solo grazie alla clandestinità il partito può garantire la continuità della sua azione, quali che siano le decisioni, le manovre e le azioni criminali della classe dominante. Solo nella clandestinità il partito può costruire nel paese la rete capillare e centralizzata dei Comitati di Partito che assicura il legame sempre più stretto del partito con la classe operaia di cui il partito è reparto dirigente e da cui esso impara e, ad un altro livello, il legame con le altre classi delle masse popolari. Il (n)PCI con la sua rete di CdP fornisce alla lotta di classe lo Stato Mag-

giore della Guerra Popolare Rivoluzionaria di Lunga Durata con cui la classe operaia fa la rivoluzione socialista.

Un'obiezione che ci viene spesso fatta è che l'esistenza dichiarata del (n)PCI clandestino è fonte di guai per il P.CARC che ne riconosce apertamente il ruolo di avanguardia nella lotta per il socialismo e per tutte le organizzazioni pubbliche che in qualche modo si ispirano alla linea tracciata dal (n)PCI. Questa tesi è formulata soprattutto da nemici della rivoluzione socialista, per fare terra bruciata attorno al (n)PCI. Ma la condividono anche persone che ci credono realmente. Essa implica in queste persone una ingenua fiducia nella borghesia e nel clero che il corso delle cose ha sistematicamente smentito e smentirà. Implica infatti l'ingenua fiducia che la borghesia, il clero e le loro autorità "rispetteranno la legalità", si atterranno alle leggi e alla Costituzione del 1948 che hanno pervicacemente violato o eluso. In realtà l'esistenza del (n)PCI è una garanzia per il P.CARC e per tutte le organizzazioni pubbliche degli operai e delle masse popolari, è una tutela per esse contro la borghesia e il clero i quali non a caso vedono la clandestinità del (n)PCI come il fumo negli occhi. La clandestinità del (n)PCI mette la borghesia e il clero davanti a un dilemma per loro insolubile:

1. reprimere il P.CARC e le organizzazioni pubbliche nella speranza di fare terra bruciata intorno al (n)PCI e addirittura eliminarlo ("prosciugare lo stagno"): ma in questo modo dimostrerebbero su grande scala che la clandestinità è giusta e accrescerebbero l'influenza e le fila del (n)PCI che rafforza il P.CARC e le organizzazioni pubbliche,

2. non reprimere il P.CARC e le organizzazioni pubbliche e limitarsi a controllarle: ma in questo modo permetterebbero

che esse crescano e che il (n)PCI "peschi nello stagno".

Questa considerazione confortata dall'esperienza è la risposta anche a quelli che dicono "bisogna fare la clandestinità ma non proclamarla" (i promotori e fautori di società segrete). La propaganda della clandestinità è educazione delle masse alla lotta rivoluzionaria. L'esistenza del partito clandestino è propaganda di rivoluzione. Bisogna propagandare, far conoscere in ogni modo e su larga scala l'esistenza del partito clandestino.

In conclusione, già oggi il (n)PCI

1. lavora a promuovere la costituzione del Governo di Blocco Popolare,

2. costituisce il retroterra che la borghesia non è in grado di eliminare di tutte le organizzazioni che lottano per la costituzione del GBP e quindi in particolare anche del P.CARC,

3. predisporre le condizioni per condurre con successo la lotta di livello superiore a cui la costituzione del Governo di Blocco Popolare darà inizio,

4. si dà i mezzi per condurre la rivoluzione socialista nel caso in cui nella lotta in corso prevalesse la mobilitazione reazionaria.

2. Il P.CARC ha come suo terreno principale di lavoro la raccolta, l'organizzazione, la mobilitazione e la formazione (intellettuale e morale) degli elementi avanzati della classe operaia, del resto dei lavoratori e delle masse popolari, partendo dalla loro condizione soggettiva (intellettuale e morale) immediata e diffusa. Solo partendo da questa i comunisti possono oggi portare gli operai avanzati a fare la rivoluzione socialista, facendo leva sui contrasti diretti che li oppongono alla borghesia imperialista, al clero della Chiesa Cattolica Romana e alla Re-



pubblica Pontificia e portandoli a partecipare a una esperienza diretta di lotta politica rivoluzionaria (frequentare una scuola di comunismo).

Per la storia che abbiamo alle spalle sono ancora forti tra le masse popolari del nostro paese, anche nei loro elementi avanzati (quelli che in qualche modo già aspirano al comunismo e hanno già compreso che occorre un partito comunista; quelli che esercitano un ruolo dirigente sui loro compagni nelle lotte di difesa; quelli che in qualche modo si pongono il compito di unire e mobilitare i propri compagni di classe per risolvere i problemi specifici che via via devono affrontare; quelli che impersonano altre tendenze positive che si sviluppano tra le masse: le 4 categorie di elementi avanzati che abbiamo da tempo indicato), il riformismo conflittuale e rivendicativo e il riformismo elettorale. Le illusioni democratiche, la fiducia nello Stato della Repubblica Pontificia e nel suo governo come Stato e governo da cui dipende il proprio futuro e che si tratta di influenzare, migliorare e far piegare a sinistra (anziché spazzarli via sostituendolo con un proprio Stato e il suo governo): questi sono i tratti dominanti del “senso comune” degli operai e degli altri lavoratori avanzati, anche di quelli che si dichiarano comunisti.

Noi comunisti dobbiamo raccoglierci, valorizzarli, mobilitarli e trasformarli attraverso un movimento pratico

1. che parte dalla nostra coscienza e scienza comunista, ma prende atto dei loro pregiudizi, fa leva sulla loro necessità e volontà di difendere le conquiste e di strapparne altre e sulla loro necessità di resistere al procedere della crisi generale del capitalismo;

2. che li conduce a convincersi per loro esperienza diretta, attraverso un processo

pratico di cui saranno protagonisti, che la rivoluzione socialista è l'unica strada realistica, efficace e possibile (fare scuola di comunismo).

Occorre quindi un partito di comunisti che sia adatto a far fare questa esperienza. *Questo è il P.CARC.*

Nel nostro paese esistono organizzazioni, la CGIL e la FIOM sono casi esemplari, dirette da uomini della borghesia o asserviti ad essa, ma che raccolgono buona parte degli operai, dei lavoratori e dei pensionati avanzati e con la falce e martello nel cuore. Esse sono ambito irrinunciabile di intervento per i comunisti. Questi quindi devono adottare le forme che sono più adeguate all'intervento in queste organizzazioni. La raccolta della base rossa e la sua trasformazione nel corso di un movimento pratico (scuola di comunismo) sono *un terreno di lavoro del P.CARC.*

Nel nostro paese presso le masse popolari ancora oggi godono di prestigio e di seguito persone che hanno i tratti che hanno caratterizzato i revisionisti moderni prima e la sinistra borghese poi. Sono gli esponenti dei “tre serbatoi” (1. dirigenti della sinistra sindacale e dei sindacati alternativi e di base, 2. sinceri democratici della società civile (capi di associazioni, preti, ecc.) e amministratori democratici di enti locali (comuni, regioni, ecc.), 3. uomini politici esponenti della sinistra borghese non visceralmente anticomunisti). Essi oggi sono ancora i dirigenti delle masse popolari e delle loro organizzazioni piaccia o non piaccia ai “puri e duri”; è inutile lamentarsi del loro ruolo, delle loro arretratezze e attribuire il ruolo di questi personaggi all'arretratezza delle masse popolari: l'arretrato è il mondo che dobbiamo trasformare perché è gravido di quello che ancora non ha partorito, può diventare quello che ancora non è. La ri-

nascita del movimento comunista passa attraverso la messa alla prova di questi dirigenti. I comunisti devono valorizzarli per la costituzione del GBP in modo tale che o si trasformano o perdono seguito e prestigio. Con la loro partecipazione al GBP dobbiamo produrre tra loro “la divisione dell’uno in due” e la sostituzione nel ruolo di dirigenti delle masse popolari dei comunisti agli esponenti dei tre serbatoi che non si trasformano.

Gli attuali dirigenti delle masse popolari saranno membri ed esponenti (ministri, consulenti, agenti, ecc.) del GBP. Ma il GBP non sarà un governo emanazione della classe dominante a cui essi parteciperanno come ministri, consulenti o agenti (come è stato da noi il governo Prodi e come è, a un livello diverso, l’attuale governo di Syriza in Grecia: il governo di un partito che non si è dato i mezzi della propria politica, mentre il GBP sarà il governo delle OO e OP che agiscono territorialmente come nuove autorità pubbliche). Il GBP sarà un governo

1. costituito per volontà, iniziativa e spinta delle OO e OP che si coordinano tra loro e sono orientate dai comunisti (i comunisti le dirigono direttamente o, all’inizio per lo più, indirettamente: l’attività di OO e OP è conforme al piano dei comunisti anche se OO e OP lo ignorano, sono i comunisti che predispongono i propri piani in modo che OO e OP di fatto siano i protagonisti della loro attuazione;

2. che le OO e OP faranno ingoiare ai vertici della RP rendendo ingovernabile (dai governi emanazione dei vertici della RP) il paese della cui governabilità i vertici della RP hanno però assoluto bisogno e non sono in grado di imporla solo con la forza militare di cui dispongono;

3. che opererà e sopravvivrà lottando contro vertici della RP e contro la Comu-

nità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e darà a ogni OO e OP indicazioni e mezzi per condurre con successo la lotta contro di essi: il GBP sarà il dirigente della guerra condotta dalle OO e OP alla testa delle masse popolari su tutti i terreni e in tutti i campi in cui sarà a noi utile condurre la guerra (ad esempio: far assumere da subito in lavori utili dalle aziende esistenti e da quante si possono rapidamente creare tutti i disoccupati disposti a lavorare dando a ognuno un salario dignitoso; assegnare le case vuote della Chiesa, delle immobiliari, delle assicurazioni, delle banche e dei ricchi alle famiglie che sono state sfrattate e che comunque sono senza casa e farne fare una manutenzione adeguata; ristabilire subito tutti i servizi tagliati (elettricità, telefoni, acqua, ecc.); assicurare assistenza sanitaria, istruzione e servizi a tutti assumendo subito tutto il personale necessario; mobilitare i lavoratori delle grandi catene di distribuzione per garantire la stabilità dei prezzi; mobilitare le Forze Armate per far fronte a calamità naturali, lavori pubblici, servizi socialmente utili, ecc. e facendo appello ai soldati epurare gli ufficiali che non collaborano; pagare funzionari e fornitori dello Stato con buoni di produzione del GBP che tutti sono obbligati ad accettare in pagamento di beni e servizi e che lo Stato accetta a pagamento di imposte, bollette e tariffe; usare gli euro circolanti nel paese e le altre riserve di valuta estera solo per scambi internazionali approvati dal GBP; bloccare banche e società finanziarie e riservarsi di decidere l’uso dei depositi e dei loro averi; mobilitare i funzionari e gli impiegati delle banche e delle finanziarie per fare osservare le decisioni e trattare chi le trasgredisce come si trattano i peggiori criminali e terroristi: queste e altre simili mi-

sure assicureranno l'appoggio dei lavoratori al GBP, il controllo del territorio e la collaborazione contro sabotatori e boicottatori e nello stesso tempo epureranno il GBP dagli elementi indecisi);

4. di cui le OO e OP indirizzeranno l'attività (il GBP darà forma e forza di legge alle misure indicate da OO e OP interessate, le renderà tra loro compatibili e sinergiche, ne coordinerà l'attuazione e fornirà a ognuna di esse il supporto sociale (mezzi, consulenza, credito, ecc.) di cui avrà bisogno);

5. di cui OO e OP saranno agenti locali (autorità locali) che non traggono legittimità dal GBP ma dal seguito e appoggio del collettivo di cui sono espressione.

I componenti del GBP (ministri e agenti) in stretto legame con le OO e OP lotteranno contro i vertici della RP e contro la CI e in questa lotta e nel servizio delle OO e OP si trasformeranno o si squalificheranno e salteranno (saranno sostituiti). Promuovere fin da ora questo processo di individuazione, valorizzazione, trasformazione, selezione degli esponenti dei tre "serbatoi" è *un aspetto imprescindibile dell'opera del P.CARC.*

Nel nostro paese esistono ancora parti e aspetti delle libertà di espressione, organizzazione, propaganda, ecc. conquistate con la Resistenza e le lotte degli anni successivi. Noi comunisti dobbiamo usarle (tendendo al massimo la corda) per promuovere l'organizzazione e la mobilitazione della masse popolari e il loro orientamento comunista. La borghesia sta eliminando, o per legge o nei fatti pur mantenendole sulla carta, queste libertà un pezzo dopo l'altro. La loro eliminazione è una necessità per la borghesia imperialista. Essa è dovuta principalmente allo scontro interno tra gruppi della borghesia, scontro alimentato dalla crisi generale: l'eliminazione è un modo per impedire

che l'uno o l'altro dei gruppi borghesi, facendo leva sulle libertà e sui diritti ancora sanciti per legge, mobiliti al suo seguito le masse popolari contro i gruppi avversari. La lotta contro l'eliminazione di queste libertà è oggi per noi comunisti un campo irrinunciabile per mobilitare e organizzare le masse popolari. Questo è *un altro terreno su cui il P.CARC dà alla rivoluzione socialista un contributo indispensabile.*

Avanziamo lentamente perché lentamente riformiamo la nostra concezione del mondo e la nostra condotta. I tempi della nostra marcia sono dettati dalla nostra riforma intellettuale e morale.

La concezione comunista del mondo ci permette di vedere nella realtà cose che altri non vedono. La nostra scienza ci induce a cercare nella realtà cose che dovrebbero o potrebbero esserci, cose che altri non pensano neanche che possano esistere. Ci permette di vedere nella fortezza della borghesia e del suo clero appigli, fessure e possibilità di cui l'attività delle masse popolari può giovare e di vedere nel movimento spontaneo di queste aspetti e tendenze su cui la nostra attività può fare leva per individuare e mobilitare la sinistra.

**Il livello dell'assimilazione che un compagno o un organismo ha raggiunto, si misura da quanto grazie alla concezione assimilata riesce a vedere e fare.**

Il risultato della linea per la rinascita del movimento comunista che abbiamo tracciato vent'anni fa è che oggi abbiamo un corpo di dottrine confermate dal corso delle cose, anche se finora abbiamo compiuto solo passi modesti nella mobilitazione degli operai avanzati a fare la rivoluzione socialista. Movimentisti, promotori unilaterali delle lotte di difesa, promotori della "sponda politica" nelle istituzioni della Repubblica Pontificia hanno oggi tra gli operai avanzati più seguito delle organizzazioni della Carovana del (n)PCI. Ma il corso

delle cose dà ragione a noi e torto a loro.

Ovvvia l'obiezione: ma su quale base, con quale ragione voi che vi dichiarate marxisti, cioè depositari e cultori della scienza sperimentale delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia, sostenete di avere una conoscenza più avanzata, una conoscenza scientifica delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe pur riconoscendo contemporaneamente la modestia dei vostri risultati quanto a seguito e influenza tra le masse popolari?

La giustezza della nostra concezione è dimostrata dalla sua corrispondenza con l'effettivo corso delle cose: basta considerare, tra le concezioni che distinguono la Carovana del (n)PCI da tutti i gruppi che nel nostro paese si dichiarano comunisti, la concezione dell'origine e della natura della crisi generale del capitalismo in cui siamo immersi e la natura del particolare regime politico (unico al mondo) del nostro paese: la Repubblica Pontificia.

La giustezza della nostra concezione è dimostrata anche dal fatto che nonostante la repressione sistematicamente condotta contro la Carovana dalla classe dominante e il cordone sanitario eretto contro di essa da tutti i gruppi della sinistra borghese, la borghesia non è riuscita a soffocarci e a impedire il nostro avanzamento.

La modestia dei nostri risultati deriva da due componenti: la natura del compito che dobbiamo adempiere (che ha tempi suoi propri: le masse comprendono principalmente per esperienza diretta che sta a

noi promuovere ma è esperienza di un movimento pratico che ha bisogno del suo tempo per farsi) e i limiti nostri propri, quelli che affrontiamo con la riforma intellettuale e morale (RMI) che stiamo conducendo nelle nostre file.

È su questa base che il nuovo Partito comunista italiano concorda pienamente con la decisione del IV Congresso del P.CARC e sosterrà la sua attuazione con tutte le sue forze.

Promuovere la costituzione di Organizzazioni Operaie e di Organizzazioni Popolari, orientarle a comportarsi da nuove autorità pubbliche territoriali, a coordinarsi in rete e a costituire un proprio governo d'emergenza, il GBP, portare il GBP a condurre con le OO e OP la lotta contro i vertici della Repubblica Pontificia e contro la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti fino a instaurare il socialismo e in questa maniera mostrare la strada e aprire la via anche alle masse popolari degli altri paesi: tutto questo è certamente un'impresa difficile, ma è un'impresa non solo possibile per noi comunisti e per le masse popolari, ma anche necessaria. Quando un obiettivo è nell'ordine delle cose, bisogna lottare con tenacia e con scienza e si arriva certamente a raggiungerlo. Instaurare il socialismo e andare verso il comunismo è possibile ed è l'unica via di progresso per l'umanità. Questo è il compito di noi comunisti.

**Avere fiducia in propria vittoria! Osare lottare! Osare vincere!**

**Tutto il nuovo PCI saluta il IV Congresso del Partito dei CARC ed augura un pieno successo!**

**Il P.CARC e il (n)PCI si rafforzano l'un l'altro nella comune lotta per instaurare il socialismo in Italia!**

**Che il saluto del P.CARC e del (n)PCI giunga congiunto a tutti i comunisti che sotto tutti i cieli lottano per far uscire l'umanità dal pantano sanguinoso della crisi generale del capitalismo e avviarla ad un luminoso futuro!**

## Relazione del Segretario Nazionale

### *Presentazione*

*Pubblichiamo qui di seguito il testo integrale della Relazione con cui il SN del P.CARC ha introdotto i lavori della prima giornata del Congresso, quella aperta agli invitati. Nella seconda giornata, quella riservata ai 32 delegati, il Congresso ha confermato il compagno Pietro Vangeli nell'incarico di Segretario Nazionale, quindi la sua relazione introduttiva acquista per tutti i compagni del P.CARC e anche per gli altri compagni della Carovana del (n)PCI una particolare importanza. Invitiamo tutti i membri del (n)PCI e i suoi collaboratori e simpatizzanti a studiarla.*

*Nel numero precedente di La Voce abbiamo pubblicato l'intervista della nostra redazione al SN. La Relazione che pubblichiamo in questo numero è in un certo senso la prosecuzione di quella intervista.*

*La stretta collaborazione del (n)PCI con il P.CARC nella lotta per la costituzione del GBP e il sostegno che il (n)PCI è impegnato a dare al P.CARC riguarda ogni organismo e ogni membro del Partito. Non si tratta solo di collaborazione e sostegno organizzativi. Si tratta anche di conoscere più da vicino possibile l'orientamento degli organismi del P.CARC e la linea che seguono e di dare un aiuto fraterno perché essi corrispondano alle condizioni oggettive della lotta di classe. L'instaurazione del socialismo è certamente possibile, ma è una lotta che richiede intelligenza e dedizione, quindi franchezza nel dibattito. La nostra unità non è fatta di diplomazia, è unità nella comune lotta sulla base della comune concezione comunista del mondo. Più ci educiamo ed educiamo ad essere rigorosi nel pensare, nell'analisi delle situazioni e nell'elaborazione delle linee particolari e concrete e delle parole d'ordine, più rapidamente avizzeremo verso la vittoria.*

*Approfittiamo per fare fraterni auguri di buon lavoro al SN del P.CARC e a tutti i compagni che il IV Congresso ha eletto negli organismi dirigenti nazionali del P.CARC.*

*La redazione di La Voce*

### **Passare dalla difesa all'attacco!**

**Organizzare e coordinare per costituire il Governo di Blocco Popolare!**

**Dal Governo di Blocco Popolare all'instaurazione del socialismo!**

**Non sono i padroni a essere forti, sono gli operai e le masse popolari che devono ancora far valere la loro forza!**

### *Compagne e compagni!*

La questione decisiva che affrontiamo in questo Congresso è il passaggio del P.CARC a partito di comunisti che lotta per far costituire alle masse popolari organizzate del nostro paese un loro governo d'emergenza, il GBP.

Il fatto che viviamo in una situazione di emergenza è confermato dalla realtà di ogni giorno: la seconda crisi generale del sistema capitalista impregna e corrode la

vita di ogni paese e di tutta l'umanità. È una crisi economica, ambientale, politica, sociale, intellettuale e morale, in cui le distruzioni, le stragi e le guerre sono il pane quotidiano offertoci dalla borghesia imperialista.

Il mondo "spontaneamente" va nella direzione in cui la borghesia lo porta: sfruttamento, miseria e guerra. Questo è il capitalismo!

Più di 160 anni fa Marx indicava che il

problema “non è conoscere come va il mondo ma trasformarlo”. In questo sta il compito dei comunisti.

Limitarsi a contemplare, a denunciare, a ribellarsi ai mali del capitalismo o alla cattiveria della borghesia imperialista e della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti UE, USA e sionisti, vuol dire rimanere intrappolati nelle pastoie del sistema capitalista. Non è l'agire di comunisti che assumono il compito di rivoluzionare il mondo.

I comunisti vedono le cose come sono, come spontaneamente evolvono e anche come possono diventare grazie alla loro azione. Questo significa che il futuro dell'umanità dipende da noi, che siamo noi che costruiamo il nostro futuro.

### *Compagni e compagne!*

Per trovare un'unità di indirizzo i comunisti devono affrontare quattro questioni.

**1. La prima questione è se siamo convinti che l'unica soluzione universale e definitiva della crisi generale del capitalismo è l'instaurazione del socialismo, un nuovo sistema di relazioni sociali corrispondente alle esigenze delle masse popolari.**

Un sistema democratico: non perché periodicamente le masse popolari sono chiamate a votare ma perché fondato sulla loro organizzazione e sulla loro crescente partecipazione alla gestione della società.

Un sistema ecocompatibile e adeguato alle forze produttive materiali e intellettuali oggi esistenti.

Un sistema corrispondente ai sentimenti e alle concezioni più avanzate che l'umanità ha finora concepito.

**2. La seconda questione riguarda cosa intendiamo per socialismo.** Se concordiamo che il socialismo poggia su tre pilastri portanti:

1. il potere in mano alle masse popolari

organizzate e in primo luogo alla classe operaia organizzata attorno al suo Partito comunista (dittatura del proletariato), che ha il compito principale di reprimere i tentativi di rivincita della borghesia imperialista e del clero e di promuovere l'universale partecipazione delle masse popolari alle attività da cui le classi dominanti le hanno sempre escluse,

2. la sostituzione dell'azienda creata e gestita dal capitalista per aumentare il suo capitale con l'unità produttiva costruita e gestita dai lavoratori organizzati, che lavora secondo un piano pubblicamente deciso per produrre i beni e i servizi necessari alla vita dignitosa della popolazione e ai rapporti di solidarietà, di collaborazione e di scambio con gli altri paesi,

3. la partecipazione crescente di tutta la popolazione alla gestione, alla direzione e alla progettazione della vita sociale e al resto delle attività propriamente umane.

**3. La terza questione riguarda la natura della crisi in corso.** Se concordiamo che il marasma e la situazione di emergenza che viviamo sono determinati dall'avanzare della seconda crisi generale del sistema capitalista.

Una crisi che nel 2008 è entrata nella fase acuta e terminale: questo significa che la borghesia non solo come prima non riesce a governare l'andamento delle relazioni economiche e politiche, ma che ogni misura di contenimento che essa prende, alimenta il vortice della crisi stessa.

Per mantenere in vita il suo sistema essa non può fare altro che distruggere uomini e capitali: guerre commerciali, colonizzazione dei paesi, distruzione dell'apparato industriale e agricolo di interi paesi e interi continenti, devastazione dell'ambiente del pianeta, morti per miseria e guerra, la guerra di sterminio non dichiarata.

I campi in cui la borghesia crea ancora

sono principalmente quelli dei mezzi di distruzione di massa, di controllo e repressione della popolazione, di evasione dalla realtà, di diversione dell'attenzione dalla realtà e di intossicazione dell'opinione pubblica.

La borghesia imperialista cerca in mille modi di seminare illusioni, di far credere che la crisi generale del capitalismo sta per finire, che le cose si aggiusteranno, che non c'è alternativa al corso delle cose. Obama, Draghi, Merkel e Renzi ripetono ogni giorno che la crisi è finita e che siamo in ripresa: 3 anni fa era Monti che vedeva la luce in fondo al tunnel.

Bergoglio ripete che le cose si possono aggiustare con l'aiuto di dio e si assolve dai crimini del Vaticano (che ha grande influenza su centinaia di milioni di uomini e donne e quindi è responsabile del loro orientamento) concedendo 4 bagni e 30 posti letto per i clochard che bazzicano attorno a S. Pietro.

Anche gli esponenti che hanno vinto le elezioni e sono andati al governo contro la Troika come Tsipras hanno più fiducia nell'accordo con la Troika (artefice, assieme alla borghesia e alla Chiesa Ortodossa della Grecia, delle condizioni disastrose in cui vive il popolo greco) che nella mobilitazione dei lavoratori e delle masse popolari greche per avviare la ricostruzione del paese.

Sono questi personaggi che danno spettacolo e occupano la scena mondiale.

Compagni, solo il movimento comunista è in grado di porre argine alla follia distruttrice della borghesia. Il futuro dell'umanità è legato alla rinascita del movimento comunista. Questa è la verità.

**4. La quarta questione riguarda la rinascita del movimento comunista.** Se concordiamo che il movimento comunista è ancora debole e ha deboli legami con i lavoratori avanzati e con gli elementi avanzati delle masse popolari (giovani, donne, immigrati).

Il movimento comunista ha alle spalle una storia relativamente lunga di vittorie e di sconfitte.

In Italia oggi decine di migliaia di persone si dicono comuniste e sono convinte che per porre fine al disastroso corso delle cose bisogna instaurare il socialismo. Ma sono disperate perché molti di noi ancora esitano a tirare le lezioni dall'esperienza del passato e siamo ancora frastornati e abbattuti per le sconfitte che il movimento comunista ha subito nella seconda parte del secolo scorso: predominio dei revisionisti moderni nei paesi socialisti e nei partiti comunisti, crollo dei paesi socialisti, prevalere delle correnti della sinistra borghese (quella degli "errori e orrori del comunismo") nei partiti che si richiamano ancora oggi al comunismo.

Le sconfitte che abbiamo subito sono ricche di insegnamenti quanto i successi che avevamo raggiunto.

Il principale insegnamento che ne traiamo è che per instaurare il socialismo gli operai e le masse popolari devono avere un Partito comunista che sia all'altezza del suo ruolo di direzione intellettuale, morale e pratica della classe operaia e delle masse popolari.

Sono i nostri limiti in questo campo che ci hanno portato a subire sconfitte, non la forza della borghesia e del clero.

Per superare i nostri limiti dobbiamo imparare dalla nostra storia. Il movimento comunista a livello nazionale e mondiale sta rinascendo, ma è ancora debole.

Dobbiamo riconoscere che tra i lavoratori e tra le masse popolari hanno più seguito e prestigio gli esponenti della sinistra borghese (i Landini, i Rodotà, ecc.) e perfino i personaggi della borghesia imperialista alla Bergoglio. Quelli che seminano l'illusione che è possibile affrontare e superare la crisi rimanendo nel sistema capitalista, facendo come la Germania, costringendo i padroni a essere ragionevoli, avviando programmi di costruzioni di opere pubbliche (da appaltare a

quelli che stanno facendo l'Expo, il Mose o a quelli di Mafia Capitale o ad altre organizzazioni criminali).

La debolezza del movimento comunista conseguente all'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria e la presenza di un gran numero di dirigenti della sinistra sindacale, di sinceri democratici nella società civile e nelle amministrazioni locali, di esponenti della sinistra borghese ("i tre serbatoi") che hanno seguito e influenza tra le masse popolari hanno portato il (nuovo)Partito comunista italiano a lanciare nel 2008 la linea del Governo di Blocco Popolare (GBP).

Quindi compagni se concordiamo

- che l'entrata della crisi generale nella sua fase acuta e terminale ha determinato una situazione di emergenza da affrontare con misure di emergenza (iniziative politiche ed economiche in rottura con il sistema vigente nella Repubblica Pontificia e della CI dei gruppi imperialisti UE, USA e sionisti),

- che il movimento comunista è debole e non è all'ordine del giorno la presa del potere da parte della classe operaia e l'instaurazione del socialismo,

allora comprendiamo bene l'origine e la natura della proposta di costituire un governo di emergenza popolare, il GBP.

Il GBP non è il governo dei comunisti (dittatura del proletariato). È il governo d'emergenza delle organizzazioni operaie e popolari (OO e OP) composto da esponenti dei "tre serbatoi".

È un governo composto da persone che godono della fiducia delle OO e OP e ha il compito di far fronte agli effetti più gravi della crisi attuando il programma riassunto nelle Sei Misure Generali: a partire da quella principale che "ogni adulto deve svolgere un lavoro utile e dignitoso" (no ai sussidi, alle elemosine, alle mense della Caritas, ai campi di concentramento per immigrati o rom) e che bisogna dare "condizioni di vita dignito-

se a ogni persona".

La questione decisiva della fase storica in cui viviamo è se riusciremo a costituire il GBP e ad avanzare per questa strada nello sviluppo della mobilitazione rivoluzionaria e della rinascita del movimento comunista.

Il motore della costruzione del GBP sono le Organizzazioni Operaie da costituire in ogni azienda capitalista, che si occupino sistematicamente

- della salvaguardia delle aziende e del futuro delle aziende prevenendo le manovre padronali (e del governo centrale e locale) per ridurle, chiuderle o delocalizzarle. Questo è oggi il primo passo: lo chiamiamo "occupare l'azienda", occuparsi dell'azienda,

- di stabilire collegamenti con OO e OP di altre aziende, mobilitare e organizzare le masse popolari, i disoccupati e i precari della zona circostante a svolgere i compiti che le istituzioni lasciano cadere (creare lavoro e in generale risolvere i problemi della vita delle masse popolari). È il contrario che restare chiusi nell'azienda ed è il salto decisivo: lo abbiamo chiamato "uscire dall'azienda".

La costituzione di OO di questo tipo e lo sviluppo del coordinamento delle OO e OP deve diventare il terreno principale di lavoro dei comunisti. Deve diventare il terreno principale del lavoro del P.CARC. Questo sarà il contenuto del lavoro per il nostro passaggio a Partito del GBP.

La strada che abbiamo fatto dal III Congresso del 2012 a oggi ci ha portati a questa conclusione.

### **Questo è il lavoro concreto che dobbiamo fare per diventare il Partito del GBP**

In realtà già da alcuni anni il P.CARC si è trasformato sempre più in partito che opera per la costituzione del GBP.

Con questo Congresso prendiamo atto di questa trasformazione avvenuta sotto la spinta degli eventi, la sanzioniamo e assumiamo il compito di praticare *coscientemen-*



*te e programmaticamente* la linea del GBP, come strada concreta per avanzare nella lotta per il socialismo.

Riconosciamo che la strategia per instaurare il socialismo nel nostro paese è la guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata promossa dal (n)PCI e che la costituzione del Governo di Blocco Popolare si inserisce in questo percorso ed è uno strumento della lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese.

Su questa base poggia l'opera comune del P.CARC e del (n)PCI nella lotta di classe.

Il P.CARC continuerà a utilizzare gli spazi di agibilità politica, conquistati dalla classe operaia e dal movimento comunista,

- per promuovere l'orientamento comunista delle masse popolari,

- per fare delle loro lotte spontanee una scuola di comunismo, per promuovere la mobilitazione e la partecipazione delle masse popolari all'attività politica rivoluzionaria, cioè alla lotta per la costituzione del GBP come mezzo per arrivare a fare dell'Italia un paese socialista.

Nel corso degli ultimi tre anni 2012-2015 abbiamo avviato un intervento e stretto relazioni

- con le organizzazioni operaie e popolari autonome dalle forze borghesi che si sono formate,

- con i sindacati di base, la sinistra CGIL e le altre organizzazioni di massa,

- con le reti e i coordinamenti che si costituivano sul terreno politico, sindacale e ambientale (Comitato No Debito, Coordinamento No Monti, R28 Aprile, SAC, USB, ecc.).

Abbiamo dato il nostro contributo per far crescere il distacco delle masse popolari dai partiti delle Larghe Intese e dalle istituzioni della Repubblica Pontificia (di cui il voto al M5S nelle elezioni politiche del 2013 e l'aumento dell'astensionismo sono state le principali manifestazioni).

Abbiamo messo in evidenza come

l'aggravarsi dei conflitti all'interno dei vertici della Repubblica Pontificia e l'abolizione delle forme della democrazia borghese (elusione, aggiramento e violazione della Costituzione; limitazioni alla partecipazione delle masse popolari alle elezioni con liste autonome dai partiti di regime; esautoramento del Parlamento e delle assemblee elettive locali, ecc.) si inserivano nel processo per la costituzione di CSN e del GBP.

Nonostante queste misure le elezioni diventano sempre più un'incognita per la borghesia, tanto che per installare i governi delle Larghe Intese che si sono succeduti dal 2011 a oggi, i vertici della RP hanno fatto a meno della convalida elettorale e hanno fatto sistematicamente ricorso a colpi di mano (come il golpe bianco con cui sono corsi ai ripari dopo il successo del M5S alle elezioni politiche del 2013).

In questi anni abbiamo fatto diverse esperienze (con la campagna fabbriche e altre iniziative politiche)

- per sviluppare relazioni e rapporti con operai, organismi operai e organismi popolari,

- per organizzare assemblee operaie e partecipare ad assemblee e mobilitazioni dei sindacati di base, della FIOM e della CGIL,

- per sviluppare un nostro intervento sindacale e politico nelle aziende,

- per sviluppare un intervento nei movimenti dei lavoratori autonomi colpiti dalla crisi (Forconi, C9D),

- per sviluppare intervento politico nei meet-up del M5S,

- per spingere alla costruzione di ALE (elezioni di Napoli e Milano).

Siamo inoltre intervenuti su esponenti politici, sindacali e della società civile per spingerli alla costituzione di CSN. Attraverso l'elaborazione del lavoro svolto abbiamo compreso che il motore del processo per il GBP dovevano essere gli operai e le OO e OP.

**Questo lavoro di massa e il lavoro di formazione alla concezione comunista nelle nostre fila hanno posto le basi per la svolta che sanzioniamo in questo Congresso.**

Il lavoro tra i lavoratori avanzati e le masse e l'intensa attività di formazione alla concezione comunista del mondo attraverso i corsi sul MP che ha coinvolto tutti i compagni del Partito e diversi collaboratori e simpatizzanti, ci hanno permesso di comprendere meglio i nostri compiti e i problemi che dovevamo affrontare per superare i nostri limiti,

Attraverso il lavoro di formazione abbiamo compreso l'importanza che ha la scienza comunista che la Carovana del (n)PCI ha elaborato. Che la sua comprensione e assimilazione sono fondamentali per correggere le deviazioni e superare i limiti che impediscono a noi comunisti di avanzare nella nostra pratica (elevare la nostra pratica al livello della nostra teoria).

Questa esperienza ci ha permesso di verificare sul campo la nostra linea e di scoprire nuovi criteri e metodi da adottare per sviluppare le relazioni con gli operai e con gli esponenti politici e sindacali ("i tre serbatoi"); ci ha permesso di arricchire la nostra analisi sulla situazione e sui compiti dei comunisti.

Questo percorso sperimentale è servito anche a mettere a nudo problemi di comprensione e condivisione della linea che esistevano al nostro interno. Problemi di concezione e di metodo di lavoro che ostacolavano la comprensione, l'assimilazione e l'uso della concezione comunista del mondo e portavano a sviluppare posizioni settarie, codiste (in particolare verso la sinistra borghese) o estremiste.

Questioni che hanno portato al lancio della Lotta Ideologica Attiva (LIA) in Campania e in Toscana e alla Lotta tra le due linee nel Partito. Una lotta ideologica che ci ha portato alla scoperta della Riforma

ma Morale e Intellettuale che i comunisti devono fare per essere all'altezza dei compiti che la situazione pone loro. Ma della RMI parlerò ancora più avanti.

**Alcune parole sull'importanza della teoria rivoluzionaria e sulla concezione comunista del mondo come scienza sperimentale che guida la lotta di classe**

Lenin ci ha insegnato che "senza teoria rivoluzionaria il movimento rivoluzionario non può svilupparsi oltre un livello elementare".

Nel corso di questi anni abbiamo capito cosa significa che la concezione comunista del mondo è una scienza sperimentale, che i comunisti agiscono come scienziati in un laboratorio e che anche gli esperimenti non riusciti contribuiscono a far avanzare la scienza.

La scienza per conoscere e trasformare il mondo è la concezione comunista del mondo.

Nel corso di più di 30 anni la Carovana del (n)PCI ha elaborato e arricchito la scienza del movimento comunista: sul bilancio della prima ondata della rivoluzione proletaria, sulla natura della crisi in corso, sul regime di controrivoluzione preventiva, sulla Repubblica Pontificia, sulle tappe della putrefazione del regime DC, sull'analisi della situazione internazionale e nazionale, sul bilancio della nostra attività, sulla linea generale e particolare, sui campi e linee specifiche di intervento, sui principi, criteri, metodi e strumenti che i comunisti devono adottare.

Una scienza che è stata fissata nel Manifesto Programma del (n)PCI e nella pubblicistica del (n)PCI (la rivista *La Voce*, i comunicati) e dei CARC (*Resistenza*, i comunicati).

***Questo è il patrimonio che mettiamo a disposizione di chiunque, che sottoponiamo alla discussione e alla verifica di***

***quanti vogliono cimentarsi nell'opera di conoscere il mondo per trasformarlo.***

Abbiamo fatto una giusta analisi del presente corso delle cose e definito una tattica adeguata alla fase. La prova è che il corso delle cose è andato nella direzione che dicevamo noi e non nella direzione di quanti sostenevano che il crollo dei paesi socialisti avrebbe portato alla vittoria dell'imperialismo e alla fine della lotta di classe.

Forti di queste conquiste, facciamo i conti con gli ostacoli e risolviamo i problemi che incontriamo sul nostro cammino. Man mano che ce ne rendiamo conto superiamo i nostri limiti, correggiamo i nostri errori e avanziamo.

Nell'impresa che noi comunisti stiamo compiendo, come in altri campi dell'attività umana per alcuni aspetti la pratica precede la teoria: ciò che facciamo ha aspetti di cui prendiamo coscienza solo in corso d'opera o addirittura a cose fatte.

### ***Nel percorso di questi anni***

abbiamo ricavato grandi lezioni che stiamo applicando alla situazione particolare del nostro paese.

In questi anni non ci siamo lasciati deviare da quelli che riproducono vecchi errori in forma nuova:

- né dall'opportunismo di quelli che riducono la lotta contro l'attuale corso delle cose a obiettivi di buon senso e a dichiarazioni d'intento atte a guadagnare una poltrona in seno alle istituzioni della Repubblica Pontificia (che si limitano quindi a fare da "sponda politica" degli interessi delle masse popolari),

- né dal compiacimento narcisista di quelli che si dicono rivoluzionari e si riempiono la bocca di frasi rivoluzionarie e perfino comuniste, ma che nella sostanza riducono la lotta degli operai e delle masse popolari alla protesta, alle manifestazioni combattive, alle rivendicazioni economiche e di migliori con-

dizioni di vita, al lavoro sindacale.

***È dall'elaborazione della scienza comunista che via via è maturata nella Carovana la decisione di costituire due partiti.***

Questo è uno dei tratti originali e nuovi della rinascita del movimento comunista nel nostro paese, appartiene al percorso storico di costruzione dei CARC e della Carovana del (n)PCI, che illustriamo nei documenti congressuali e di cui tratta anche il (n)PCI nel suo comunicato del 4 giugno.

La Carovana del (n)PCI dallo studio dell'esperienza della prima ondata della rivoluzione proletaria ha imparato che la rivoluzione socialista non scoppia, non è il risultato spontaneo della propaganda comunista e delle lotte rivendicative delle masse popolari. La rivoluzione socialista è una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata, una guerra promossa, organizzata e diretta dal Partito comunista.

La costituzione del Governo di Blocco Popolare si inserisce in questo percorso ed è uno strumento della lotta per instaurare il socialismo nel nostro paese. Non è una terza via, alternativa al permanere del capitalismo e all'instaurazione del socialismo.

Il GBP si distingue da un governo tipo Tsipras (un governo elettorale e velleitario attraverso cui la sinistra borghese pretende di eliminare i mali del capitalismo con l'approvazione della comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti) e dai governi di Fronte Popolare degli anni '30 del secolo scorso (che fallirono perché i partiti comunisti li avevano promossi senza un piano e i mezzi per far fronte all'immancabile controrivoluzione).

Nei documenti congressuali trovate l'analisi che facciamo della situazione e la guida per l'azione che ci proponiamo di condurre e che proponiamo agli altri organismi e ai singoli compagni e compagne.

## **Quali sono i problemi che incontriamo nello sviluppo della linea del GBP**

Il primo e principale problema riguarda la nostra convinzione che il GBP è possibile.

I nostri dubbi e le nostre incertezze riguardano principalmente la tattica, i passi particolari e concreti, non la strategia, l'obiettivo della fase.

Avanziamo a una velocità inferiore a quanto è oggettivamente possibile a causa degli errori in una certa misura inevitabili di chi, pur avendo una direzione giusta, procede su un terreno impervio e sconosciuto e di quei limiti che ancora abbiamo e che dobbiamo superare. La nostra opera procede al pari delle grandi imprese che l'umanità ha compiuto, come la conquista dello spazio e lo sbarco sulla luna.

Dobbiamo rafforzare al nostro interno la convinzione che il GBP è possibile e che la sua costituzione nel nostro paese si inserisce nel corso concreto della lotta di classe. Solo se abbiamo la granitica certezza che la strada che indichiamo è realizzabile, la illustriamo e la portiamo con convinzione all'esterno tra i lavoratori avanzati e tra le masse popolari. Questo significa impadronirsi di una scienza e usarla, calandola in ogni contesto particolare e concreto, perché in definitiva la nostra certezza si fonda sulla scienza.

*Qualcuno ci dice: "la fate semplice!"*

Il problema non è se la facciamo semplice o meno, ma se la linea indicata è possibile e se ci si vuole cimentare nell'attuarela. Per questo diciamo che per la costituzione del GBP bisogna sviluppare a un certo livello le 3 condizioni (propaganda del GBP tra le OO e OP, costruzione e rafforzamento delle OO e OP, coordinamento delle OO e OP che agiscono da Nuove Autorità Pubbliche). Il lavoro sulle condizioni dipende da noi comunisti, mentre l'ingovernabilità della società da parte della borghesia è la stes-

sa crisi che avanza a determinarla (guerre per bande, scandali, distacco e disprezzo crescenti delle masse popolari per la classe politica e le sue istituzioni che aumentano di giorno in giorno).

Il corso disastroso delle cose o lo subiamo o lo trasformiamo.

## **Per cambiare il corso delle cose è necessario sviluppare la linea del GBP.**

Il P.CARC assume la costituzione del GBP come suo obiettivo immediato e l'instaurazione del socialismo come obiettivo storico.

La linea del P.CARC si concretizza in tre campi

1. promuovere la moltiplicazione delle OO e OP, il loro coordinamento e il loro orientamento ad agire come Nuove Autorità Pubbliche, ossia come organismi le cui direttive sono accolte ed eseguite dalle masse popolari, fino a costituire il GBP;

2. sostenere e valorizzare le lotte spontanee delle masse popolari e promuoverle, principalmente come strumento per creare OO e OP, per sviluppare e rafforzare la sinistra e coinvolgere anche la parte più arretrata delle masse popolari e come terreno per fare scuola di comunismo;

3. fare propaganda per il socialismo e il comunismo.

Questa è la linea pratica che indichiamo anche alle altre forze che aspirano al socialismo (dal PC di Rizzo a Proletari Comunisti, ai circoli del PRC e PCdI, a Rete dei Comunisti e ad altre), ai sindacati di base, alle OO e OP. Si tratta di cose che questi organismi in parte già fanno, ognuno con le proprie caratteristiche.

Chiediamo loro di inserirle in un percorso concreto per la costituzione di un governo di emergenza delle OO e OP. Costruiamo il fronte comune per il GBP. Questa è la proposta che facciamo anche da questo Congresso!

Oggi diversi organismi riducono ancora la lotta rivoluzionaria alla propaganda per il socialismo e alla promozione di lotte rivendicative.

Le principali proposte oggi in campo sono quelle di chi

1. sostiene che occorre promuovere il conflitto e la lotta di classe, l'unità delle lotte, ma non si cura di indicare una linea e una strategia in cui incanalare il conflitto e le lotte che sviluppano;

2. insiste sulla strada fallimentare dei cartelli elettorali che dovrebbero raccogliere anticapitalisti, ambientalisti e comunisti, una strada che negli ultimi dieci anni ha portato a ripetute disfatte (dalle liste Arcobaleno del 2007, alla Federazione della Sinistra del 2012, a Rivoluzione Civile del 2013, alle Liste Tsipras del 2014). Progetti destinati a naufragare perché i loro promotori (Ferrero, Vendola, Ingroia e Landini) non hanno nessuna intenzione di fare qui e ora quello che promettono di fare e non sono disponibili a rompere con il sistema di potere che vige nella RP;

3. promuove l'ALBA Mediterranea e l'uscita dall'euro e dall'UE come strada per uscire dalla crisi. La nostra divergenza con tali forze non sta nell'eliminazione o meno dell'euro e dell'Unione Europea, ma nel percorso da fare per arrivarci: attraverso la costituzione del GBP nel nostro paese o attraverso un ipotetico accordo tra gli Stati dei paesi economicamente più deboli dell'UE. Questa è una proposta fumosa e fantasiosa.

Per quanto riguarda la proposta Coalizione Sociale di Landini, essa mette in evidenza le due spinte che animano le lotte sindacali e politiche:

1. il sindacato per mantenersi in vita e non perdere seguito e prestigio tra i lavoratori deve occuparsi dell'andamento generale del paese e del governo del paese;

2. il movimento sindacale è profondamente impregnato di riformismo e i dirigenti dei sindacati di regime sono formati e selezionati dalla borghesia: Maurizio Landini due anni fa corteggiava Renzi e ora deve fare il nemico di Renzi.

La prima spinta porta verso il GBP: quindi è giusto e doveroso mettersi in condizioni di valorizzare quello che la FIOM fa, finché lo fa, per andare verso la costituzione del GBP. Questa è la linea che la Carovana del (n)PCI segue.

La questione principale non è che Landini e gli altri esponenti della sinistra borghese non andranno lontano perché non concepiscono altro mondo che il mondo dei capitalisti, in cui sono le aziende capitaliste e i capitalisti a gestire le regole del gioco: la questione principale è quello che noi comunisti sappiamo ricavare dall'attività che essi svolgono.

Tutte queste iniziative contribuiscono a rafforzare la linea del GBP, indicando che bisogna occuparsi del governo del paese.

In questo fermento il P.CARC

- sviluppa una politica da fronte comune (campagne, battaglie, mobilitazioni) per rafforzare il movimento delle masse popolari;

- assume come suo terreno principale di lavoro la raccolta, l'organizzazione, la mobilitazione e la formazione (intellettuale e morale) degli elementi avanzati della classe operaia, del resto dei lavoratori e delle masse popolari, partendo dalla loro condizione soggettiva (intellettuale e morale) immediata e diffusa.

Chiediamo ai compagni che aspirano al socialismo, che si riconoscono nei valori della Resistenza antifascista di unirsi a noi nella battaglia per il GBP e il socialismo. Rompere con la demoralizzazione e la sfiducia, con la sudditanza alla sinistra borghese è possibile, ma dipende da noi, da ognuno di noi.

## **Ho accennato prima alla scoperta della RMI e all'importanza che questa scoperta assume per la rinascita del movimento comunista**

Il (n)PCI ha giustamente scritto che: "Dopo la scoperta della strategia della Guerra Popolare Rivoluzionaria, viene la scoperta della Riforma Morale e Intellettuale, seconda per importanza solo alla prima."

Abbiamo stabilito che la RMI è necessaria e urgente per i comunisti che vogliono assolvere i compiti che la fase pone loro.

Nei paesi imperialisti i partiti comunisti per essere all'altezza del loro compito, devono promuovere nelle loro file una riforma intellettuale e morale, che consta

- di studio (della concezione comunista del mondo, della storia del nostro paese, della sua composizione di classe e delle sue relazioni internazionali, del corso delle cose e della nostra linea);

- di processi di critica-autocritica-trasformazione (per trasformare la concezione del mondo, la mentalità e in una certa misura anche la personalità dei singoli compagni).

Solo partendo da questa loro riforma i comunisti possono oggi portare gli operai avanzati a fare la rivoluzione socialista, facendo leva sui contrasti che oppongono questi alla borghesia imperialista e portandoli a partecipare a un'esperienza diretta di lotta politica rivoluzionaria (cioè a frequentare una scuola di comunismo).

Nell'applicazione della linea tracciata ci siamo resi conto che dobbiamo sviluppare la cura e la formazione di tutti quelli che aspirano a diventare comunisti fino a determinare la loro trasformazione.

Abbiamo distinto nettamente e sistematicamente la riforma intellettuale e morale che i comunisti devono fare oggi grazie allo sforzo particolare e alla volontà che porta ognuno di loro a voler essere comunista, dalla riforma intellettuale e morale (in larga misura analoga per contenuto)

che le masse popolari oggi non possono fare a causa delle condizioni in cui la borghesia imperialista e il clero le confinano e che faranno via via nel corso della lotta per instaurare il socialismo, ma soprattutto dopo l'instaurazione del socialismo.

Chiamare oggi le masse popolari a questa riforma come se fosse loro compito immediato, è anarchismo: significa confondere il ruolo dei comunisti e delle masse, scaricare opportunisticamente sulle masse le responsabilità dei comunisti.

### **Compagni!**

**Il comunismo è principalmente un movimento di trasformazione pratico e oggettivo della società capitalista in un nuovo e superiore ordine sociale.**

Ma per fare andare il mondo nella direzione in cui può e deve andare, bisogna conoscere e applicare la scienza comunista.

Marx aveva detto: "I filosofi hanno [fino a] solo interpretato diversamente il mondo; ma si tratta di trasformarlo".

I comunisti vedono le cose come sono, come si evolvono e anche come possono diventare, grazie alla loro azione. Questo significa la nostra parola d'ordine: dipende da noi!

***La RMI dei comunisti è essenziale per formare operai comunisti e sviluppare la politica rivoluzionaria***

La classe operaia e le masse popolari già a loro modo lottano contro il capitalismo e gli effetti del corso disastroso della sua crisi generale.

Si organizzano e lottano con il livello di coscienza e di organizzazione che hanno ereditato e acquisito in questi anni (sindacati di base, sinistra sindacale, partiti e organismi politici).

È un livello di coscienza e di organizzazione segnato dalla debolezza del movimento comunista.

Noi siamo per il Partito comunista (contro il “superamento della forma partito”) e per la classe operaia (contro la “scomparsa della classe operaia”) come classe che costruisce il nuovo sistema economico e sociale, la cui necessità e urgenza scaturisce da diverse le parti.

Rimontiamo la china, abbracciamo e aplichiamo la concezione comunista del mondo. Questa è la strada per avanzare nella trasformazione degli operai d'avanguardia in operai comunisti e degli elementi avanzati delle masse popolari (lavoratori, giovani, donne) in comunisti che si organizzano per costruire un nuovo sistema di relazioni economiche e sociali.

L'umanità ha bisogno del comunismo, i lavoratori hanno bisogno del comunismo, i popoli oppressi hanno bisogno di comunismo!

La formazione degli operai comunisti passa attraverso la trasformazione di quanti oggi si considerano comunisti, nello sviluppo della loro azione nel lavoro con gli operai e tra gli operai.

Siamo noi comunisti che dobbiamo avanzare, dobbiamo trasformarci per imparare, trovare la via, mettere a punto i metodi e gli strumenti per raccogliere e trasformare in operai comunisti gli operai avanzati e con la falce e martello nel cuore, partendo dal fatto che il grosso di essi sono stati (dis)educati alla scuola dei revisionisti moderni prima e poi da quella della sinistra borghese.

Operai impegnati sul terreno sindacale e nello sviluppo delle lotte rivendicative ma che sono anche portatori, compresi i più combattivi, di una concezione sbagliata del partito comunista, di quella concezione che la sinistra borghese ha sedimentato in loro (fatta di fedeltà a un dirigente, di politica vissuta come hobby, di errori e limiti dei dirigenti vissuti come un'offesa, del partito come comitato d'affari e accaparratore di poltrone).

Per portare gli operai (e altri elementi delle masse popolari) a superare questa concezione antipartito (e in parte anticomunista) non basta denunciare e criticare queste concezioni.

Dobbiamo valorizzare quegli aspetti positivi di concezione e mentalità che fanno di un operaio un elemento avanzato (dall'aver la falce e martello nel cuore, al voler combattere il padrone e il capitalismo, al voler organizzare i propri compagni di lavoro sul terreno sindacale e rivendicativo, al voler lottare contro l'ingiustizia, il fascismo e il razzismo, al voler sviluppare la solidarietà di classe e internazionalista).

Per correggere fino ad eliminare il lato negativo dobbiamo rafforzare e sviluppare il lato positivo, la tendenza positiva che rafforza l'organizzazione e la mobilitazione morale, intellettuale, politica e sociale dei lavoratori e delle masse popolari.

Possiamo arrivare a soppiantare il negativo (che si esprime nella sfiducia, nella demoralizzazione) solo se rafforziamo il positivo affinché esso si imponga.

Per la storia che abbiamo alle spalle, tra le masse popolari del nostro paese, anche tra gli elementi avanzati, sono ancora forti il riformismo conflittuale e rivendicativo e il riformismo elettorale.

Negli ultimi anni l'aumento del distacco e del disprezzo delle masse verso la classe politica e le istituzioni della RP contribuisce a rafforzare la strada che noi indichiamo (mille iniziative di base, OO e OP, ALE, GBP).

Noi comunisti dobbiamo raccogliere, valorizzare, mobilitare e trasformare gli operai avanzati e gli altri elementi avanzati delle masse attraverso un movimento pratico

1. che parte dalla nostra coscienza e scienza comunista, ma prende atto dei loro pregiudizi, fa leva sulla loro necessità e volontà di difendere le conquiste e di

strapparne di nuove e sulla loro necessità di resistere al procedere della crisi generale del capitalismo,

2. che li conduce a convincersi per loro esperienza diretta, attraverso un processo pratico di cui saranno protagonisti (scuola di comunismo), che la rivoluzione socialista è l'unica strada realistica, efficace e possibile. Occorre quindi un partito di comunisti che sia adatto a far fare loro questa esperienza. Questo è il P.CARC.

Noi abbiamo una scienza (la concezione comunista del mondo, che è la scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia). Ma possedere questa scienza non si manifesta nel "vantarsi di possederla", ma nel vedere cose che altri non vedono e nel capire cosa fare per modificarle. Dobbiamo applicare la concezione comunista del mondo, verificarla attraverso la pratica. "La pratica è il criterio della verità. La teoria giusta guida attivamente la pratica" (Mao)

**In conclusione, se allarghiamo l'orizzonte e diamo uno sguardo al mondo** vediamo un ribollire e un fermento impensabili fino a qualche anno fa.

Le istituzioni dell'Unione Europea, il Fondo Monetario Internazionale, le autorità degli Stati Uniti impongono il loro dominio in ogni paese e nel mondo con il sangue, la miseria e la distruzione dell'ambiente.

La lotta tra i gruppi imperialisti USA e UE diventa sempre più aperta.

Vaste zone del mondo sono devastate dalle guerre imperialiste e l'economia locale di interi paesi è distrutta.

Per cambiare il corso disastroso delle cose imposto dalla borghesia imperialista non bastano le proteste e le rivendicazioni, anche se esse sono condotte con autonomia dai partiti della borghesia e dai sindacati di regime. Occorre sovvertire l'ordine economico, sociale e politico

esistente. Il sovvertimento avviene comunque, ma avviene o sotto la direzione della borghesia imperialista o sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito comunista.

Nel nostro paese e in ogni angolo del mondo cresce la resistenza che le masse popolari oppongono al sistema di sfruttamento e distruzione imposto dalla borghesia imperialista.

In diversi paesi sono in corso rivolgimenti politici e si sviluppa una lotta sempre più aperta tra la mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari diretta dalla classe operaia e dai comunisti e la mobilitazione reazionaria diretta dalla borghesia imperialista.

La borghesia imperialista e la sua Comunità Internazionale faticano a regolare le relazioni politiche e sociali: lo confermano le recenti elezioni della Grecia, della Gran Bretagna, della Turchia, della Spagna e dell'Italia.

Altro che stabilità e ordine: l'ingovernabilità è sempre più evidente.

Guardiamo il Mediterraneo, Lampedusa, i confini tra il Messico e gli USA cosparsi di cadaveri, la Siria, la Turchia (che ha dato una sonora batosta a Erdogan) e il Kurdistan, l'Ucraina e il Donbass.

Guardiamo le rivolte dei neri di Ferguson, Wisconsin, Oklahoma e New York, lo scandalo della Deutsche Bank e della FIFA, guardate Snowden, Assange e gli altri civili e militari USA che si sono sacrificati (sono in esilio o in carcere) per denunciare i loro e nostri padroni.

Guardiamo al Venezuela che resiste ai vari tentativi di aggressione imperialista.

Le masse popolari combattono di malavoglia per i ricchi e i loro putridi sistemi, combattono di malavoglia contro le masse popolari che si ribellano. La ribellione delle masse popolari mina le fila delle forze armate e dei servitori della borghesia



sia e del clero.

La ribellione cova dappertutto, anche tra i mercenari che i ricchi hanno arruolato al loro servizio.

Il disprezzo e il discredito delle masse popolari verso la borghesia e il suo sistema politico aumentano.

Gli avvenimenti in corso in Grecia rafforzano la nostra linea del GBP e smentiscono la linea dei sostenitori della conciliazione e dell'accordo con la borghesia. Tsipras è di fronte a due vie alternative e antagoniste.

1. *Mobilizzazione rivoluzionaria* che si svilupperà tramite uno dei seguenti processi o dalla combinazione di entrambi: a) Syriza rompe con la CI e mobilita le OO e OP, b) il KKE prende la testa del processo e instaura un governo che attua misure di emergenza.

2. *Mobilizzazione reazionaria*: Syriza fallisce e il testimone passa alla destra oppure Syriza diventa un governo della Comunità Internazionale e in questo modo contribuisce comunque a rafforzare la destra reazionaria.

Gli avvenimenti in corso in Grecia confermano che in politica, quando si definisce una linea, bisogna darsi i mezzi per attuarla, altrimenti o si è degli opportunisti che dicono una cosa e ne fanno un'altra o si è degli sprovveduti.

Chi vuole sottrarre le masse popolari del nostro paese ai soprusi e allo sfruttamento, deve usare il prestigio e le risorse di cui dispone per mobilitarle e organizzarle a costituire il Governo di Blocco Popolare e a far fronte con esso ai gruppi imperialisti internazionali e nazionali.

### **Tornando al nostro Paese**

Se guardiamo l'esito delle recenti elezioni amministrative, la guerra per bande in corso, Mafia Capitale.... vediamo ben altro che la stabilità del potere e la forza del governo Renzi e dei vertici della RP.

Questa presunta forza e stabilità esistono nella testa dei disfattisti offuscati dalla concezione della sinistra borghese, che non vogliono far valere la forza dei lavoratori e delle masse popolari.

L'astensionismo di massa è il più importante segnale di questo: ha votato il 52% degli elettori (9,8 milioni su 18,9 milioni), il 10% in meno rispetto alle elezioni di 5 anni fa (i voti validi sono calati di 2,1 milioni).

Prosegue il distacco degli elettori dal PD, non compensato dall'afflusso di elettori provenienti dalla destra e convogliati dalla Chiesa che ha cambiato cavallo.

Le liste della sinistra borghese (SB) non vengono considerate dalle masse popolari come alternative al sistema di potere della Repubblica Pontificia.

La Lega Nord, nonostante l'invadente campagna mediatica orchestrata dal regime con Salvini e nonostante il crollo elettorale della banda Berlusconi, non fa presa. Nelle sette regioni dove si è votato, da 1 milione e 30mila voti nel 2010 è passata a 1 milione e 50mila voti quest'anno (lista dissidente di Tosi compresa).

Il M5S mette radice in diversi territori, a livello regionale e comunale.

Dal punto di vista dei voti, considerando i risultati delle sette regioni, i partiti delle Larghe Intese subiscono una pesante perdita e il grosso va alle astensioni.

**PD e alleati**: i voti sono calati da circa 5,2 milioni del 2010 a 3,5 milioni voti del 2015.

**Banda Berlusconi** (con Lega e dissidenti occasionali): i voti sono calati da circa 5,6 milioni del 2010 a 3,8 milioni voti del 2015.

**M5S**: ha avuto 1,5 milioni di voti nelle 7 regioni, mentre nel 2010 era presente solo in due regioni (Veneto e Campania) e aveva raccolto in tutto 117mila voti (il 31 maggio 2015 in quelle due regioni ha raccolto 684mila voti). In Liguria, Campania e Puglia diventa il primo partito, il secondo in Umbria e Marche.

**Le liste della SB** (SEL, L'Altro Veneto, Rete a Sinistra in Liguria, SI Toscana, L'Umbria per un'altra Europa, Altre Marche, Sinistra al Lavoro in Campania, L'Altra Puglia), già ridotte ai minimi termini nel 2010, perdono altro terreno e solo in due regioni (Toscana e Liguria) riescono a conquistare un seggio. SEL in Veneto e in Umbria si è presentata in coalizione con il PD (questo fa capire quanto SEL è "alternativa" al PD). Le liste della SB perdono dal 30 al 50% dei voti che avevano nel 2010. Queste liste "alternative" al PD in realtà tanto alternative non sono: in diverse regioni hanno governato con il PD nelle giunte uscenti. I personaggi della SB non sono credibili non solo perché appartengono alla vecchia classe politica dei governi Prodi-D'Alema-Bertinotti, ma soprattutto perché non si sono messe ad adottare la linea di "iniziare a fare qui e ora quello che promettono di fare dopo le elezioni o se saranno eletti": non si sono messi sulla strada di rafforzare il movimento delle OO e OP per costruire Amministrazioni locali di emergenza in rottura con il governo centrale e tantomeno di promuovere la disobbedienza al governo di Roma, nell'ottica di costituire Amministrazioni locali di emergenza.

In sintesi: grande avanzata dell'astensione e grande successo del M5S (non in termini di clientele, ma in termini di consensi e influenza). Un successo che mette il M5S alle strette, perché (lo si è ben visto a Parma) limitarsi a fare a livello regionale (e peggio ancora a livello comunale) quello che fanno in Parlamento a Roma, significa morte rapida (dissoluzione, disgregazione), perché di fatto continuare solo con la denuncia significa avallare il governo Renzi nella distruzione dei servizi pubblici.

Questo offre a noi comunisti un terreno fecondo d'azione, per quanto riguarda le organizzazioni operaie e popolari (OO e

OP), i CSN e le ALE. Ci dà inoltre l'opportunità di spiegare e indicare agli esponenti del M5S, di fronte alle difficoltà in cui si troveranno, cosa fare stante la forza che hanno conseguito e la strada che devono e possono imboccare.

Anche l'esito delle elezioni rafforza la nostra linea per la costituzione di ALE e del GBP e smentisce la linea dei sostenitori della conciliazione e dell'accordo con la borghesia e il sistema di potere della Repubblica Pontificia.

**Compagne e compagni,  
esiste un terreno più ampio per il nostro lavoro tra la base rossa, tra gli operai e tra i giovani antifascisti.**

La chiave per costruire il futuro è nelle mani dei comunisti, è nelle nostre mani.

Siamo noi comunisti che dobbiamo raccogliere, rafforzare intellettualmente e moralmente e organizzare gli operai e le masse popolari per portarli a prendere in mano il governo e le sorti del Paese.

Dobbiamo portare nella classe operaia e tra le masse la nostra linea, la nostra teoria. Dobbiamo assimilare e applicare la scienza comunista!

Marx ha detto:

"La teoria diventa una forza materiale non appena si impadronisce delle masse."

"I comunisti non devono nascondere le loro opinioni ed i loro fini. Essi proclamano altamente che questi fini non potranno essere raggiunti senza il rovesciamento violento d'ogni ordine di cose attuale.

Che le classi dominanti tremino pure all'idea d'una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere, all'infuori delle loro catene: essi hanno un mondo da guadagnare."

**Compagni, avanti nella costruzione del Governo di Blocco Popolare!  
Avanti verso il socialismo!**

## Ancora sul Governo di Blocco Popolare

Note e commenti all'intervento di FM al IV Congresso del P.CARC

Capita spesso che le obiezioni servono a far meglio chiarire i concetti e le proposte. Come ben fa notare Stalin nelle prime pagine di *Il marxismo e la linguistica*, lo scontro delle idee di fatto è un mezzo indispensabile per lo sviluppo del pensiero. È il caso delle obiezioni che un compagno, che indichiamo con la sigla FM, ha fatto alla nostra tattica, alla linea del Governo di Blocco Popolare (GBP), nell'intervento che ha presentato al IV Congresso del P.CARC. Premetto che noi invitiamo tutti

quelli che hanno riserve e dubbi rispetto al piano d'azione che il nuovo PCI e il P.CARC propongono e che perseguono, a esporle apertamente, ad "andare fino in fondo" nell'argomentazione e nell'esame del corso delle cose di cui hanno conoscenza ed esperienza. Questo vale ancora di più per quelli che già appartengono alle nostre file: non si combatte con tenacia e dedizione se si ha il tarlo del dubbio nella mente e nel cuore. La lotta che dobbiamo condurre è difficile e richiede molta spregiudicatezza.

### Intervento di FM al IV Congresso del P.CARC (Firenze 14 luglio 2015)

(...)

Se oggi sono qui è perché condivido gran parte del Manifesto Programma e dello Statuto, soprattutto apprezzo il tentativo, lo sforzo che il Partito dei CARC sta facendo per tirare fuori dal pantano, dalle sabbie mobili il movimento comunista in Italia. Dai documenti congressuali e da quelli costitutivi appare chiara la natura rivoluzionaria del partito e chiaro il fine ultimo: il comunismo. Ho qualche riserva sulla tattica che vi state dando...

Se ho ben capito il GBP viene imposto dalle organizzazioni operaie e popolari, esautora il parlamento e quindi la costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo, e attua un programma di riforme molto radicali (pagg. 15 e 19 dell'opuscolo sul GBP). *"Non sarà governo di partiti del sistema politico borghese. Sarà il governo costituito principalmente dalle organizzazioni operaie e dalle organizzazioni popolari."* Il tutto con il coinvolgimento di dirigenti sindacali ed esponenti della società civile come Rinaldini, Beppe Grillo, Bernocchi, Cremaschi, ecc. (*Il governo di BP non è un*

*governo costituito da noi comunisti, non è un governo che creiamo noi, ispirato da noi, guidato da noi, generato da noi. Noi sosteniamo che le organizzazioni operaie e popolari oggi esistenti e che chiedono una risposta efficace alla crisi (quindi organismi oggi capeggiati da gente come Landini, Rinaldini, Cremaschi, Bernocchi, Leonardini, Grillo, Gino Strada, perfino Di Pietro, Vendola, ecc.) devono formare un governo di emergenza, devono esigere di formare loro il governo, un governo d'emergenza che chiamiamo per dargli un nome Governo di Blocco Popolare).*

Il problema è, anzi la contraddizione è che questi dirigenti, le loro organizzazioni, i militanti o gli iscritti di queste organizzazioni sono i più convinti e tenaci difensori del parlamento, della costituzione e della via elettorale. Pertanto come si può chiedere proprio a questi di far piazza pulita delle attuali istituzioni?!!! In pratica voi dite che per risolvere l'attuale crisi serve un governo d'emergenza e che questo governo dovrà essere costituito da questo governo dovrà essere costituito da Landini & Co. Ma questi signori cosa dicono? Mi sembra che state

za tattica. Per condurla alla vittoria bisogna avere salde convinzioni fondate sulla concezione comunista del mondo e non avere riserve mentali. Vediamo quindi le obiezioni di FM (il suo intervento è riportato qui accanto, omettendo solo parti non rilevanti - il testo integrale è disponibile sul sito del P.CARC - [www.carc.it](http://www.carc.it)).

FM giustamente dice che secondo il piano d'azione del (n)PCI e del P.CARC il GBP è un governo che “viene imposto

dalle organizzazioni operaie e popolari, esautora il parlamento e quindi la costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo e attua un programma di riforme molto radicali”, il programma riassunto nelle Sei Misure Generali. Questo è infatti un governo d'emergenza, costituito per far fronte a una situazione d'emergenza, con mezzi e procedure d'emergenza. Un tratto caratteristico del sistema di potere di cui il GBP sarà alla testa è che la sua forza ed

---

facendo i conti senza l'oste!

Purtuttavia io non sono contrario al GBP (inteso come governo delle OO e OP), anzi ritengo sia una tappa necessaria e imprescindibile del processo di transizione verso il socialismo. Ma questo tipo di governo, secondo me, dovrà essere preceduto da un altro tipo di governo. Ovvero da un governo di Fronte Popolare, cioè formato da partiti che utilizzano la via elettorale. E questo perché le OO e le OP sono poche e poco coordinate tra loro. In pratica non sono in grado e non lo saranno ancora per molto di assumere tutto il potere nelle loro mani.

Il compagno (...) mi ha ricordato che l'esperienza novecentesca dei fronti popolari è stata fallimentare. È vero, ma questo perché i partiti comunisti che li sostenevano non erano all'altezza della situazione. Non bisogna buttare il bambino con tutta l'acqua sporca! Io ritengo che un partito come il vostro sia in grado, anche sulla base delle esperienze passate, di sostenere dall'interno o dall'esterno un governo di fronte popolare.

Nei primi mesi del 1917 la parola d'ordine dei bolscevichi non era “Tutto il potere ai soviet”, ma era “Via lo Zar. Tutto il potere alla Duma”, cioè al parlamento. E così fu. Per quella che passò alla storia come la “rivoluzione di febbraio” serviva un ampio fronte politico e sociale, e la priorità assoluta era cacciare lo zar. E così dobbiamo fare in Italia,

cacciare dai posti di comando la grande borghesia (imperialista e compradora allo stesso tempo). Attraverso una politica di Fronte Popolare che veda sulla stessa barricata sindacati di base, movimenti e comitati di lotta, partiti borghesi radicali (vedi M5S) ed organizzazioni rivoluzionarie. In realtà i comunisti non necessariamente devono stare in un governo di fronte popolare, lo possono sostenere e stimolare dall'esterno. Solo in caso di fallimento di un governo di questo tipo i comunisti e le OO e le OP si assumono la responsabilità di prendere il potere superando il sistema partitico e parlamentare. Solo nell'estate del '17 infatti i bolscevichi -di fronte alla manifesta incapacità della Duma di risolvere i problemi del paese - lanciarono la parola d'ordine tutto il potere ai soviet.

So benissimo che l'attuale sistema elettorale è antidemocratico, che tutti i mezzi d'informazione sono in mano alla grande borghesia, ma nonostante ciò negli ultimi anni abbiamo assistito a partiti e movimenti che hanno ottenuto gradi exploit elettorali (M5S in Italia, Podemos in Spagna, Syriza in Grecia). Non sono un comunista legalitario, ne un opportunista. Sto cercando solo di delineare un percorso realistico per un cambiamento radicale, considerando l'oggettiva arretratezza del movimento operaio e del movimento comunista, e la poca influenza dei rivoluzionari sulle masse popolari. (...)

efficacia non starà nella capacità delle istituzioni statali di imporre e far accettare alle masse popolari le loro misure, non si fonderà quindi sulla sottomissione delle masse popolari allo Stato e al suo governo. La sua forza starà

1. nell'organizzazione e nell'iniziativa delle masse popolari che si servono delle istituzioni statali dove è possibile e le scavalcano e si sostituiscono ad esse dovunque necessario,

2. nella capacità del GBP di assecondare, stimolare e coordinare l'attività delle OO e OP.

Quindi è una tesi vera quella che FM enuncia, ma che va inserita nel corso concreto delle cose. Nel senso che i vertici della Repubblica Pontificia (RP) stanno già da tempo violando la Costituzione repubblicana ed esautorando il Parlamento, anche se in qualche misura mantengono in piedi la forma delle relazioni e l'apparenza delle cose. Se guardiamo alla forma delle relazioni e all'apparenza delle istituzioni, il GBP porterà a fondo apertamente quello che i vertici della RP fanno in modo subdolo. Ma se abolirà apertamente la forma e distruggerà l'apparenza, il GBP attuerà invece la sostanza positiva della Costituzione (i diritti dei lavoratori) e del Parlamento (la partecipazione delle masse popolari alla direzione del paese). Il GBP attuerà i principi della Costituzione e "darà la parola" alle masse popolari organizzate. È sbagliato vedere solo che il GBP nega Costituzione e Parlamento e passare sotto silenzio che il GBP afferma quello che di positivo per le masse popolari la Costituzione e il Parlamento contemplavano.

È importante mettere ben in chiaro questo aspetto, perché esso mostra la continuità con il passato dove invece

FM vede solo la rottura. La costituzione del GBP può persino presentarsi come il ristabilimento della Costituzione repubblicana del 1947 che la Repubblica Pontificia ha sistematicamente eluso, aggirato o violato fin dalla sua creazione: e in effetti la Costituzione repubblicana non nacque per via elettorale, ma tramite la Resistenza. Il nostro piano è dialettico: implica che le Organizzazioni Operaie e Popolari (OO e OP) costituiranno il GBP pur essendo ancora animate dal senso comune oggi dominante e prevalentemente dirette da esponenti dei "tre serbatoi". Lo costituiranno convinte di poter porre rimedio ai risultati più catastrofici della crisi con misure di buon senso che non implicano l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione (ma solo la limitazione del loro uso, anche questo in conformità con la Costituzione del 1947) e la direzione degli operai organizzati (insomma non implicano la dittatura del proletariato e, più in generale, il socialismo). Le OO e OP decise a instaurare il socialismo (che vedono nell'instaurazione del socialismo l'unica via di salvezza) sono organismi del futuro, si formeranno nella lotta per attuare le Sei Misure Generali contro il sabotaggio e l'aggressione della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e dei vertici della RP.

FM ci obietta: voi dite (e cita dall'opuscolo *Governo di Blocco Popolare* elaborato nel 2012 dal Settore Agitazione e Propaganda del P.CARC che il nPCI ha diffuso allegato all'Avvisto ai naviganti 7 del 16 marzo 2012) "che le organizzazioni operaie e popolari oggi esistenti e che chiedono una risposta efficace alla crisi

*(quindi organismi oggi capeggiati da gente come Landini, Rinaldini, Cremaschi, Bernocchi, Leonardi, Grillo, Gino Strada, perfino Di Pietro, Vendola, ecc.) devono formare un governo di emergenza, devono esigere di formare loro il governo, un governo d'emergenza*" mentre, fa osservare FM, "questi dirigenti e le loro organizzazioni, i militanti o gli iscritti di queste organizzazioni sono i più convinti e tenaci difensori del parlamento, della costituzione e della via elettorale. Pertanto come si può chiedere proprio a questi di far piazza pulita delle attuali istituzioni?!! ... state facendo i conti senza l'oste!".

FM ritiene anche lui (benché non dica su quale base) che un governo come il GBP (inteso come governo delle OO e OP) è "una tappa necessaria e imprescindibile del processo di transizione verso il socialismo", ma che esso "dovrà essere preceduto da un governo di Fronte Popolare, cioè da un governo formato da partiti che utilizzano la via elettorale. E questo perché le OO e le OP sono poche e poco coordinate tra loro. In pratica non sono in grado di assumere tutto il potere nelle loro mani e non lo saranno ancora per molto tempo".

Che oggi le OO e OP sono ancora poche, poco coordinate tra loro e non in grado di assumere immediatamente il potere è un dato di fatto che noi comunisti non contestiamo affatto. Anzi lo assumiamo come punto di partenza del nostro piano d'azione, per definire i nostri compiti immediati.

Che, esse e i loro attuali dirigenti, cioè i personaggi che godono della loro fiducia, siano "tenaci difensori del parlamento, della costituzione e della via elettorale" è invece una tesi che rispecchia una realtà che sta già disfacendosi sotto i nostri occhi, vista la diffusione dell'astensionismo tra i lavoratori, cre-

scente di elezione in elezione e il comportamento di quelli che votano e vista in particolare la dissoluzione delle reti di organismi provenienti dal vecchio movimento comunista, la rete di circoli, case del popolo, cooperative e istituzioni affini che, anche se per lo più da tempo trasformata in rete clientelare, continuava a rendere in termini di opinione e di voti.

Ma la questione è secondaria. L'importante è che esistono già e che possono sorgere OO e OP che vogliono e cercano "una risposta efficace alla crisi" e che su questo verificheranno l'efficacia "del parlamento, della costituzione e della via elettorale". Aggiungo anche che sono ancora poche, se mai ve ne sono, le OO e OP già oggi convinte che per cambiare il corso delle cose devono assumere esse la direzione del paese con un loro governo d'emergenza. Le condizioni che noi comunisti ci proponiamo di creare per la costituzione del GBP consistono appunto nel moltiplicare il numero delle OO e OP, nel promuovere tra esse l'orientamento a costituire un proprio governo d'emergenza, nel portarle a coordinarsi tra loro a livello locale su su fino al livello nazionale, nell'indurle ad agire localmente come nuove autorità pubbliche e rendere così il paese ingovernabile a ogni governo emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia.

Che riusciamo a creare queste condizioni è la parte del nostro piano d'azione più contestabile, ma il corso delle cose e l'esperienza del passato ci danno ragione. La combattività delle masse popolari cresce man mano che esse trovano dirigenti adeguati e perseguono obiettivi che realizzano: di vittoria in vittoria. Il livello dei nostri organismi e di ognuno di noi comunisti (il grado reale della nostra riforma intellettuale e morale) si misura in defini-

tiva dalla capacità di vedere e indicare a ogni OO e OP obiettivi adeguati e portarla a perseguirli e raggiungerli. La nostra capacità può aumentare (dipende da noi) e di conseguenza crescerà la combattività delle masse popolari.

Il punto non è se le OO e OP sono pronte già oggi ad assumere il governo del paese costituendo il GBP: non lo sono! Il punto è che la realtà si trasforma e noi guardiamo ogni realtà, e in particolare la società, come qualcosa che si trasforma e deve trasformarsi. La guardiamo come qualcosa che certamente e inevitabilmente si trasformerà. Ma si trasformerà non in modo arbitrario (secondo i multiformi desideri arbitrari e del tutto soggettivi di questo o quell'individuo, come è d'uso nella sinistra borghese dove ognuno formula i suoi desideri e indica cosa gli piacerebbe), bensì si trasformerà seguendo una delle strade implicite nella sua natura attuale (di un uovo possiamo fare un pulcino o una frittata, ma non un bicchier d'acqua). La guardiamo come qualcosa che noi possiamo e vogliamo trasformare in modo da passare a una fase superiore della rivoluzione socialista, vale a dire della guerra popolare rivoluzionaria che è la via (la strategia) della rivoluzione socialista. È la concezione dialettica della realtà: ogni cosa è quello che è, ma è anche quello che ancora non è ma che per la sua natura può diventare se intervengono condizioni e circostanze adeguate. Noi comunisti siamo promotori della trasformazione della società capitalista secondo la linea di sviluppo che le è propria, messa in luce dall'analisi che Marx ne ha fatto: da qui il ruolo decisivo che gioca la concezione del mondo nell'attività di noi comunisti. Il punto è se la strada

che noi promuoviamo è una strada possibile (compatibile con la natura della realtà attuale) e se noi facciamo quanto necessario perché le masse popolari la imbocchino e la seguano.

Sulla base dell'analisi marxista della società capitalista e della nostra analisi della crisi in corso, noi diciamo che di fronte alla società attuale vi sono solo due vie: mobilitazione rivoluzionaria delle masse popolari (ed è quella che noi comunisti promuoviamo) e mobilitazione reazionaria delle masse popolari (è quella promossa dalla borghesia e dal clero ed è il motivo per cui prima o poi, in un modo o nell'altro, in ogni paese i personaggi e gruppi della borghesia e del clero, chi giubilando e chi lamentandosi, finiscono *tutti* con il seguire le indicazioni dei più reazionari e antipopolari di essi; nella borghesia e nel suo clero la sinistra è a rimorchio della destra: il percorso del PD è esemplare).

Mobilitazione rivoluzionaria significa seguire una strada che porta all'instaurazione del socialismo, perché questa è l'unica soluzione dell'attuale crisi. Attenzione che noi non diciamo (e il fatto che ci attribuisca questa posizione implica che FM ha una visione distorta della nostra linea) che "per *risolvere l'attuale crisi* serve un governo d'emergenza e che questo governo dovrà essere costituito da Landini & Co". Noi diciamo al contrario che un simile governo *non* risolverà la crisi. La *sola* soluzione che l'attuale crisi ammette è l'instaurazione del socialismo. Il GBP è un governo che OO e OP concepiranno e instaureranno sulla base del senso comune oggi dominante e dei dirigenti che oggi si ritrovano, come eredità della storia che abbiamo alle spalle. Costituito il GBP, le OO e OP constateranno che con esso riescono solo a porre rimedi precari e contraddittori ad alcuni effetti della crisi e

che per porvi fine occorre andare oltre. Grazie a noi comunisti la realizzazione del programma del GBP sarà per loro una scuola pratica di comunismo.

La crisi attuale finirà solo con l'instaurazione del socialismo. Per sua natura il socialismo esige un governo costituito dalla classe operaia organizzata, quindi che si è dotata di proprie organizzazioni che noi chiamiamo OO (e possiamo chiamarle come vogliamo proprio perché ancora non esistono e quindi tanto meno si sono date anche un nome: vi fu un tempo in cui si chiamarono Consigli di Fabbrica) attorno al suo partito comunista, quindi OO che vogliono instaurare e decise a instaurare il socialismo e da masse popolari organizzate al seguito della classe operaia, quindi OP che vogliono e decise anch'esse a instaurare il socialismo. L'instaurazione del socialismo richiede quindi OO e OP guidate da una concezione del mondo che non rientra nell'attuale senso comune: è la concezione comunista del mondo impersonata dal partito comunista.

Proprio perché OO e OP simili ancora non esistono o esistono in numero irrilevante, noi diciamo che il primo salto di qualità sulla strada che perseguiamo, è la costituzione del GBP. Cioè promuovere sistematicamente e su larga scala quello che in qualche misura la classe operaia e la masse popolari stanno già facendo sotto la spinta delle circostanze, del progredire della crisi del capitalismo, mosse dal senso comune con cui si ritrovano (dettato dalle condizioni pratiche della loro vita, dall'azione ideologica e psicologica dell'apparato di diversione e di intossicazione gestito dalla borghesia e dal clero, dall'eredità della prima ondata della rivoluzione proletaria, dalla nostra attività). Le OO e OP che oggi promuoviamo sono questo: sono animate dall'aspirazione a

“una risposta efficace alla crisi” e presso loro hanno seguito e prestigio (quindi esercitano direzione) personaggi come quelli sopra citati come esempio. A queste OO e OP di oggi noi comunisti indichiamo la costituzione di un loro governo d'emergenza come via per prendere le misure che a loro, in base al loro attuale senso comune, appaiono necessarie per porre rimedio almeno agli effetti più gravi della crisi. A queste OO e OP noi comunisti indichiamo come possibili ministri del loro governo d'emergenza i personaggi che più godono della loro fiducia (che oggi non siamo noi comunisti, ma quelli che noi in gergo chiamiamo “esponenti dei tre serbatoi”). Che questi oggi vogliano o no fare i ministri di un governo d'emergenza delle OO e OP è cosa di secondaria importanza, perché di certo comunque non sono persone che si battono con determinazione, con scienza e coscienza per promuovere la costituzione di un governo d'emergenza delle OO e OP. Per la loro mentalità, le loro analisi della situazione, i rimedi che vedono e propongono, rientrano tutti nel calderone della sinistra borghese. Ci interessa quindi solo in seconda istanza quello che loro oggi pensano e vogliono, le loro opinioni e aspirazioni. Siamo invece certi che quanta maggiore sarà la forza con cui OO e OP vorranno costituire un loro governo d'emergenza, tanto più rapidamente i personaggi che oggi presso le masse popolari godono di fiducia, seguito e credito, o lo faranno o perderanno la fiducia, il seguito e il credito di cui oggi godono e altri prenderanno il loro posto (e prima o poi arriverà l'ora di noi comunisti). Per questo noi lavoriamo principalmente sulle OO e OP, proprio perché la mobilitazione e l'organizzazione della classe operaia (e del resto delle masse popolari al suo seguito) è la premessa imprescindibile



le dell'instaurazione del socialismo.

FM ci attribuisce l'idea che la costituzione del GBP "inteso come governo delle OO e OP" è tappa *imprescindibile* del processo di transizione al socialismo. Ma la nostra concezione del GBP non è questa. Anzitutto il GBP di cui noi parliamo non è "governo delle OO e OP": è governo imposto dalle OO e OP all'intera società ma composto da esponenti dei "tre serbatoi" e che di fatto ha nelle OO e OP le sue autorità locali. In secondo luogo la costituzione di un tale governo è la via più rapida e diretta e meno distruttiva e dolorosa per arrivare all'instaurazione del socialismo, ma non è l'unica possibile. Infatti non è ai futuri membri (ministri) del GBP che noi principalmente rivolgiamo oggi le nostre cure. È agli operai e alle masse popolari che, sulla base di mille esperienze diverse, mostriamo ogni giorno che non hanno altra strada; che i governi emanazione dei vertici della Repubblica Pontificia non soddisfano e non possono soddisfare i bisogni della classe operaia e delle masse popolari. Noi non nascondiamo affatto che siamo comunisti, che solo con l'instaurazione del socialismo gli operai e il resto delle masse popolari potranno fine alla crisi generale del capitalismo. Al contrario lo propagandiamo a tutti quelli da cui riusciamo a farci ascoltare, lo insegniamo a tutti quelli che sono disposti a capirlo e a studiarlo. Ma prendiamo atto della realtà come è. L'esperienza mostra giorno dopo giorno che con i governi emanazione dei vertici della RP le cose vanno di male in peggio: sulla base di questa esperienza porteremo OO e OP a volere ad ogni costo costituire un loro governo e a "vederne" la possibilità. Il governo d'emergenza che OO e OP costituiranno sarà il GBP e non ancora un governo comunista, quindi non ancora un

governo della dittatura del proletariato: questo avrebbe come obiettivo principale la repressione della controrivoluzione, l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e la loro gestione secondo un piano generale e l'inizio della transizione al comunismo (che comporta l'universale partecipazione della popolazione organizzata alla gestione della propria vita sociale e l'eliminazione del potere del denaro e dell'economia mercantile). Non ci siamo ancora, ma proprio le misure che il GBP adotterà, le forze che dovrà mettere in campo per adottarle e imporle, gli ostacoli che dovrà superare per farle valere, porteranno gli operai e il resto delle masse popolari a schierarsi sempre più dietro le parole d'ordine e nelle organizzazioni comuniste. La costituzione del GBP e la sua opera contribuiranno potentemente alla rinascita del movimento comunista. Ma ora stiamo trattando del primo passo: della costituzione di un governo d'emergenza di OO e OP che vogliono non il socialismo, ma "una risposta efficace alla crisi".

Il GBP si costituirà per via elettorale o forzando la situazione, imponendosi in altro modo? Oggi è una questione del tutto oziosa, rispondiamo noi. Già abbiamo visto che anche i governi emanazione dei vertici della RP hanno poco o nulla a che vedere con elezioni, costituzione e parlamenti: nella Repubblica Pontificia elezioni, costituzione e parlamenti sono sempre meno la via obbligata per costituire il governo. Non saremo noi a formalizzarci. L'importante è che si costituisca e a questo fine è decisivo che siano tante, autorevoli e decise le OO e OP che lo vogliono costituire a ogni costo, che non vedono altra via possibile e che la borghesia e il clero non siano in condizioni di poterle

schiacciare con la forza militare. Quindi che borghesia e clero (e i loro padrini: gli imperialisti americani, i sionisti, le autorità dell'UE, la NATO, ecc.) siano dall'ingovernabilità del paese e dalla volontà delle masse popolari organizzate indotte a cedere il potere al GBP. Certamente lo cederanno contando di riuscire a riprendere in mano la situazione grazie al fallimento del GBP: cosa che effettivamente nel passato è più volte avvenuta, ad esempio quando negli anni '30 del secolo scorso borghesia imperialista, banche e monopoli, forze armate e istituzioni dello stato borghese ingoiarono la costituzione dei governi di Fronte Popolare.

Potrebbe il GBP essere un governo come quelli di Fronte Popolare del novecento, andati al potere per via elettorale? Difficile perché per la costituzione dei governi di FP del novecento furono decisivi fattori che oggi non ci sono e che non si possono creare come condizioni preliminari del GBP: l'Unione Sovietica, la rivoluzione praticamente montante in tutto il mondo, la forza sociale ma anche elettorale e parlamentare dei partiti comunisti, la spaccatura in seno alla borghesia tra fascismo e democrazia. Noi abbiamo imparato dall'esperienza, ma anche la borghesia e il clero hanno imparato. Tuttavia se in qualche paese si presentasse la possibilità di formare un governo di FP, noi comunisti dobbiamo approfittarne, non esiteremo ad approfittarne, niente della impostazione pratica e teorica che diamo alla nostra lotta per costituire il GBP ostacolerebbe nell'approfittarne. Anzi, un governo elettorale e parlamentare che cercasse di "dare una risposta efficace alla crisi" avrebbe nelle OO e OP le sue valide agenzie e autorità locali, capillarmente diffuse in ogni angolo del paese e capaci di indirizzare, controllare, insomma adempiere

alle funzioni di autorità pubbliche locali ovunque le istituzioni del vecchio Stato (prefetture, questure, forze armate, comuni, province, regioni, ecc.) che il GBP erediterebbe, non adempissero lealmente e con iniziativa ai loro compiti, agli ordini del GBP. Al contrario un governo di FP che dovesse costituirsi senza un valido supporto di OO e OP nel paese contro l'immane boicottaggio e sabotaggio della bi e del clero, delle FFAA e delle istituzioni del vecchio Stato e contro l'aggressione dall'estero, non avrebbe vita lunga: naufragherebbe nel suo fallimento.

Se invece già ora ci precludiamo la costituzione di un governo che "viene imposto dalle organizzazioni operaie e popolari, esautorata il parlamento e quindi la costituzione repubblicana, accentra nelle sue mani potere legislativo e potere esecutivo, e attua un programma di riforme molto radicali" e optiamo per "un governo formato da partiti che utilizzano la via elettorale" come FM propone e ci suggerisce, fiducioso nel fatto che "negli ultimi anni abbiamo assistito a partiti e movimenti che hanno ottenuto gradi exploit elettorali (M5S in Italia, Podemos in Spagna, Syriza in Grecia)", di fatto cosa implicherebbe questa scelta? Che noi comunisti oggi e nel prossimo futuro dovremmo occuparci principalmente degli organismi suscettibili di ottenere grandi exploit elettorali, invece che occuparci della mobilitazione di operai e masse popolari a costituire OO e OP. Questa è la differenza sostanziale tra la nostra linea del GBP e la linea proposta da FM. Non importa discutere se la linea proposta da FM è una via legalitaria o opportunistica o qualcosa d'altro. Sarebbero discussioni nominalistiche o discussioni sulle intenzioni di FM che lui solo conosce. L'importante è che noi comunisti dovremmo occuparci principalmente di M5S e degli emuli ita-

liani di Syriza e Podemos, invece che occuparci principalmente di OO e OP. La nostra via non preclude di far buon uso dell'eventuale successo elettorale di M5S, Syriza e Podemos. Anzi a questi fin da oggi indichiamo una strada che promuove e mette alla prova la loro volontà e capacità di formare un governo che dia "una risposta efficace alla crisi" (quella che abbiamo chiamato il ruolo di Comitato di Salvezza Nazionale). Noi diciamo: guardate Syriza in Grecia, guardate Mitterrand in Francia nel 1981, guardate i governi di FP del 1936-1939 in Spagna e in Francia, guardate il governo Parri del 1945: tutti governi che hanno cercato di migliorare le condizioni delle masse popolari, si sono trovati impotenti contro la borghesia e le sue vecchie istituzioni statali e hanno dovuto cedere o soccombere proprio perché non si erano dati i mezzi per attuare la loro politica, anche se ne avevano la volontà: non vi era una struttura di autorità pubbliche capace e decisa a imporre l'attuazione delle misure decise dal governo contro il sabotaggio e l'ostruzionismo della borghesia e del clero, delle istituzioni civili e militari del vecchio Stato su cui il nuovo governo doveva fare affidamento (è la condizione in cui si trova oggi in Grecia il governo Tsipras).

Dice FM: "l'esperienza novecentesca dei fronti popolari è stata fallimentare. È vero, ma questo perché i partiti comunisti che li sostenevano non erano all'altezza della situazione. Non bisogna buttare il bambino con tutta l'acqua sporca!". Ma in che senso i partiti comunisti non sono stati all'altezza della situazione? Non nel senso che erano andati al governo con le elezioni anziché con un'insurrezione. Bensì nel senso che non avevano previsto la controrivoluzione e non si erano dati i mezzi per farci fronte (mezzi che potevano essere solo una rete di OO e OP in grado di controllare e neutraliz-

zare elementi della borghesia e del clero, istituzioni del vecchio Stato e gruppi da questi promossi che sabotavano le misure del governo di Fronte Popolare). I partiti comunisti di allora erano passati dalla preparazione cospirativa dell'insurrezione (vedi Neuberger, *L'insurrezione*) al "tutto attraverso il Fronte Popolare". Non avevano una strategia per instaurare il socialismo, per approfittare degli avversari e delle circostanze per muovere i rapporti di forza fino a vincere. Anche per questo la borghesia li ha accettati come partner. Le intese con lo Stato Maggiore e le banche in Francia erano le premesse della sconfitta: non puoi far dipendere la tua vittoria sui nemici di classe dalla collaborazione dei nemici di classe con te. Che i partiti comunisti mancassero di strategia, lo si è ben visto nel seguito della storia dei governi di Fronte Popolare. Ma è proprio quello che FM ci propone ancora oggi: fare affidamento su M5S, Syriza, Podemos, ecc. anziché sulle OO e OP.

Il nostro metodo di avvicinamento all'instaurazione del socialismo consiste nell'individuare nella società come è oggi quali sono gli organismi già esistenti (formati spontaneamente, cioè senza il nostro intervento a promuoverli) e quelli che per la natura del corso delle cose possiamo far costituire alle varie classi delle masse popolari (intese nel senso indicato nel nostro MP cap. 2.2.2.) che siano organismi che per la loro natura possiamo condurre a trasformarsi fino a instaurare il socialismo. Su questo percorso sta la costituzione del GBP come noi l'abbiamo posta e illustrata (rimandiamo all'opuscolo citato all'inizio di questo articolo). Quello che è indispensabile e che sta a noi essere, è un partito comunista capace di leggere il corso delle cose e quindi ricco della concezione comunista del mondo. Su questa base la nostra vittoria è sicura.

*Tonia. N.*

## La lezione della Grecia

Il capitale finanziario oggi ha assunto a livello mondiale nella realtà il ruolo del Moloch delle antiche mitologie: un mostro che si nutre di sangue umano, che i suoi sacerdoti, i proprietari e gli amministratori del mercato finanziario e le loro istituzioni, succhiano per lui dalle masse popolari di ogni angolo del mondo. Le masse popolari sono in grado di sottrarsi alle voglie del Moloch, ma farlo vuol dire anche farla finita con il loro antico modo di vivere, prendere in mano la loro via e fondare un nuovo mondo.

Era fin troppo facile prevedere che l'avventura di SYRIZA sarebbe finita o in un salto in avanti promosso dal Partito comunista greco (KKE) che ha un'eroica tradizione fatta però anche di grandi sconfitte o nel rafforzamento della mobilitazione reazionaria di cui nella Grecia esistono antiche premesse organizzative.

Oggi 16 luglio la partita è ancora aperta.

SYRIZA non si era data i mezzi per realizzare le sue promesse. Il suo successo elettorale di gennaio era il risultato della crisi del sistema politico borghese greco e dell'agitazione promossa dal KKE (che ne era la punta trainante). Questi però non indicava alle masse popolari ancora preda del senso comune generato in esse dalla prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale e dal suo esaurimento, una prospettiva che contemporaneamente si basasse sul loro senso comune e le conducesse a superarlo proprio nel corso della lotta per realizzare quella prospettiva.

L'illusione di farla finita facilmente con l'austerità, cioè con gli effetti della crisi generale del capitalismo, semplicemente contrattando con i padroni e gli amministratori del mercato finanziario è stata crudamente distrutta dai fatti. Le masse popolari greche si ritrovano alle prese con gli effetti della crisi. I sei mesi del governo SYRIZA-ANEL sono stati una grande lezione: il nemico principale delle masse popolari greche è all'interno, in Grecia. Le masse popolari greche possono liberarsi dai loro aguzzini ma per riuscire a farlo devono anzitutto tracciare una netta linea di demarcazione tra loro e i loro aguzzini greci: SYRIZA era l'organizzazione della loro unità con essi. Trattare con i padroni e gli amministratori del mercato finanziario senza essersi dati i mezzi per stare in piedi, guadagnare tempo senza avere un piano per sfruttarlo e creare le condizioni della ripresa: ecco la via per la sconfitta.

Perché i nostri lettori riescano a leggere gli avvenimenti di questi giorni e del futuro prossimo, diamo qui di seguito alcune *Note per la lettura degli avvenimenti*. Per la cronaca e il bilancio dei sei mesi passati rimandiamo invece ai Comunicati CC dell'anno in corso e al n. 49 di *La Voce* (marzo 2015).

Note per la lettura degli avvenimenti e vocabolario

### La trappola del Debito Pubblico

A quelli che si domandano come ha fatto il Debito Pubblico (1) greco a esplodere dal 2010 al 2015 nonostante gli "aiuti" che la Troika vanta d'aver dato "alla Grecia", qui di seguito mostro il meccanismo principale che ha funzionato negli ultimi anni. Vale per la Grecia, ma vale anche per altri paesi: Italia, Spagna, Portogallo e altri.

Faccio la simulazione dell'andamento delle cose in un anno qualsiasi. Le cifre (in euro) sono arrotondate e approssimative, tuttavia all'oggi realistiche quanto all'ordine di grandezza e allo sviluppo che mostrano.

Debito Pubblico (DP) a inizio anno: 340 miliardi costituito per ipotesi da titoli plu-

riennali di valore nominale complessivo 340 miliardi al 2% di interesse annuo e ognuno con una scadenza alla quale verrà rimborsato al valore nominale

Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'anno in corso: 200 miliardi. Il PIL è un indice delle attività produttive compilato secondo procedure di calcolo uniformate (standardizzate) a livello internazionale del sistema imperialista mondiale, nell'ambito delle tecniche della contabilità pubblica. È un indice il cui significato reale è dubbio, ma tuttora in uso.

Entrate dello Stato (per imposte e altro) nell'anno in corso: 100 miliardi.

Avanzo primario dello Stato (differenza tra le entrate dello Stato e tutte le spese dello Stato escluso il servizio del Debito Pubblico): facciamo l'ipotesi che nell'anno in corso ammonti a 2% del PIL, cioè 4 miliardi.

L'avanzo primario dello Stato ha in linea di massima, cioè a parità di altre condizioni, un effetto depressivo sull'attività economica di un paese a economia capitalista. Infatti lo Stato (facendo pagare imposte, tariffe e altri prelievi: voci che compongono le entrate dello Stato) riduce i soldi in mano a famiglie, imprese ed enti. Riduce quindi i soldi che essi, se vogliono, possono spendere (e spendendoli creano una domanda di merci che stimola l'offerta, cioè la produzione o l'importazione). Ma a sua volta lo Stato i soldi che incassa non li spende tutti comperando merci (beni, servizi, forza lavoro (dipendenti pubblici)) o facendo trasferimenti alle famiglie (per pensioni, sussidi e servizi gratuiti o semi-gratuiti: con la spesa pubblica a cui le lotte popolari avevano obbligato lo Stato, questi prelevando ad alcuni e dando ad altri faceva una parziale "redistribuzione del reddito" - cioè correggeva la distribuzione del reddito che avveniva sul mercato).

Servizio del Debito Pubblico: è l'insie-

me dei soldi che lo Stato spende nell'anno in corso

1. per rimborsare (al loro valore nominale) i titoli del DP che vengono a scadenza nell'anno,

2. per pagare gli interessi sui titoli del DP in circolazione (in mano a istituzioni e aziende greche o estere, banche, privati, cioè tutti i titoli che lo Stato ha emesso e non ancora ritirato): per semplicità abbiamo assunto che tutti i titoli che compongono i 340 miliardi di DP siano al 2% di interesse e 2% su 340 miliardi di DP fa 6.8 miliardi di soli interessi,

3. per pagare commissioni e provvigioni a istituzioni finanziarie e banche che a qualsiasi titolo collaborano a collocare e gestire il DP.

Assumiamo che il Servizio del DP greco nell'anno in corso sia minimo, ammonti solo al 6% del PIL (che è 200 miliardi), cioè solo a 12 miliardi. Questo implica che i titoli venuti a scadenza nell'anno in corso sono ben pochi: dato che 6.8 miliardi dei 12 del servizio al DP vanno in interessi, l'ipotesi che il servizio del DB assorbe solo il 6% del PIL implica che rimborsi, commissioni e provvigioni non superano i 5.2 miliardi (altrimenti il servizio del DP sarebbe più alto). Assumiamo pure che di questi 5.2 miliardi, ben 5 siano restituzione di titoli venuti a scadenza e che solo 0.2 miliardi vadano in commissioni e provvigioni.

Risulta che lo Stato, che nell'anno in corso ha avuto un avanzo primario del 2% del PIL (4 miliardi), pagando il servizio al DP (12 miliardi) va in deficit del 4% del PIL (cioè 8 miliardi). Dove li prende questi soldi?

1. Qui e nel seguito di questo testo, pubblico va inteso come "dello Stato" quindi il Debito Pubblico è il Debito Statale. Non considerare anche gli altri enti pubblici con bilancio (entrate, uscite, amministrazione, contabilità) autonomo dallo Stato (comuni, aziende proprietà dello Stato, enti pubblici, ecc.) semplifica il ragionamento senza inficiarne l'affidabilità e il risultato.

## Lezioni greche

O vende proprietà dello Stato (aziende pubbliche, l'esercizio di pubblici servizi (energia elettrica, acqua, ecc.), concessioni d'esercizio o di sfruttamento di risorse naturali pubbliche, beni del demanio statale) oppure li deve prendere in prestito.

Se li prende in prestito, non essendo più padrone della Banca Centrale del paese, cioè del sistema monetario del paese, lo Stato dipende dai prestatori. Deve quindi offrire loro condizioni tali che un numero sufficiente di essi gli prestino i soldi che chiede. Supponiamo che decida di prendere in prestito tutti gli 8 miliardi (quindi nell'anno in corso niente privatizzazioni né vendite di beni demaniali).

Per avere 8 miliardi di denaro fresco, deve far collocare da operatori finanziari (società finanziarie o banche a cui paga adeguate commissioni e provvigioni) nuovi titoli sul mercato finanziario. Supponiamo che emetta titoli ciascuno da 10.000€ (come valore nominale) al 2% pluriennali (cioè a scadenza (rimborsabili) tra tot anni al loro valore nominale, sui quali lo Stato pagherà annualmente il 2% di interesse). Stante la poca fiducia che corre circa la solvibilità dello Stato greco, date le altre possibilità di investimento e dati sia il gioco tra domanda e offerta sia gli eventuali accordi (teoricamente illegali) tra operatori finanziari per "giocare al ribasso" (far abbassare il prezzo dei titoli), supponiamo che per prestare soldi allo Stato greco i proprietari di capitale finanziario vogliano ricavarci almeno il 10% annuo a copertura del "rischio" (in certi momenti hanno addirittura già chiesto il 20%). Ne risulta che un titolo di valore nominale 10.000€ al 2%, che rende quindi 200€ l'anno di interesse, lo acquistano solo se lo Stato glielo vende a  $(200/0.1) = 2.000€$  (un titolo pagato 2.000€ che rende 200€ l'anno, rende appunto il 10%). Per

avere 8 miliardi di denaro fresco lo Stato greco deve quindi emettere titoli di debito per un valore nominale complessivo di  $(8/2.000) \times 10.000 = 40$  miliardi al 2%. Se i prestatori si accontentassero di un rendimento del 5% annuo, il nuovo debito ammonterebbe a  $(8/4.000) \times 10.000 = 20$  miliardi. Se pretendessero un rendimento annuo del 20%, il nuovo debito ammonterebbe a  $(8/1000) \times 10.000 = 80$  miliardi. Sulle pretese dei prestatori influisce fortemente il corso dei titoli del DP greco già sul mercato (che abbiamo fatto l'ipotesi ammontino a un valore nominale complessivo di 340 miliardi).

Continuiamo la simulazione supponendo che il nuovo debito sia di 40 miliardi.

Alla fine dell'anno in corso il DP dello Stato greco è diventato  $340 + 40$  (nuovo debito) - 5 (titoli venuti a scadenza e rimborsati) = 375 miliardi. Così esplose il Debito Pubblico greco.

In alternativa lo Stato può "fare cassa" (incassare gli 8 miliardi che gli occorrono) vendendo beni del demanio statale (dalle isole al Partenone), aziende pubbliche, concessioni per l'esercizio di servizi pubblici o per l'uso di risorse pubbliche.

La conclusione in ogni caso è che lo Stato dipende dalla comunità dei ricchi e delle istituzioni bancarie e finanziarie. Queste dispongono di molta liquidità (il totale del capitale finanziario mondiale è dell'ordine di 10 milioni di miliardi di dollari), possono influire sul corso dei titoli nel mercato finanziario, sul cambio delle valute, sulla fiducia dei ricchi e degli speculatori nello Stato greco. Gli speculatori internazionali e greci (quelli per cui l'austerità e la crisi greca sono una manna) giocano professionalmente sulla previsione del corso futuro dei titoli del DB greco. Le istituzioni finanziarie come il FMI, la BCE, le banche centrali dei singo-

li paesi istituzionalmente detengono forti quantità di titoli degli Stati a cui sono interessati e possono influire sul corso mettendo in vendita o comperando grandi quantità (con questo creando atmosfera di panico o di euforia (corse alla vendita o all'acquisto) nella massa degli "investitori minori (i perdenti) in titoli finanziari" che prima o poi saranno spennati).

Le istituzioni della Troika e affini che vantano "aiuti alla Grecia" e ricattano il governo greco per i suoi debiti in modo da aiutarlo a imporre l'austerità ai lavoratori greci (taglio delle pensioni, abolizione dei contratti collettivi nazionali di lavoro, aumento di imposte indirette e di contributi, ecc.), in realtà hanno speculato e speculano sul Debito Pubblico greco: se hanno indebitato lo Stato greco per 100 miliardi in titoli nominali, in realtà hanno pagato 20 miliardi e probabilmente anche meno (la simulazione sopra descritta illustra il meccanismo che hanno seguito per indebitarlo di 40 miliardi pagandone solo 8) e anche solo al 2% di interesse annuo sul nominale (100 miliardi) hanno percepito 2 miliardi di interesse ogni anno: quindi se non hanno già avuto, in interessi, più dei 20 miliardi che hanno realmente dato, li riceveranno nel giro di pochi anni, mentre il debito dello Stato greco aumenta di anno in anno. Con buona pace di Matteo Salvini (Lega Nord) e di Norma Rangeri (*il manifesto*) che all'unisono spacciano al pubblico i titoli greci in mano allo Stato e ad altre istituzioni italiane come "credito degli italiani nei confronti dei greci" che Salvini e seguaci vogliono far pagare a ogni costo e a cui invece i fedeli del *manifesto* rinunciano per non infierire sul "poveri greci" (non dice niente il nome di Onassis?).

Tutti i finanziari e le loro Autorità sanche che mai lo Stato greco pagherà il debi-

to, ma cosa importa? Intanto è un'ottima macchina per tenere sotto pressione le masse popolari greche, aiutare il governo greco a spremere loro tutte le conquiste che avevano strappato e diventare padroni del suolo e delle risorse del paese (con la complicità del governo greco: Papandreu, Samaras o Tsipras il gioco non è cambiato perché non è questione di moralità e intelligenza di individui, ma di rapporti di classe, di sistema di relazioni sociali). Non durerà in eterno? I capitalisti per loro natura non possono pensare al lungo ter-

*Lo spread* è la differenza moltiplicata per 100 tra il tasso di rendimento annuale effettivo (cioè l'interesse stabilito sul valore nominale del titolo, ma rapportato al corso effettivo del titolo (al suo costo effettivo)) e l'analoga grandezza per un titolo di riferimento: nel linguaggio corrente in questo periodo lo spread è riferito al bund decennale tedesco, un titolo molto richiesto e quindi con un tasso effettivo di interesse particolarmente basso (è trattato come un mezzo di risparmio e di tesaurizzazione, quindi richiesto anche a interesse zero). Se un titolo di valore nominale 1000 € al 5% (cioè rende 50€ all'anno) è acquistabile a 800 €, il suo rendimento effettivo è  $50/800 = 6.25\%$ . Se nello stesso momento il rendimento effettivo del bund tedesco è 2.50%, lo spread è  $6.25 - 2.5 = 3.75$  moltiplicato cento, quindi 375.

mine. "Alla lunga noi saremo tutti morti" rispondeva Keynes a chi gli chiedeva dove conducevano alla lunga le procedure che lui consigliava per l'immediato. Ogni capitalista ha il problema immediato di valorizzare il suo capitale, non di occuparsi del destino dell'umanità!

Quello che ho detto fin qui nella simulazione riferita allo Stato greco, vale in realtà per ogni Stato che non dispone della Banca Centrale del paese e quindi per fi-

nanziare il suo deficit dipende dai prestiti di proprietari e operatori del mercato finanziario. Quindi vale per tutti gli Stati dell'eurozona. Per l'Italia però questa situazione risale a molto prima della creazione dell'euro: il divorzio tra Stato e Banca d'Italia venne deciso nel 1981 alla chetichella con un accordo tra il Ministro del Tesoro (Nino Andreatta, sinistra DC e moroteo) e il benemerito Carlo Azeglio Ciampi (presidente della Banca d'Italia) con il tacito avallo di tutti quelli che "sapevano e tacendo acconsentivano". Un avvenimento per i dettagli del quale rimando a *Capitale finanziario ed economia reale capitalista* di Ernesto V. e Nicola P. in *La Voce* 44 (luglio 2013).

Ma a volte per uno Stato non si tratta solo di finanziare il deficit annuale. Facciamo un esempio. Nel 2007-2008 esplose la bolla finanziaria dei crediti senza adeguata garanzia ("subprime") praticata per alcuni anni dalle Autorità USA per far marciare l'economia. Tutto il sistema finanziario del dollaro minacciava di crollare: le banche di molti paesi avevano come loro attivi (a copertura dei prestiti che facevano: se occorreva denaro fresco vendevano i titoli "che avevano in portafoglio") titoli che sul mercato nessuno comperava più e quindi valevano quanto la carta straccia. Di conseguenza le banche non facevano più prestiti, chiedevano rientri che chi non poteva non pagava e quindi a loro volta le banche non pagavano. Per non lasciar fallire le banche e tenere in piedi il sistema finanziario del dollaro (che le autorità e istituzioni USA in definitiva governano a loro discrezione, ma da cui tutto il mondo capitalista dipende) in ogni paese il rispettivo Stato assume come proprio debito i titoli carta straccia che le banche avevano al loro attivo (lo Stato prese in prestito dal mercato fi-

nanziario denaro fresco per rimpolpare il capitale delle banche del paese). Il Debito Pubblico fece un balzo, tanto più che gli stessi proprietari e operatori del mercato finanziario giocarono al ribasso sui titoli che gli Stati mettevano sul mercato per risanare le banche: lo Stato per avere 100 di danaro fresco da dare alle banche, doveva collocare titoli per un valore nominale fino a due, tre, cinque o più volte tanto, quindi indebitarsi di altrettanto.

Finché lo Stato disponeva della sua Banca Centrale (l'istituzione che emetteva la moneta del paese, regolava la quantità di denaro in circolazione e l'attività (l'attività di prestito, gli investimenti finanziari e speculativi) delle banche del paese) le cose procedevano in altro modo. Se lo Stato chiudeva il suo esercizio in deficit (le spese superavano le entrate, supponiamo di 10 miliardi), lo Stato chiedeva alla Banca Centrale di prestargli la cifra mancante. La BC era tenuta a prestarla. In cambio lo Stato gli dava titoli pluriennali per un valore nominale complessivo di 10 miliardi al 2% di interesse (o comunque all'interesse corrente). La BC teneva in cassa questi titoli equivalenti al denaro prestato e li metteva sul mercato (li vendeva) solo se reputava opportuno farlo per drenare liquidità dal circuito monetario (avere meno denaro in circolazione). Al contrario, comperava una parte dei titoli già in circolazione se reputava opportuno aumentare la liquidità (aumentare la quantità di denaro in circolazione).

Abbiamo così preso in considerazione due situazioni distinte:

1. Stato che opera tramite la Banca Centrale che in un modo o nell'altro segue le direttive dello Stato e collabora con esso, oltre a fare le operazioni necessarie per



regolare la quantità di moneta in circolazione, l'attività delle banche e il cambio con le monete estere;

2. Stato che dipende dal mercato finanziario.

In ambedue le situazioni siamo sempre nell'ambito di una economia capitalista: i capitalisti sono proprietari delle condizioni della produzione (mezzi di produzione, denaro, conoscenze, tecnologia e relazioni), solo loro sono in condizioni di poter prendere l'iniziativa di avviare imprese produttive di un qualche rilievo. Essi prendono una data iniziativa se prevedono di ricavarne profitti maggiori di quelli che possono ricavare per altre vie. Lo Stato e la Banca Centrale (le Autorità Pubbliche) possono solo prendere alcune iniziative (variazioni della quantità e qualità della spesa pubblica, variazioni delle domanda di alcuni beni o servizi, interventi a ostacolare o facilitare l'importazione o l'esportazione (accordi commerciali), variazione dei tassi dei prestiti bancari e degli investimenti azionari mediante interventi sulla quantità del denaro in circolazione, ecc.) con cui mirano a rendere più o meno profittevoli determinate iniziative ai capitalisti. Sta però sempre a questi prendere o non prendere l'iniziativa (l'iniziativa economica privata consacrata anche dalla Costituzione del 1947). A loro volta i capitalisti possono premere sulle Autorità Pubbliche (con campagne di opinione pubblica, con manovre parlamentari, con contribuzioni e sottoscrizioni, con la corruzione delle persone giuste, ecc.: questa è la democrazia borghese!) per fare in modo che le Autorità Pubbliche rendano più profittevoli i loro affari.

La differenza più importante tra le due situazioni è che lo Stato, reso dipendente dal mercato finanziario, ha sostanzialmente perso il suo potere sovrano di creare o distruggere moneta, di fare le spese e ge-

stire le entrate in base a considerazioni politiche (quanta "redistribuzione del reddito" fare, quanto sviluppare l'iniziativa economica pubblica o tramite aziende pubbliche o tramite contributi ad aziende private). Può fare solo nell'ambito che i proprietari e operatori del mercato finanziario suoi finanziatori consentono. Benché anche i poteri dei finanziatori non siano illimitati. Non solo per la concorrenza tra di loro, ma anche perché ognuno di loro deve in qualche modo investire il ca-

"Il denaro è il potere sociale (potere di comandare il lavoro di altri, lavoro diretto come prestazione o nella forma dei beni che ha prodotto) che porto nelle mie tasche" diceva Marx in un'epoca in cui il denaro esisteva ancora principalmente nella forma di monete e di biglietti di banca. Questo vale ancora oggi perché l'economia è ancora capitalista e mercantile. Gli Stati europei che hanno rinunciato al potere di creare denaro attraverso la loro banca centrale, come facevano tutti gli Stati sovrani (ma ad esempio non le colonie "emancipate con riserva" come i paesi dell'Africa Francese), hanno rinunciato alla loro sovranità: anche negli affari interni al paese ognuno di essi può decidere solo nella misura in cui "il mercato finanziario" è disposto a finanziarlo.

pitale finanziario di cui dispone: solo così lo valorizza (accresce). Deve ricavare soldi da interesse sui titoli finanziari, da plusvalenze (dalla differenza tra il prezzo di vendita di titoli finanziari e il prezzo a cui li ha acquistati) o da profitti delle aziende di cui ha in mano le azioni. Estinguere il Debito Pubblico degli Stati sarebbe ridurre il loro terreno di pascolo.

Di fronte all'attuale corso delle cose alcuni gruppi borghesi, di destra (come in Italia la Lega Nord) o di sinistra borghese (come in Italia il Movimento Popolare di

## Lezioni greche

Liberazione, la Rete dei Comunisti, il M5S e altri) propongono come via per porre fine alla crisi il ricupero della sovranità nazionale, l'uscita dell'Italia dall'euro, il ritorno alla moneta nazionale. In questa sede non mi interessa distinguere chi lo fa per demagogia (mobilitazione reazionaria: giocare al nemico tedesco come si gioca al nemico immigrato) da chi per ignoranza e da chi lo fa per non sapere a che santo votarsi. In questa sede mi interessa solo mettere in chiaro che si tratta di proposte alla base delle quali vi è la convinzione (proposte che stanno in piedi solo nell'ipotesi) che la crisi in corso sia solo o principalmente una crisi finanziaria: cioè derivante da una cattiva regolazione della emissione e circolazione della moneta e dei titoli finanziari. Mentre in realtà, come abbiamo in altra sede più volte e in dettaglio mostrato, la crisi in corso è una crisi strutturale, deriva dalla impossibilità di valorizzare tutto il capitale accumulato come capitale produttivo di plusvalore nel circuito *denaro - merci - produzione - nuovemerci - piùdenaro*.

Che poi la crisi in corso non sia dovuta al governo e alle autorità tedesche e nemmeno al sistema dell'euro e all'Unione Europea è dimostrato dal fatto irrefutabile che in essa sono coinvolti tutti i paesi che fanno parte del sistema imperialista mondiale, anche quelli che non fanno parte dell'UE e della zona euro (Gran Bretagna, USA, Giappone, ecc.).

A scanso di equivoci, voglio precisare che le proposte demagogiche o campate in aria di risolvere la crisi in corso semplicemente uscendo dall'euro, dall'UE, creandoci una mini Unione Europea con i paesi europei più deboli, i PIGS (Alba Mediterranea la chiama il prof. Luciano Vasapollo di Rete dei Comunisti) non hanno nulla a che fare con la costituzione del Governo di Blocco Popolare (per la quale il (n)PCI e il P.CARC creano giorno dopo giorno le

condizioni) che effettivamente butterà in aria l'UE, l'eurozona, l'euro e romperà anche le catene della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

A modo di conclusione, due note finali.

1. Il capitale finanziario esiste nella forma di titoli finanziari. Ogni titolo finanziario è denominato in una moneta data, ha un valore nominale (ad es. un titolo da 10 mila €, un titolo da 10 mila \$, ecc.) con annesse condizioni di interesse e una scadenza. Per il mercato dei titoli finanziari valgono alcune leggi che valgono anche per il mercato internazionale di beni (petrolio, minerali, derrate alimentari, ecc.). È importante in quale moneta fiduciaria (oramai le monete che hanno corso sono tutte monete fiduciarie (impegni a pagare della cui serietà chi li accetta in pagamento ha fiducia), non merci con un valore intrinseco, come lo erano l'oro, l'argento e altre monete del passato) in cui sono denominati, perché gli operatori finanziari sono obbligati ad operare in quella moneta. Gli operatori che commerciano e gli investitori che comperano titoli in moneta diversa da quella prevalente, sono sottoposti al rischio di cambio (ad esempio: chi tratta titoli denominati in € in un mercato che opera in \$, ha a che fare non solo con il prezzo corrente (il corso) del titolo ma anche con il cambio della moneta). La Banca Centrale e le altre Autorità e istituzioni che sono in grado di aumentare o diminuire la quantità della moneta in circolazione e di influire sui tassi di cambio godono attraverso questo di grandi poteri anche in altri campi non direttamente monetari. I gruppi imperialisti che impongono la propria moneta nel mercato finanziario la impongono anche come moneta di riserva e come moneta nel commercio internazionale e nelle transazioni internazionali. A ragion veduta negli anni '40 del secolo scorso

i gruppi imperialisti USA imposero il dollaro come moneta internazionale nonostante le mille buone ragioni a favore di un paniere di monete sostenute da Keynes (a nome del governo britannico) nelle trattative che precedettero l'Accordo di Bretton Woods. Il predominio del dollaro nel commercio internazionale, nelle riserve bancarie e nel mercato finanziario, permette al governo USA di spendere anche all'estero praticamente senza limiti, di indebitarsi a sua volontà, di ricattare e influenzare altri governi e potenze politiche e non politiche, di manovrare il corso internazionale delle altre monete.

Da qui viene che la lotta che ogni gruppo imperialista deve condurre anche contro gli altri gruppi imperialisti ("siamo in guerra" riconosce Marchionne) per valorizzare il suo capitale, si traduce in misura crescente in contraddizione tra i gruppi imperialisti americani (e sionisti, che sono una famiglia particolare all'interno dei gruppi imperialisti americani) e i gruppi franco-tedeschi per difendere il ruolo vacillante del dollaro i primi, per imporre l'euro al posto del dollaro i secondi. Sostituire l'euro al dollaro darebbe alle istituzioni dell'Unione Europea (in sostanza ai gruppi imperialisti franco-tedeschi) il potere sul mondo intero che oggi è del governo USA (in sostanza dei gruppi imperialisti americani). In questa lotta cercano di inserirsi i BRICS con le istituzioni finanziarie internazionali che vengono annunciando e via via creando: ultima la costituzione della Banca dello Sviluppo nel VII Vertice del gruppo che si è chiuso sabato 11 luglio a Ufa (Russia). In un mondo in cui "tutto" è in vendita, chi ha denaro compera "tutto" e chi produce denaro che "tutti" accettano in pagamento, è padrone di "tutto". A queste catene si sfugge solo sottraendosi al sistema imperialista mondiale, all'economia capitalista, all'economia mercantile. Quello che l'Unione Sovietica, la Repubblica Popolare Cinese e gli altri paesi

socialisti avevano fatto, dandosi i mezzi per farlo. È una questione di dittatura del proletariato e di lotta di classe nel paese, prima di essere una questione di lotta di classe a livello internazionale. Chi propone di farlo senza regolare i conti con la borghesia nel proprio paese, senza rompere con l'economia capitalista e mercantile nel proprio paese, o fa della demagogia, oppure è ignorante o non sa a che santo votarsi. Il successo di una moneta al posto di un'altra fa parte delle lotte tra gruppi imperialisti ognuno con le sue Autorità Pubbliche.

2. Il vizio principale e le maggiori difficoltà di comprensione dell'informazione corrente derivano dal fatto che i suoi operatori insistono a non considerare che "in ogni paese esistono due nazioni contrapposte": la popolazione è divisa in classi. Gli affari possono andare benissimo, il PIL crescere a gonfie vele e i titoli finanziari del paese essere altamente richiesti sul mercato finanziario mondiale, lo spread essere nullo o quasi e contemporaneamente la disoccupazione aumentare, il reddito di parti importanti della popolazione diminuire, l'emarginazione sociale e l'abbruttimento dilagare, i diritti civili e politici essere ridotti, la precarietà e l'insicurezza crescere. Per capire il corso delle cose nel paese bisogna studiare la sua composizione di classe e la lotta di classe in corso nel paese. In tutti i paesi imperialisti nel corso degli ultimi 40 anni, le differenze tra le classi nella ricchezza posseduta e nel reddito si sono allargate: è l'effetto combinato dei due principali fenomeni dell'epoca: 1. l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (il declino del movimento comunista) e 2. lo sviluppo della seconda crisi generale del capitalismo. Invece la sinistra borghese (gli estimatori di Thomas Piketty, ecc.) denuncia le differenze come *causa* della crisi in corso.

Ernesto V.

## L'opera di Papa Bergoglio

Papa Bergoglio è diventato un fenomeno della vita politica internazionale e nazionale. Privi di saldi principi, provati dai ripetuti fallimenti dei tentativi di ridiventare "sponda politica" delle masse popolari nelle istituzioni borghesi e non sapendo a che santo votarsi di fronte al disastroso corso delle cose, in numero crescente esponenti della sinistra borghese diventano ammiratori di Papa Bergoglio. Il loro entusiasmo in qualche misura influisce sulle masse popolari e ne accresce il disorientamento. D'altronde Papa Bergoglio ripete e conferisce autorità a molti giudizi, pregiudizi e luoghi comuni "buonisti" della sinistra borghese. Da dove viene e dove va l'opera di Papa Bergoglio?

Sarebbe da ingenui (o proprio della cecità di chi non vuole vedere) non tener conto che se Bergoglio è diventato Papa, non lo deve solo né principalmente alla sue caratteristiche personali, ma a una decisione della sua Congregazione, la Compagnia di Gesù. Essa da tempo è potente nei vertici della Chiesa Cattolica, ma di proposito non aveva mai fatto assumere a un suo membro il ruolo di capo della Chiesa. Che abbia deciso di contravvenire a questa prassi secolare, è una conferma della gravità della crisi in cui si trova la Chiesa stessa. Per comprendere l'attività del nuovo Papa, essa va considerata in questo contesto.

La Chiesa Cattolica Romana è uno dei pilastri del sistema imperialista mondiale e in particolare della Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti e dispone dei mezzi (finanziari, umani, organizzativi, ecc.) per adempiere a questo ruolo. Il Vaticano è al centro di una vasta, ramificatissima e capillare rete di relazioni e contatti che copre praticamente ogni paese del mondo: quindi è un centro mondiale di influenze, di intrighi e di raccolta di informazioni, anche nei paesi in cui la Chiesa Cattolica non ha direttamente grande influenza sulla massa della popolazione. Già durante la sua lotta contro i gruppi imperialisti giapponesi per il dominio del Pacifico e durante la guerra mondiale che finì a Hiroshima e Na-

gasaki, gli imperialisti americani si avvalsero del Vaticano e della sua Chiesa per raccogliere informazioni sugli orientamenti della classe dirigente giapponese: conoscere il nemico è un'arma importante in ogni guerra. Durante la prima ondata della rivoluzione proletaria chi ha seguito gli avvenimenti ha potuto misurare il ruolo che il Vaticano e la sua Chiesa hanno avuto nella crociata contro il movimento comunista anche in paesi (Russia, Cina, Corea e altri) dove la religione cattolica non era di massa. A questo si aggiunge che, oltre che nei paesi imperialisti dell'Europa e dell'America del Nord, la Chiesa Cattolica ha direttamente una grande influenza sull'orientamento e la condotta della massa delle popolazioni dei paesi dell'America Latina, dell'Africa, del Medio Oriente e in altri paesi già colonie o semicolonie (Filippine, Corea, Vietnam e altri). Infine bisogna tener presente che in tutti i paesi già colonie (come i paesi arabi e africani), la religione cattolica è la religione dei coloni, dei colonizzatori e dei collaborazionisti. Alcuni compagni sono dogmaticamente fermi alla formula "la religione è l'oppio dei popoli" con cui Marx caratterizzò una ben precisa situazione concreta della storia. In realtà le religioni esprimono concezioni di un mondo antico che hanno avuto una notevole importanza nello sviluppo delle civiltà umana: dire che la religione era "oppio dei popoli" durante l'espansione di Roma, la conquista araba del bacino meridionale del Mediterraneo, la ricostruzione dell'Europa dopo le invasioni germaniche, è avere un atteggiamento che impedisce di capire la realtà, persino di vederla. Implica un approccio metafisico alle religioni, che invece sono costruzioni ben terrene e storicamente determinate della specie umana.

La religione cattolica ha assunto in Europa un ruolo reazionario quando incominciò a svilupparsi il capitalismo e la borghesia incominciò la sua ascesa: il Papato era parte del mondo feudale europeo e la religione cattolica era la sua più compiuta espressione intellettuale e morale. In molti paesi, dal Messico all'Italia, la Chiesa

Cattolica ha lottato accanitamente contro l'avvento della borghesia: fu una componente del "socialismo reazionario" illustrato nel capitolo 3 del *Manifesto del partito comunista* (1848). Il pieno sostegno della Chiesa Cattolica alle autorità borghesi è iniziato nei paesi capitalisti più progrediti e su larga scala (Leone XIII) dopo la Comune di Parigi, sulla base della comune lotta contro il movimento comunista.

Il sistema imperialista mondiale è in crisi. La ribellione di massa ad esso durante la prima ondata della rivoluzione proletaria si sviluppò in tutto il mondo in un movimento organizzato e cosciente. Dopo l'esaurimento della prima ondata si sviluppa ma in modo disordinato, senza coscienza di sé, del proprio ruolo e degli obiettivi che deve darsi, a volte in modo e con risultati distruttivi. I contrasti tra gruppi dirigenti e correnti dilanano le classi dominanti. La Chiesa Cattolica è travolta essa stessa dalla crisi. La Compagnia di Gesù ha eretto Bergoglio a campione del tentativo della Compagnia (e di altri) di salvaguardare la Chiesa Cattolica e il suo ruolo nel mondo con le strutture a ciò necessarie. Questo impone di cambiare quanto non è utilizzabile e riciclabile e suscita nella Chiesa stessa molte resistenze. Il precedente di Pio IX che aderendo alla rivoluzione borghese italiana per salvaguardare la sostanza della Chiesa, accelerò la fine dello Stato Pontificio e l'avvento del Regno d'Italia, è un incubo per i rinnovatori. Ma essi sono presi in un ingranaggio imposto dalla natura della Chiesa Cattolica e dalla crisi generale del capitalismo: il vecchio non sta più in piedi e il nuovo è contro di essa. Il nuovo è la rinascita del movimento comunista con la se-

conda ondata della rivoluzione proletaria.

È solo alla luce di questo contesto che è possibile capire, demistificare, denunciare e sfruttare l'opera di Bergoglio e della sua Compagnia e delle autorità della Chiesa Cattolica che vi collaborano.

## La Cina non è vicina

Alcuni esponenti della sinistra borghese e perfino alcuni che si dicono comunisti (e non in tutti i casi c'è motivo di dubitare della loro buona fede) hanno eretto la Cina a faro della loro speranza di salvezza contro il disastroso corso delle cose. Li confortano il grande sviluppo economico della Cina e la sua espansione economica, finanziaria e in una certa misura anche culturale nel mondo. Essi sostengono che, considerando la combinazione dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), l'impatto in cui la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti si è cacciata e i contrasti crescenti al suo interno, il crescente sviluppo delle relazioni politiche internazionali della Cina, la forza militare della Russia e della stessa Cina, questa potrebbe costituire nel mondo una efficace alternativa all'imperialismo americano, anziché semplicemente essere il suo principale concorrente per il dominio del mondo. Quelli che si dicono comunisti fanno inoltre valere che in Cina gran parte delle forze produttive sono ancora pubbliche (governo centrale, governi regionali, comuni, cooperative e affini) e che il governo del paese è ancora in mano al PCC, che mantiene relazioni con altri partiti comunisti e un linguaggio marxista.

Per orientarsi occorre tener presente che il socialismo non si riduce allo sviluppo delle forze produttive e mettere invece in primo piano l'andamento delle relazioni tra le classi. In Unione Sovietica la proprietà delle forze produttive ufficialmente rimane pubblica e il linguaggio apparentemente marxista fino alla dissoluzione. Inoltre se la corsa della Cina a raggiungere e sorpassare gli imperialisti USA sul piano industriale, commerciale e finanziario procede a grandi passi, sul piano politico la Cina subisce l'iniziativa degli imperialisti USA. Questi hanno ereditato un sistema consolidato e capillare di relazioni politiche che coprono tutto il mondo e arrivano all'interno delle classi dirigenti di ogni paese. Qui gli imperialisti USA coltivano le loro relazioni, tessono le loro manovre e i loro intrighi. Essi inoltre dispongono di un potenziale militare molto superiore a quello cinese, un potenziale che per di più rafforzano in modo forsennato per mantenere la superiorità. Oggi sono gli imperialisti USA che conducono intense attività sovversive sul territorio cinese e montano provocazioni anticinesi nei territori e paesi vicini. Il regime cinese non solo non sostiene il malcontento e le rivolte della popolazione degli USA, ma subisce e incassa perfino l'estromissione da paesi terzi (vedasi la Libia) e si accoda alle sanzioni imposte dagli USA ai paesi (vedasi l'Iran) che non lasciano libero campo alle attività americane.

## Sindacato conflittuale e GBP

Lo sbandamento oggi è un dato di fatto organizzativo e negli individui una diffusa dolorosa sensazione di impotenza a realizzare un proprio percorso. Riguarda il complesso delle masse popolari e anche gli operai, questi in maniera più acuta che ogni altra classe. La sostanza profonda dello sbandamento consiste nel fatto che la massa non è raccolta, ordinata, legata (attraverso i mille fili e le multiformi relazioni proprie della vita associata e della lotta per la direzione e il governo del paese, della lotta per il potere, della lotta politica), a un centro che incarna e rappresenta il percorso possibile e necessario e la conseguente efficace attività di realizzazione. Percorso possibile e necessario in quanto solo praticandolo le masse popolari e in particolare gli operai realizzano il bisogno dettato dall'insieme dei rapporti sociali nazionali e internazionali, dalla storia della società nel suo insieme: la costruzione della società comunista. Da quando la società borghese ha creato le condizioni oggettive del socialismo (che la nostra teoria ha ben individuato e noi in più documenti esposto), l'umanità riesce a progredire solo instaurando il socialismo. Quando per qualsiasi combinazione di eventi e di circostanze, le masse popolari non sono organizzate per realizzare questo obiettivo, ecco il fatto esteriore e la dolorosa sensazione interiore dello sbandamento.

Noi comunisti, membri del (n)PCI o del P.CARC, incamiamo quell'obiettivo: siamo gli intellettuali della classe operaia. Un obiettivo che è un dato di fatto, da scoprire e far proprio,

non da inventare. La caratteristica sostanziale della sinistra borghese è di non avere e non concepire obiettivo se non come sogno e progetto personale attorno a qualche parola d'ordine, a qualche "piattaforma unificante", a qualche cricca o persona. È questa caratteristica che la unifica e ne fa una categoria politica esistente al di là delle mille divergenze e differenze di idee e personali che rendono vano ogni tentativo di unificazione organizzativa e precario ogni risultato (e ciò vale anche per gli appuntamenti già posti per l'autunno di quest'anno da Vendola, da Landini e dai loro soci). La sinistra borghese non crede o non sa che l'obiettivo attorno a cui le masse possono e devono raccogliersi e unirsi è dettato dalla storia della società e della lotta tra le classi e dal sistema di relazioni sociali e di relazioni internazionali: quindi si tratta di scoprirlo, assolutamente non di inventarlo. Essa non concepisce che le attività con cui gli uomini fanno la loro storia possono essere oggetto di una scienza, che il futuro è già contenuto nel presente, che il futuro ha in questo i suoi presupposti. L'idealismo (in senso filosofico) della sinistra borghese, anche di quei suoi esponenti che si dicono e perfino si credono materialisti e addirittura marxisti, consiste nel pregiudizio che non esiste nella realtà un simile obiettivo ma che esso può e anzi deve scaturire dall'intelligenza e dal pensiero di un qualche individuo o gruppo. È questo che dà ragione anche dell'instabilità e superficialità del loro orientamento e dell'inclinazione attuale di alcuni di essi verso Papa Bergoglio. Que-

*Per noi comunisti le lotte rivendicative e la partecipazione alla lotta politica borghese sono irrinunciabili. Esse di per sé sono scuole elementari di comunismo per le masse popolari e sta a noi usarle a questo scopo e farne scuole superiori di comunismo. Il pregio delle lotte rivendicative e della partecipazione alla lotta politica borghese consiste nel fatto che le masse popolari sono spinte ad esse dalle condizioni diffuse della società borghese e dal senso comune (dalla mentalità) con cui si ritrovano, ma esse creano una scuola di comunismo (elementare e superiore) con cui il partito porta le masse popolari a fare la rivoluzione socialista. Ma attenzione: chi resta confinato (e a maggior ragione chi cerca di confinare le masse popolari) nelle lotte rivendicative e nella partecipazione alla lotta politica borghese, si occupa dell'immediato senza strategia, fa operazioni tattiche senza strategia e crea quindi un terreno propizio a imboscanti, opportunisti e provocatori.*

sti, al di là delle pose, delle forme e dei mezzi moderni, è ancorato alla tradizione medioevale di una monarchia teocratica che alle masse chiede nella pratica adesione alle idee e ai sentimenti dichiarati dal monarca e non partecipazione attiva e organizzata, protagonismo nella loro materializzazione. Egli dà l'impressione di avere un obiettivo, di crederci con ferma convinzione e lo proclama dall'alto di una cattedra che per la sua stessa posizione lo rende autorevole e "di massa": questo affascina la sinistra borghese da Eugenio Scalfari a Guido Viale.

Dicevo che noi comunisti, membri del (n)PCI o del P.CARC, incamiamo l'obiettivo attorno a cui le masse popolari e in primo luogo gli operai devono unirsi, il solo attorno a cui possono unirsi. Ma unirli di fatto è la sintesi del lavoro di massa che noi stiamo facendo. La loro unità per noi non è il punto di partenza, ma di arrivo. Noi stiamo dando la dimostrazione della verità della concezione del mondo che ci guida. Dimostrazione che è data dal successo nel praticarla.

Tra le varie classi delle masse popolari gli operai costituiscono quella che è in qualche misura comunque unita dalla pratica del quotidiano lavoro in produzione e dalle relazioni che essa comporta degli individui tra loro e di ognuno con un piano di produzione incamato dall'azienda e impersonato dal capitalista, che sia un individuo o la direzione. Il riflesso immediato, negli operai, di questa unità elementare, il riflesso primitivo e spontaneo, istintivo, è l'organizzazione sindacale. È quindi ovvio che operai combattivi, indico quelli della SAME (Treviglio) e della PIAGGIO (Pontedera) come casi più noti ed esemplari, si uniscono

sul piano sindacale e formulano, a loro obiettivi e aspirazione, un sindacato combattivo come strumento per far fronte efficacemente alla crisi e all'attacco del padronato e del suo governo (e, per quelli che hanno la falce e martello nel cuore, come strumento per cambiare il

## Masse popolari

Noi usiamo l'espressione masse popolari non in un senso generico o nel senso di folla di individui indifferenziati (moltitudine), ma nel senso preciso indicato nel nostro MP (cap. 2.2.2 pagg. 169-171) di "quella parte della popolazione che per vivere deve lavorare, che quindi vive, almeno in parte, grazie al proprio lavoro e non può vivere solo grazie allo sfruttamento del lavoro altrui". Le masse popolari comprendono la classe operaia, le altre classi proletarie, le classi popolari non proletarie.

mondo). Di conseguenza essi imputano al venir meno di un sindacato conflittuale (linea EUR della moderazione salariale di Lama 1978 e linea della concertazione e compatibilità di Trentin 1992) l'attuale misera e precaria condizione degli operai e degli altri lavoratori del nostro paese. Questo è il loro lavoro attuale perché ancora oggi i loro intellettuali sono esponenti della sinistra borghese e la cultura del senso comune ignora l'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria (e il compito conseguente

Per chi deve imbrogliare, strappare un voto alle elezioni, usare qualcuno come manovalanza a supporto del proprio percorso, l'importante è essere creduto, quindi proclamare cose credibili. E credibile è ciò che corrisponde al senso comune che in realtà rispecchia ciò che è stato ed è (il passato e il presente), non ciò che deve essere e sarà (ciò che oggi è solo potenziale e sarà il futuro). Per noi comunisti l'importante è avere una comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe abbastanza avanzata da renderci capaci di spingere in avanti la lotta di classe.

## Evitare che le nostre tesi siano fraintese e le nostre concezioni travisate

Nella propaganda noi comunisti dobbiamo porre particolare attenzione per evitare o almeno ridurre la possibilità che le nostre concezioni e le nostre parole d'ordine siano facilmente mal comprese o travisate.

Ovviamente dobbiamo dare per scontato che “non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire”. I nostri nemici e gli esponenti della sinistra borghese, anche quelli non visceralmente anticomunisti, travisano le nostre concezioni per rendersi più facile la polemica. La sinistra borghese mantiene ancora oggi, il più che le riesce, un cordone sanitario attorno a noi. Non ha fiducia nelle proprie idee e deve difendere i suoi interessi. Solo chi ha fiducia nelle proprie idee ed è convinto che bisogna elevare la coscienza nelle cerchie più ampie delle masse popolari, usa e anzi provoca il contrasto per combattere idee sbagliate e diffondere idee giuste.

Ma vi sono altri aspetti che dobbiamo tener presenti per rendere efficace la nostra propaganda.

1. L'originalità della nostra concezione, analisi e linea che in generale sono però espresse con i vocaboli e le espressioni del linguaggio corrente in cui gli stessi vocaboli e le stesse espressioni hanno un significato diverso da quello che diamo noi, ricavabile dal contesto dei nostri scritti (per questo spesso conviene usare parafrasi).

2. La noncuranza se non il disprezzo correnti nella sinistra borghese per il pensiero

e la teoria, in particolare negli ambienti “rivoluzionari”: qui predomina il rivoluzionamento volgare che non comprende che la parola e la teoria sono anch'esse azione e che esercitano, in certi periodi, un ruolo potente (quello che la borghesia e il clero combattono con il primo pilastro della controrivoluzione preventiva).

3. Lo stile stereotipato che molti di noi adottano nel fare propaganda: usando formule e parole di rito, addirittura abbreviazioni o sigle (GBP, RP, ecc.): il contrario dello stile vivace, con riferimenti a casi noti al pubblico, con termini ed espressioni locali, con parafrasi.

Il linguaggio che usiamo nella nostra rivista e nei nostri comunicati certamente non è scelto per far presa “sulla maggioranza” a cui i nostri scritti non arrivano. È quello che riteniamo necessario per spiegare la nostra concezione e la nostra linea a quelli che, per l'una o l'altra ragione della loro esperienza, hanno capito che devono fare lo sforzo e darsi i mezzi necessari per imparare una scienza difficile che permetterà a ognuno di essi di parlare usando “il dialetto del posto” al semplice lavoratore, alla casalinga, all'immigrato, al giovane. È un metodo che funziona. Ogni scienza ha bisogno di un linguaggio appropriato. “Dal nostro linguaggio oscuro, alla lingua parlata”, dicevano già nel primo numero (marzo 199) di *La Voce*.

*Antonio L.*

della rinascita del movimento comunista su basi più avanzate di quelle della sinistra del vecchio PCI) e la seconda crisi generale del capitalismo (e il compito conseguente dell'instaurazione del socialismo).

Ma l'opera di questi operai è feconda e foriera di grandi sviluppi. Noi comunisti dobbiamo sostenerla e sostenere la loro tensione a organizzarsi, a svolgere un'attività rivendicativa nell'azienda scavalcando le organizzazioni sindacali di regime e servendosene, a occuparsi del futuro dell'azienda mobilitando allo scopo consulenti

estemi (individui e organismi), a coordinarsi con altri organismi analoghi, a riversare l'influenza della classe operaia sul territorio: verso studenti e scuole, verso organismi popolari territoriali e dei servizi. Concretamente dobbiamo costituire Comitati di Partito nelle aziende e tramite essi sostenere gli operai combattivi e la loro opera. Essere il loro retroterra e dare ad essi l'orientamento di cui hanno bisogno per diventare nuove autorità pubbliche fautrici della costituzione del Governo di Blocco Popolare.

*Riccardo A.*



## Il partito comunista è il motore della rivoluzione socialista

Per instaurare il socialismo occorre  
un partito comunista marxista-leninista-maoista

La principale ragione del fallimento dei comunisti nell'instaurare il socialismo nei paesi imperialisti durante la prima ondata della rivoluzione proletaria, nella prima parte del secolo scorso, è la concezione del partito che avevano i comunisti stessi e con cui essi hanno guidato la propria attività. Le teorie circa il “superamento della forma partito” oggi sono largamente diffuse in tutti i gruppi della sinistra borghese, fino a Rete dei Comunisti, ai gruppi in qualche modo ispirati alla vecchia “Autonomia Organizzata” di cui Toni Negri è il portavoce più sguaiato e più chiassoso, ai gruppi eredi dichiarati o no del vecchio anarchismo e anarcosindacalismo. Agli esponenti che negano quello che diciamo dei loro raggruppamenti, obiettiamo il semplice e inconfutabile fatto che non hanno posto la ricostruzione del partito comunista alla cima dei loro obiettivi, se mai se la sono data come obiettivo. Queste teorie sono armi del primo pilastro della controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programmata* (MP) cap. 1.3.3. pagg. 46-56). Infatti senza partito comunista nessuna rivoluzione socialista è possibile. Le teste d'uovo del sistema della controrivoluzione preventiva per avvalorare le loro teorie sul “superamento della forma partito” e diffonderle su larga scala, hanno fatto e fanno leva anche sul fallimento dei partiti comunisti dei paesi imperialisti. Noi comunisti invece da quel fallimento traiamo insegnamento per superare i limiti che hanno impedito a quei partiti comunisti di adempiere al loro ruolo storico, nonostante i tesori di eroismo profusi da decine di migliaia di comunisti e da milioni di proletari e nonostante il grande contributo che quei partiti hanno dato in altre forme alla prima ondata della rivoluzione proletaria.

A quelli che nel nostro paese si dicono, si sentono, vogliono essere comunisti e si propongono di seguire le orme del vecchio PCI (al PC di Marco Rizzo, a membri dell'Asso-

ciazione per la ricostruzione del Partito Comunista che il 12 luglio hanno tenuto a Roma l'Assemblea di lancio della Costituente Comunista, agli altri gruppi che nutrono lo stesso proposito) noi diciamo: attenzione che non è a caso che il vecchio PCI non ha instaurato il socialismo, che è finito sotto la direzione dei revisionisti moderni prima e della sinistra borghese poi, che si è disgregato, corrotto e infine dissolto. Per instaurare il socialismo occorre un partito che superi i suoi limiti che proprio la sua lotta e il suo fallimento hanno messo in luce e che abbiamo indicato nel nostro *Manifesto Programmata* cap. 2.1.2.

Che il partito comunista sia il motore indispensabile della rivoluzione socialista è una tesi imprescindibile della concezione comunista del mondo. Essa consegue dalla natura stessa della rivoluzione socialista ed è stata confermata dall'esperienza del movimento comunista: non solo dalle vittorie conquistate ma anche dalle sconfitte che abbiamo subito. Quanto alla concezione che del partito comunista hanno avuto i comunisti dei paesi imperialisti, essa è una branca della concezione comunista del mondo, una sezione di questa scienza. Come ogni scienza essa non cala dal cielo, né sorge bell'e fatta d'incanto, come nell'antica mitologia greca si diceva che Minerva era sorta dal cervello di Giove. I comunisti la elaborano “provando e riprovando”, facendo il bilancio dell'esperienza propria e degli altri comunisti: la prova della bontà di una teoria è in definitiva il suo successo nella pratica. I comunisti russi guidati prima da Lenin e poi da Stalin hanno costruito molto anche per i comunisti europei e nordamericani. I comunisti cinesi guidati da Mao Tse-tung hanno costruito molto anche per i comunisti dei paesi imperialisti. Ma sia i comunisti russi che i comunisti cinesi hanno costruito ognuno nelle condizioni del suo paese, usando i mattoni di-

sponibili nel suo paese. Lo stesso e a maggior ragione vale per i comunisti di altri paesi che erano oppressi o addirittura colonie del sistema imperialista mondiale.

La concezione del partito comunista ha quindi una storia sia in quanto struttura e attività oggettive, sia come coscienza di esse. Sta a noi giovarci di essa per rendere il nostro Partito adeguato al suo compito.

I paesi imperialisti sono derivati più di un secolo fa dai paesi in cui il capitalismo si era più sviluppato: aveva su scala più larga instaurato il rapporto di capitale nelle attività umane (sussunzione formale nel capitale) e le aveva trasformate in coerenza ad esso (sussunzione reale nel capitale) con i conseguenti benefici effetti: quindi erano i paesi più maturi per l'instaurazione del socialismo. Proprio perché noi comunisti non abbiamo fatto la rivoluzione socialista nei paesi capitalisti più avanzati, questi sono diventati paesi imperialisti (MP cap. 1.3.1. pagg. 36-42). Per lo stesso motivo la prima ondata della rivoluzione proletaria messa in moto dalla Rivoluzione d'Ottobre si è esaurita e oggi la borghesia imperialista impone al mondo intero il catastrofico corso delle cose di cui tanti si lamentano e che "tutti" deplorano, perfino il capo della Corte Pontificia e molti altri esponenti e portavoce del sistema imperialista.

Giusto un secolo fa la prima crisi generale del capitalismo precipitò gran parte del mondo nella prima Guerra Mondiale (largamente prevista - il congresso straordinario della Seconda Internazionale e la Dichiarazione di Basilea 25 novembre 1912 lo testimoniano pienamente). In Europa e nell'America del Nord i partiti socialisti della Seconda Internazionale avevano largo seguito tra gli operai e presso altri lavoratori. Molti di essi per alcuni aspetti si ispiravano alla concezione comunista del mondo elaborata da Marx ed Engels nella prima metà del secolo precedente (*Manifesto del partito*

*comunista*, 1848). Ma proprio la prima Guerra Mondiale mostrò che quei partiti non erano capaci di approfittare degli avvenimenti. Peggio ancora, tutti i partiti socialisti dei paesi imperialisti furono travolti dagli avvenimenti e molti loro esponenti collaborarono con la borghesia imperialista per trascinare le masse popolari nella guerra.

Sull'onda della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre sia in Europa che in America del Nord si costituirono i partiti comunisti, sezioni dell'Internazionale Comunista (IC). Essi raccolsero anche quella parte dei vecchi partiti socialisti che, che per un motivo o l'altro, era trascinata dall'entusiasmo diffuso tra i proletari e altre classi delle masse popolari a "fare come in Russia", cioè prendere il potere e instaurare il socialismo.

I partiti costituitisi nell'ambito dell'Internazionale Comunista sono stati un salto in avanti rispetto ai partiti socialisti della Seconda Internazionale per la concezione che li ha guidati e per l'opera che hanno svolto. Ma non hanno saputo elevarsi fino all'altezza del loro compito: di conseguenza prima o poi sono degenerati o si sono dissolti. Ai comunisti spetta oggi non solo ricostruire partiti comunisti, come nel nostro paese ancora oggi molti aspirano a fare, ma costruire partiti comunisti all'altezza del compito di instaurare il socialismo.

Dall'alto della situazione in cui siamo oggi, ripercorrendo alla luce della concezione comunista del mondo la storia dei decenni passati, è facile capire perché i partiti, socialisti prima e comunisti dopo quanto alla loro denominazione e quindi indipendentemente da essa, non si elevarono all'altezza del ruolo che dovevano svolgere.

Marx ed Engels avevano personalmente partecipato con la Lega dei Comunisti alla rivoluzione borghese europea del 1848 perseguendo l'obiettivo che essa eliminasse quanto più le riusciva delle istituzioni e relazioni del

mondo feudale. Essi ne hanno tirato il bilancio in *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* (Opere complete vol. 10, ER 1977 pagg. 41-145) e nell'Indirizzo del comitato centrale alla Lega del marzo 1850 (Opere complete vol. 10, ER 1977 pagg. 277-288). Il significato di questo Indirizzo, per quanto riguarda il ruolo del partito comunista nella rivoluzione borghese è ben illustrato da Lenin nei due articoli *Sul governo rivoluzionario provvisorio* del giugno 1905 (Opere complete vol. 8, ER 1961 pagg. 423-443). La rivoluzione del 1848 aveva segnato la vittoria definitiva della borghesia in Europa e la sconfitta della classe operaia, con i molti compromessi della borghesia con le vecchie classi feudali e le loro istituzioni dettati alla borghesia dalla minaccia oramai incombente del proletariato. La sconfitta della classe operaia nella rivoluzione borghese del 1848 portò anche alla dissoluzione del primo partito comunista della storia, la Lega

dei Comunisti: essa aveva posto le basi della concezione comunista del mondo ma lasciava irrisolti i problemi della forma della rivoluzione socialista e della natura del partito comunista.

Conclusa questa fase, Marx ed Engels si dettero con i migliori esponenti della Lega alla lotta per portare la concezione comunista del mondo nel movimento di massa degli operai dei paesi capitalisti. La rivoluzione socialista poteva essere fatta solo dalla classe operaia alla testa delle altre classi delle masse popolari. Risultato di questa lotta e strumento del suo rilancio fu la fondazione nel settembre 1864

### Le due trappole in cui rimasero impigliati i partiti rivoluzionari dell'Europa occidentale

da Antonio Gramsci *La situazione interna del nostro partito e i compiti del prossimo congresso* relazione al Comitato Centrale del PCd'I del 11-12 maggio 1925, pubblicata su *l'Unità* del 3 luglio.

Per alcuni aspetti, i partiti rivoluzionari dell'Europa occidentale si trovano solo oggi nelle condizioni in cui i bolscevichi russi si erano trovati già fin dalla formazione del loro Partito.

In Russia, non esistevano prima della guerra le grandi organizzazioni dei lavoratori che invece hanno caratterizzato tutto il periodo europeo della II Internazionale prima della guerra. In Russia, il Partito, non solo come affermazione teorica generale, ma anche come necessità pratica di organizzazione e di lotta, riassumeva in sé tutti gli interessi vitali della classe operaia, la cellula di fabbrica e di strada guidava la massa sia nella lotta per le rivendicazioni sindacali come nella lotta politica per il rovesciamento dello zarismo. Nell'Europa occidentale invece si venne sempre più costituendo una divisione del lavoro tra organizzazione sindacale e organizzazione politica della classe operaia.

Nel campo sindacale andò sviluppandosi con ritmo sempre più accelerato la tendenza riformista e pacifista; cioè andò sempre più intensificandosi l'influenza della borghesia sul proletariato.

Per la stessa ragione nei partiti politici l'attività si spostò sempre più verso il campo parlamentare, cioè verso forme che non si distinguevano per nulla da quelle della democrazia borghese.

Nel periodo della guerra e in quello del dopoguerra immediatamente precedente alla costituzione dell'Internazionale comunista ed alle scissioni nel campo socialista, che portarono alla formazione dei nostri Partiti, la tendenza sindacalista-riformista andò consolidandosi come organizzazione dirigente dei sindacati. Si è venuta così a determinare una situazione generale che appunto pone anche i Partiti comunisti dell'Europa occidentale nelle stesse condizioni in cui si trovava il Partito bolscevico in Russia prima della guerra.

dell'Associazione Internazionale degli Operai (la Prima Internazionale). L'Indirizzo inaugurale dell'ottobre 1864 (Opere complete vol. 20, ER 1987 pagg. 5-13) concludeva indicando gli sforzi simultaneamente in corso nei principali paesi europei per ricostituire il partito comunista come partito della classe operaia e affermava che la classe operaia "possiede un elemento di successo, il numero, ma i numeri pesano sulla bilancia solo in quanto sono uniti nell'organizzazione e guidati dalla coscienza".

La sconfitta della Comune di Parigi (marzo-maggio 1871) confermò che le forze rivoluzionarie del proletariato erano ancora immatu-

re per l'instaurazione del socialismo (Marx, *La guerra civile in Francia*). La sconfitta della Comune portò nel giro di poco tempo (nel 1874) alla dissoluzione della Prima Internazionale e a riversare gli sforzi dei comunisti europei nella creazione di partiti operai di massa nei singoli paesi. Nel 1875 (Congresso di Gotha) venne fondato il Partito socialdemocratico tedesco che fu il partito che diede il contributo maggiore all'orientamento dei partiti che fondarono (1889) e costituirono la Seconda Internazionale fino al suo fallimento nel 1914.

Engels nel 1895 nella Introduzione alla riedizione dell'opuscolo di Marx *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850* (Introduzione di cui la Carovana del (n)PCI ha trattato più volte a partire dall'opuscolo del 1995 *Federico Engels 10, 100, 1000 CARC per la ricostruzione del Partito comunista*) mise in luce i grandi avanzamenti prodotti dai partiti operai di massa, ma anche i loro limiti come promotori della rivoluzione socialista e mise in luce che la storia dimostrava che questa non poteva avere la forma di una insurrezione popolare vittoriosa in cui i comunisti prendono il potere.

Il problema della natura del partito comunista ebbe una soluzione nella dottrina e nell'attività di Lenin e dei comunisti russi. La loro dottrina è esposta negli scritti di Lenin *Che fare?* (1902), *Un passo avanti e due indietro* (1904), *Due linee della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica* (1905) e nell'opera di Stalin *Storia del Partito comunista (bolcevico) dell'URSS* (1938). I comunisti russi fecero tesoro dell'esperienza del movimento rivoluzionario russo e della concezione comunista che ricevettero dall'Europa. Date le condizioni sociali russe essi sfuggirono alle due trappole in cui rimasero invece vittime i partiti socialisti europei: il riformismo rivendicativo delle organizzazioni sindacali e il riformismo parlamentare della democrazia borghese. A illustrazione di questa combinazione di condizioni in cui i comunisti russi trovarono la

loro strada, abbiamo riprodotto il brano *Le due trappole* tratto da *La situazione interna del nostro partito ed i compiti del prossimo congresso* di Antonio Gramsci (maggio 1925).

Per l'illustrazione della incapacità rivoluzionaria dei partiti socialisti della Seconda Internazionale rimandiamo invece allo scritto di Gramsci relativo al PSI, *Per un rinnovamento del Partito socialista* (maggio 1920) reperibile sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it).

I partiti comunisti dei paesi imperialisti nacquero dopo la prima Guerra Mondiale come scissione dei partiti socialisti sull'onda della Rivoluzione Sovietica e del programma "fare come la Russia" che voleva dire prendere il potere e instaurare il socialismo. La riforma che essi avrebbero dovuto compiere è indicata in termini generali nelle Risoluzioni dei Congressi dell'Internazionale Comunista e del suo Comitato Esecutivo. Per il caso concreto del partito italiano essa è ben illustrata nei documenti di A. Gramsci *La situazione interna del nostro partito ed i compiti del prossimo congresso* (maggio 1925) e *Cinque anni di vita del partito* (febbraio 1926).

Da essi risulta chiaramente che erano ancora irrisolti i problemi della forma della rivoluzione socialista e della natura del partito (la qualità dei suoi membri e dei suoi organismi, le relazioni tra essi e le relazioni loro e del partito nel suo complesso con la classe operaia e le altre classi delle masse popolari). Né il PCI li risolse negli anni successivi sulla base della concezione comunista del mondo: si limitò a dare ad essi soluzioni empiriche che contribuirono alla prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale finché il PCI poté giovare dell'Internazionale Comunista e del Partito Comunista dell'Unione Sovietica.

Per questo il primo numero di *La Voce* (marzo 1999) iniziò con la pubblicazione dell'articolo *Quale partito comunista?* che riannoda il filo con quella storia.

Anna M.

## Il ruolo insostituibile del partito comunista nella storia che dobbiamo fare

Sono gli uomini che fanno la loro storia, ma non possono farla arbitrariamente. Da quando sono maturate le condizioni oggettive del socialismo, l'umanità è entrata in una fase qualitativamente diversa della sua storia. Oggi l'umanità non può più andare avanti *spontaneamente*, cioè senza aver prima concepito nel pensiero la strada da fare: come è impossibile costruire un grattacielo senza averlo prima progettato e senza aver prima riunito il materiale (questo non si trova in natura, a portata di mano), mentre una capanna, perfino alcune scimmie la costruiscono con quello che si ritrovano a portata di mano.

Il mondo (e con esso l'Italia) può andare avanti solo andando verso il comunismo, come un bambino può andare avanti solo diventando uomo. Quelli che immaginano un avvenire diverso, di loro fantasia, fanno della fantascienza e infatti nella pratica non combinano niente (Tsipras ne sta dando la dimostrazione pratica, mentre è difficile che abbiano l'occasione di darla anche gli Iglesias, i Vasapollo, i Landini e il resto della sinistra borghese europea). Dopo il capitalismo, per progredire gli uomini devono andare verso il comunismo. Dopo che un embrione si è sviluppato in un bambino, l'ulteriore progresso è il progresso di un bambino. Il progresso di un bambino può consistere solo nel diventare un adulto. Sembra ba-

nale, ma nel caso della società umana da millenni essa si sviluppa tramite la lotta tra le classi e le classi dominanti si oppongono con tutte le forze e risorse dell'intera società, di cui esse dispongono, all'ulteriore progresso della società, perché questo progresso è la negazione del loro mondo e di loro stesse. Tanto più si oppongono oggi, che il progresso del mondo comporta non la sostituzione

di una classe dominante a un'altra (niente si opponeva, ad esempio, a che il feudatario, che ne aveva personalmente le attitudini, diventasse un capitalista), ma la fine di ogni classe dominante.

Marx e i comunisti suoi seguaci e successori hanno studiato la storia della specie umana come si studia un processo di storia naturale, hanno studiato in modo scientifico (1) le attività con cui gli uomini hanno fatto le loro società: in particolare di come si è formato il capitalismo e la società borghese. Le classi dominanti non solo sono restie allo studio e allo sviluppo di questa scienza, ma vi si oppongono con determinazione. Impedire la diffusione di questa scienza e il suo sviluppo, deformarla e denigrarla è uno dei settori più importanti del primo pilastro della controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* cap. 1.3.3. pagg. 46-56). Ad esso collabora e di esso è vittima la sinistra borghese con i suoi seguaci e fedeli al seguito.

Da sempre i portavoce delle classi dominanti dicono vagamente che "la storia è maestra di vita", ma da quando Marx e i comunisti hanno tradotto questa espressione vaga nello studio della storia dell'umanità per trarne gli insegnamenti di come fare la storia, cioè trarne una scienza guida del movimento di trasformazione della società borghese nella so-

1. Scientifico qui è da intendere nel senso di metodo analogo a quello usato da tutti gli scienziati: capire come funziona un processo e confermare la verità della comprensione facendolo funzionare: come si fa per ogni scienza, dalla chimica alla pediatria. Non tutta l'attività intellettuale è scienza. L'arte e la scienza sono due campi diversi di attività intellettuale: una delle differenze è che la conoscenza scientifica è trasmissibile, la si può insegnare. Consideriamo un guaritore e un medico. Una delle differenze tra i due è che il guaritore ha capacità e poteri che sono sua dote personale, mentre il medico ha appreso una scienza e compie attività che può insegnare ad altri.

cietà comunista, le classi dominanti non ne vogliono sapere (da qui il discredito e il disprezzo per "l'ideologia" diffuso nella cultura corrente): a ragione, perché la scienza fondata da Marx ed Engels è la scienza della loro fine.

Il mondo attuale a prima vista sembra un gran marasma. In realtà c'è una logica nell'attività con cui gli uomini lo hanno fatto e lo gestiscono. Si tratta di capirla e poi usarla. Il compito è grande, ma passo dopo passo, se ci si applica, si avanza.

Per la natura del capitalismo, gli uomini delle società capitaliste non possono progredire che dando vita al comunismo. (2)

Il comunismo è, nella storia dell'umanità, il primo sistema di relazioni sociali che deve essere pensato prima di essere realizzato, perché solo se lo pensi riesci a farlo. I precedenti sistemi di relazioni sociali con il relativo modo di produzione su cui ognuno di essi era fondato, sono stati formati dalle masse, ma senza che fossero consapevoli di quello che stavano facendo. Si sono, per così dire, formati alle loro spalle perché le masse erano dirette da una classe dominante.

Il comunismo invece è gestione della vita sociale da parte dell'associazione nella quale il libero sviluppo di ogni individuo è la condizione del libero sviluppo di tutti gli individui. Quindi per sua natura non può che essere frutto di individui coscienti e organizzati. È il sistema delle relazioni che i membri di una popolazione cosciente e organizzata hanno tra di loro. Coscienza e organizzazione non possono però nascere nelle masse popolari finché sono soggette allo sfruttamento di una classe sfruttatrice che a ragion veduta sistematicamente le esclude dalle attività propriamente umane del pensare (quelle che il nostro *Manifesto Programma* indica nella nota 2 pag. 249-250).

Come possono masse popolari a cui la

classe dominante sistematicamente impedisce di accedere a coscienza e organizzazione, acquisire la coscienza e l'organizzazione di cui hanno bisogno per fare la rivoluzione socialista fino a costruire la società comunista?

La soluzione del paradosso è il partito comunista: esso è parte delle masse popolari ma è libero dalla classe dominante ed è organo dell'elaborazione della coscienza e della creazione dell'organizzazione del proletariato: coscienza e organizzazione che trasfonde nelle masse tramite il suo legame con esse che il partito guida alla loro emancipazione.

Il partito comunista è distinto dalle masse popolari e dalla classe operaia, ma è nello stesso tempo parte integrante della classe operaia, suo reparto cosciente e organizzato, forma suprema di organizzazione della classe operaia nel senso che dirige tutte le altre sue organizzazioni, incarnazione del legame dell'avanguardia con le grandi masse che fanno parte del campo della rivoluzione, su cui la classe operaia esercita la propria egemonia e che dirige a emanciparsi da ogni classe dominante. (3)

Il partito comunista così concepito e costruito è quello che Gramsci nei *Quaderni del carcere* chiamò l'intellettuale organico. (4) Pensare è una delle attività umane. I prodotti di questa attività sono idee, concezioni, ecc. che gli uomini impiegano anche come guida per altre attività. Come per ogni altra attività, anche per pensare gli uomini elaborano metodi e strumenti specifici per questa attività. Non è una attività spontanea, come abbiamo a ragione ricordato qualche mese fa ad alcuni compagni che non vogliono darsene per inteso. (5) Di conseguenza ogni società nel corso della sua storia accumula un patrimonio di metodi e strumenti propri di questa attività e un patrimonio di idee e concezioni prodotti di

questa attività: tutto questo (metodi e strumenti impiegati per pensare e i prodotti del pensare) costituisce il patrimonio intellettuale della società. Ogni individuo in qualche modo e in qualche misura pensa. Ma alcuni sviluppano in modo particolarmente ampio e ricco questa attività e danno un contributo particolarmente importante al patrimonio intellettuale della società: li indichiamo con il nome di intellettuali. In tutta la storia dell'umanità divisa in classi, gli intellettuali erano individui singoli che costituivano un ceto della classe dominante (preti, filosofi, scienziati e artisti di vario genere). Ogni classe dominante per dirigere la società ha usato suoi intellettuali.

Nella società borghese anche l'attività intellettuale, come ogni altra attività, è diventata via via più sociale, cioè svolta da una rete di individui (scuola, istituto di ricerca, università, casa editrice, ecc). Nella nostra epoca, nell'epoca della rivoluzione proletaria, la classe operaia deve diventare classe dirigente e ha bisogno di suoi intellettuali: l'intellettuale della classe operaia è il suo partito comunista, quindi si tratta di un intellettuale collettivo. È e deve essere un collettivo, cioè un insieme di individui legati l'uno all'altro da relazioni d'organizzazione e di divisione del lavoro. Proprio perché è un collettivo, la scienza che elabora e di cui è depositario, via via diventa patrimonio di parti crescenti della popolazione: non è più dote personale di un individuo né patrimonio solo del partito comuni-

sta. Il Partito è portatore di una scienza a cui, in linea di massima, tutti a determinate condizioni possono accedere. Il socialismo è la fase transitoria in cui creeremo quelle condizioni per la massa della popolazione.

Oggi, sotto l'oppressione della borghesia, diventare comunista, membro del Partito comunista, richiede una volontà, un'ispirazione e una dedizione particolari che contrasta con le condizioni in cui la borghesia costringe le classi oppresse. Per questo solo un numero limitato di individui entra a far parte del Partito comunista che è l'intellettuale delle classi oppresse, in particolare della classe operaia.

Questo intellettuale collettivo elabora la scienza che serve a trasformare la società, la impiega e guida le masse a impiegarla. Così come, ad esempio, la scienza ingegneristica serve a costruire ponti, questa scienza nuova, che è la concezione comunista del mondo, serve a fare la rivoluzione socialista e costruire la società comunista. La guerra la fanno i soldati, ma i soldati non fanno la guerra senza un generale, uno stato maggiore e un corpo di ufficiali. La nostra guerra è però come l'occupazione stabile di un territorio disabitato, la colonizzazione di un nuovo paese: sono i soldati che ne usufruiscono.

Instaurare il socialismo è possibile e anche necessario. Ma per farlo ci vuole un partito comunista che lo voglia fare e che lo sappia fare, quindi moralmente e intel-

2. Seguendo l'uso introdotto da Marx in *Critica al programma di Gotha* (1875) chiamiamo socialismo lo stadio iniziale del comunismo, quando le tracce della divisione in classi, propria del capitalismo, sono ancora evidenti: la massa della popolazione non è ancora organizzata e cosciente al punto da dirigersi con le istituzioni in cui consiste la sua propria organizzazione.

3. La prima chiara esposizione di questa dottrina del partito comunista è stata data da Lenin nelle fondamentali opere *Un passo avanti e due indietro* (mag-

gio 1904) e *Due linee della socialdemocrazia nella rivoluzione democratica* (luglio 1905). Un'efficace sintesi della concezione esposta da Lenin nelle due opere citate, la si trova nel cap. 2 punto 4 e cap. 3 punto 3 di Stalin, *Storia del Partito comunista (bol-scevico) dell'URSS*, Edizioni Rapporti Sociali - [www.nuovopci.it/classic/stalin/pcburrus.html](http://www.nuovopci.it/classic/stalin/pcburrus.html).

4. Gramsci, *Quaderni del carcere*: Q8 § 21, Q 12 § 1 e Q 11 § 12, in [www.nilalienum.com/Gramsci/](http://www.nilalienum.com/Gramsci/).

5. *Pensare non è come cagare* - Avviso ai naviganti 22 del 4 agosto 2013.

lettualmente all'altezza del suo ruolo. Instaurare il socialismo in un paese imperialista è possibile. Ma ci vuole un gruppo dirigente moralmente determinato a farlo e intellettualmente capace di pensare.

Durante la prima ondata della rivoluzione proletaria i partiti comunisti dei paesi imperialisti non hanno instaurato il socialismo perché (con l'eccezione di Antonio Gramsci che diresse il PCd'I dall'autunno del 1923 al novembre del 1926) nessuno dei loro dirigenti (quindi nessun gruppo dirigente nel suo insieme) si è dedicato a elaborare la via alla instaurazione del socialismo, nessuno è stato moralmente e intellettualmente all'altezza dell'opera. Nelle storie delle attività di ognuno di essi trovate tante cose, ma non trovate un piano per instaurare il socialismo nel proprio paese; il piano di una rivoluzione che parte dal "triste presente" e attraverso una concatenazione di eventi e passaggi, arriva al socialismo; un percorso che si fonda sulle condizioni presenti e traccia anche solo a grandi linee il percorso da compiere per arrivare a instaurare il socialismo. Il socialismo è l'orizzonte che viene descritto, proclamato e invocato. Ma la strada, i passi da fare a partire dal "triste presente" per arrivare all'orizzonte, non sono indicati neanche a grandi linee. La cima della montagna è meravigliosa, ma della strada per arrivarci manca l'idea. Prima o poi ci ritroveremo in cima. Nella storia di ognuno di questi partiti trovate le lotte per resistere ai soprusi e alle angherie dei padroni, per strappare loro qualcosa: non trovate il progetto e la condotta di una guerra per instaurare il socialismo.

Da questo punto di vista la storia del PCI è una storia amara. Per questo diciamo con fermezza e passione ai compagni che vogliono ripercorrere oggi la strada del vecchio eroico PCI: compagni, non basta l'eroismo, ci vogliono la concezione comunista del mondo, la riforma intellet-

tuale e morale dei comunisti, il marxismo-leninismo-maoismo.

La fondazione dell'Unione Sovietica e la sua opera avevano impresso uno slancio di attività e di progresso alle classi e ai popoli oppressi di ogni angolo del mondo, a milioni di uomini di ogni angolo della terra, anche nei paesi imperialisti. Ognuno di essi aveva scoperto un obiettivo da perseguire, un obiettivo che per ognuno risolveva le difficoltà specifiche in cui si dibatteva e lo univa agli altri in vista di un'opera concorde.

Ma i partiti comunisti dei paesi imperialisti non furono capaci di sfuggire alla trappola delle lotte puramente rivendicative e alla trappola della partecipazione alla procedure e alle istituzioni della democrazia borghese. In questi campi ottennero grandi risultati finché nel mondo il resto del movimento comunista procedeva nel suo slancio, ma in definitiva affogarono nello stesso pantano delle lotte rivendicative e della democrazia borghese in cui erano affogati i partiti socialisti. E lo slancio della prima ondata si è esaurito senza raggiungere il suo obiettivo.

Siamo quindi caduti in un periodo di grande attivismo e di continue innovazioni (per questo aspetto il periodo attuale non è un ritorno al passato), ma di un attivismo e di innovazioni di cui non è compreso il senso, caotici, di cui la classe dominante confonde e travisa il senso in mille modi contrastanti tra loro (per questo aspetto il periodo attuale è analogo ad altri del passato). Ma riusciremo a riprendere la strada, perché ne abbiamo bisogno. È una questione di sopravvivenza. Questa è l'opera a cui è dedicato il (n)PCI.

L'Italia è un paese imperialista abbastanza importante, anche perché sede del Papato, perché l'instaurazione del socialismo nel nostro paese faccia scuola a livello internazionale.

*Rosa L.*



La concezione comunista del mondo

## La scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia

Circa 150 anni fa Marx ha studiato la storia dell'umanità come si studia un processo di storia naturale e ne ha ricavato la scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia, il marxismo che noi chiamiamo anche concezione comunista del mondo.

Questa, come ogni scienza,

1. è sottoposta alla verifica della pratica,
2. si arricchisce di nuove nozioni e di nuovi campi man mano che è applicata e l'elaborazione si estende a nuovi aspetti,
3. più di ogni altra scienza, proprio perché favorisce o lede e comunque tocca non solo gli interessi pratici ma anche i legami e le abitudini intellettuali e sentimentali degli individui, è soggetta a contestazioni, tentativi di revisione, denigrazione, adattamenti e travisamenti. Essa stessa dà ragione anche dell'ostilità che incontra in campo teorico.

Più di altre scienze, è difficile assimilarla: non la insegnano, la ignorano o denigrano e travisano tutte le scuole delle classi dominanti e tanto più dove e da quando sono dirette in conformità con il primo pilastro della controrivoluzione preventiva (*Manifesto Programma* cap. 1.3.3. pagg. 46-56). Per la natura del campo di cui tratta, non è facile applicarla. Essa stessa dà ragione di questa difficoltà.

Ma quanto alla verifica della pratica, questa scienza ha avuto una conferma grandiosa e assolutamente convincente.

I promotori e dirigenti della I e II Internazionale che si sono grossomodo ispirati al marxismo, sono approdati alla raccolta di forze importanti con importanti effetti pratici sulla gestione delle vite della società in tutti i paesi che negli ultimi 150 anni sono stati alla testa della storia dell'umanità. Il

marxismo ha ispirato o influenzato le classi sfruttate, i popoli oppressi e le donne e ha costretto le classi dominanti sulla difensiva: la condotta di queste è stata in misura crescente determinata dalla necessità di difendere il loro potere dalle classi sfruttate e dai popoli oppressi.

Lenin, Stalin e i loro seguaci, guidandosi con quella scienza hanno scatenato e guidato la prima ondata della rivoluzione proletaria che lungo tutta la prima parte del secolo scorso ha sconvolto e trasformato il mondo approdando alla costruzione dei primi paesi socialisti, alla fondazione della Repubblica Popolare Cinese, alla distruzione del sistema coloniale e al "capitalismo dal volto umano" con cui la borghesia dei paesi imperialisti è riuscita a contenere il movimento comunista facendo violenza alla sua propria natura.

Nella storia dell'umanità nessun movimento, nessuna religione, nessuna impresa ha mai in così poco tempo sconvolto e cambiato il mondo e inciso sul corso della storia altrettanto profondamente e su scala così vasta. Nessun paese è sfuggito alla prima ondata della rivoluzione proletaria, in ogni paese quanto vi era di più progressista e ribelle all'ordine costituito è confluito in essa, tutte le forze reazionarie in ogni paese si sono coalizzate per farvi fronte e anche dove vi sono riuscite hanno avuto grosse difficoltà a mantenersi al potere.

Oggi giustamente dobbiamo verificare la concezione comunista del mondo a fronte dell'esaurimento di quella grande ondata di progresso, di rinnovamento, di organizzazione e di elevazione della coscienza delle classi "da sempre" escluse o tenute ai margini delle attività che distinguono in campo intellettuale e morale la specie umana da

tutte le altre specie.<sup>(1)</sup> Ma altrettanto giustamente bisogna osservare che la semplice sconfitta non basta a concludere che la scienza che ha guidato i suoi promotori è sbagliata. Se, a seguito di uno o più fallimenti, quelli che sei secoli fa dall'Europa volevano approdare nelle Indie navigando verso Occidente, avessero concluso che la teoria che la Terra è rotonda era sbagliata, non saremmo mai approdati nelle Americhe. Questo vale per ogni scienza: in ogni campo la scienza procede tramite successi e sconfitte, nel campo della teoria (errori di elaborazione) e nel campo della sua applicazione pratica. Solo entrando nel merito delle cause e della natura dell'esaurimento della prima ondata nella seconda parte del secolo scorso, possiamo capire sia perché si sono avuti grandi successi sia perché si è avuto la sconfitta di cui oggi l'umanità sta pagando gli effetti in ogni campo della sua esistenza (ambientale, economico, politico, intellettuale, morale, della coesione sociale). Tanto più è necessario questo lavoro perché proprio i cultori più eminenti di quella scienza e dirigenti dell'ultima fase della grande ondata, Stalin e Mao Tse-tung, avevano tempestivamente messo sull'avviso, indipendentemente l'uno dall'altro, che se non si risolvevano alcuni problemi, i grandi successi sarebbero sfociati in una sconfitta. Né la sconfitta può essere considerata il risultato della scienza con cui essi si guidavano e la conclusione della loro opera. Infatti la sconfitta è sopravvenuta dopo che i loro successori alla testa dei rispettivi partiti comunisti avevano ripudiato e condannato le loro concezioni: Kruscev e Breznev hanno ripudiato la concezione del mondo a cui si era ispirato Stalin e Teng Hsiao-ping quella a cui si era ispirato Mao. Entrambi sono stati esplicitamente messi da parte da loro avversari e successori (evento la cui possibilità era prevista: la lotta tra due linee è un tratto costan-

te nel movimento comunista) e i loro allarmi trascurati. Per cui gli eventi successivi alla morte dei due vanno attribuiti non alla concezione che essi impersonavano, ma piuttosto semmai al ripudio di essa.

Il nuovo PCI ha studiato ed esposto le cause sia dei grandi successi sia della tragica conclusione della prima ondata della rivoluzione proletaria. Noi oggi stiamo cercando di dimostrare le nostre conclusioni sul terreno teorico (perché il marxismo, come ogni scienza, è una teoria) ma anche sul terreno pratico: la prova della pratica. Il nostro *Manifesto Programma* e la nostra letteratura (in particolare *La Voce* e i Comunicati CC) espongono i risultati della nostra elaborazione.

Ciò premesso, quali erano a grandi linee le conclusioni cui era arrivato Marx a proposito della storia dell'umanità?

Egli aveva considerato le teorie che nel passato avevano trattato in qualche modo il tema delle condizioni inique in cui il sistema di relazioni sociali basato sulla divisione dell'umanità in classi sociali relegava gran parte della società. In proposito nella lettera a Ruge del settembre 1843 (Opere complete vol. 3, ER 1976 pag. 12) parla del "sogno di una cosa" di cui occorre prendere coscienza, dei "pensieri del passato" che ora si tratta di realizzare (lo ribadirà pochi mesi dopo, nella primavera del 1845 nella 11a delle Tesi su Feuerbach (Opere complete vol. 5, ER 1992 pag. 5), degli obiettivi per cui "effettivamente l'umanità combatte".

Nella sua lettera a Joseph Weydemeyer del 5 marzo 1852 (Opere complete vol. 29, ER 1972 pag. 537) Marx dirà: "Molto tem-

1. Indichiamo come lato intellettuale di un individuo quanto attiene alla sua capacità di ricostruire il mondo nella propria mente come "concreto di pensiero" e di usare questa ricostruzione come guida della propria azione. Indichiamo come lato morale di un individuo quanto attiene alla sua condotta verso se stesso e gli altri.

po prima di me, storiografi borghesi hanno descritto lo sviluppo storico di questa lotta delle classi ed economisti borghesi la loro anatomia economica. Ciò che io ho fatto di nuovo è stato:

1. dimostrare che l'esistenza delle classi è legata puramente a determinate fasi storiche di sviluppo della produzione;
2. che la lotta delle classi conduce necessariamente alla dittatura del proletariato;
3. che questa dittatura medesima non costituisce se non il passaggio all'abolizione di tutte le classi e a una società senza classi."

Marx aveva concluso che motore della storia umana era stata la lotta degli uomini contro la natura per strapparle di che nutrirsi, proteggersi e riprodursi, che da questa lotta veniva il progresso intellettuale e morale della specie, da questa lotta erano nate le società ma anche la divisione di ogni società in classi, che la lotta di classe era da allora diventata un altro motore della storia umana, che questa sarebbe sfociata in una umanità di tipo superiore di cui la ricerca scientifica indicava e lastricava la strada e le caratteristiche. Egli indicava in specifico nella classe operaia, nei lavoratori che mossa dai propri interessi la borghesia riuniva, sfruttava e inconsapevolmente educava ad un lavoro associato e guidato dalla scienza, i fondatori della nuova umanità. Nell'Indirizzo del 1864 della I Internazionale (Opere complete vol. 20, ER 1987 pag. 12) egli precisava che i lavoratori possedevano un elemento di successo per la loro vittoria nella lotta contro la borghesia per la propria emancipazione, il numero, ma che il numero pesa sulla bilancia dei rapporti di forza (che decidono dell'esito della lotta tra le classi per il potere) solo se gli individui sono uniti nell'organizzazione e guidati dalla coscienza.

Lenin riaffermò questa legge e la tradusse in una precisa concezione del partito comunista.

Da un lato nel suo scritto *Socialismo piccolo-borghese e socialismo proletario* del 7

novembre 1905 (Opere complete vol. 9, ER 1960 pagg. 416-424) espone la connessione tra i sogni di rinnovamento costantemente emergenti nel corso della storia dell'umanità e la lotta in corso all'inizio del secolo scorso, alla vigilia della prima ondata della rivoluzione proletaria. Egli scrive: "L'umanità già da molto tempo, da molti secoli anzi da molti millenni, sogna di far sparire "senz'altro" ogni forma di sfruttamento. Ma questi sogni sono rimasti sogni fino a quando milioni di sfruttati non hanno incominciato ad unirsi in tutto il mondo in una lotta coerente, tenace e multiforme per trasformare la società capitalista secondo la linea di sviluppo che le è propria. I sogni socialisti si sono trasformati in una lotta socialista di milioni di uomini solo quando il socialismo scientifico di Marx ha legato le aspirazioni di rinnovamento con la lotta di una determinata classe." Dall'altra nel 1902 nel *Che fare?* (Opere complete vol. 5) spiega che per la natura stessa delle condizioni in cui la società borghese pone gli operai, coscienza e organizzazione devono loro essere portati dall'esterno. Quelle condizioni li rendono capaci di comprendere e di fare, ma impediscono loro di elaborare la scienza della loro attività che quindi i comunisti devono insegnare loro, con il metodo di insegnamento che è proprio di questa particolare scienza.

Di fronte al catastrofico corso delle cose che la Comunità Internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti impongono al mondo, i comunisti non si battono il petto e non gemono al cinematografo dei dolori e delle miserie, né escogitano pannicelli caldi che se applicati aiuterebbero a sopravvivere come è occupazione corrente della sinistra borghese. Ma rielaborano alla luce della concezione comunista del mondo i molteplici aspetti della realtà attuale e costruiscono con gli operai e con le altre classi oppresse la strada della salvezza.

Nicola P.

## Riforma intellettuale e morale dei suoi membri perché il Partito sia all'altezza del suo compito

I partiti operai (più esatto sarebbe dire popolari) di massa sorti nei paesi capitalisti europei nella seconda parte del secolo XIX sono nati e si sono sviluppati sulla falsariga dei comitati elettorali e delle associazioni sindacali, culturali e di solidarietà che intellettuali progressisti, carrieristi ambiziosi e anche semplici filantropi promuovevano tra proletari e altri lavoratori. Essi si sono sviluppati su grande scala (questo fu il loro apporto positivo alla rivoluzione socialista), ma sono rimasti prigionieri di questa loro origine e si sono dimostrati incapaci di essere i promotori della conquista del potere, della creazione dello Stato degli operai organizzati alla testa delle altre classi delle masse popolari e dell'instaurazione di un nuovo sistema di relazioni sociali basato su un sistema pianificato di economia pubblica, in una parola incapaci di mobilitare le masse popolari a fare la rivoluzione socialista.

La vittoria della Rivoluzione d'Ottobre ha promosso, anche nei paesi europei divenuti nel frattempo paesi imperialisti, la nascita di partiti comunisti, in larga misura per scissione dai partiti socialisti della loro parte più combattiva. Ma anch'essi rimasero sostanzialmente prigionieri dello stesso ingranaggio, salvo che in alcuni casi furono contesi tra velleità insurrezionali avulse da un ben congegnato piano di conquista del potere e lo stesso ingranaggio rivendicativo ed elettorale in cui erano naufragati i partiti socialisti.

Venendo al nostro paese, il bilancio che abbiamo tirato dall'esperienza storica e dalle caratteristiche della lotta di classe in corso è che il nuovo partito comunista deve essere un partito clandestino di quadri che mobilita, organizza e dirige la classe operaia e le masse popolari a condurre una guerra popolare rivoluzionaria di lunga durata (*Manifesto Programma* cap. 3.3. pagg. 197-208) che sfocerà nell'instaurazione del socialismo.

Dedizione alla causa, ad assimilare e usare la concezione comunista del mondo, a trasformare la propria concezione del mondo, la propria mentalità e in una certa misura la propria personalità per rendersi più capace di svolgere nel Partito comunista il proprio compito di promotore della guerra popolare rivoluzionaria, quindi capacità di orientarsi e di orientare. Queste sono le caratteristiche dei membri del nostro Partito.

Ogni lotta rivendicativa, ogni opera e attività di solidarietà, ogni iniziativa culturale, ogni forma di partecipazione alla lotta politica nell'ambito della democrazia borghese - le attività dei quattro fronti del Piano Generale di Lavoro (MP cap. 3.5. pagg. 223-224) è un contesto favorevole a fare scuola di comunismo (MP nota 30, pagg. 262-263). Dobbiamo promuoverle e sostenere quelle spontanee (ossia che si sviluppano non promosse da noi) perché ognuna di esse mobilita le masse popolari a partire dalle condizioni in cui di fatto al momento si trovano e dalla loro mentalità attuale ed offre a noi le condizioni per far loro compiere un'attività che in un modo o nell'altro, in qualche misura sposta a favore della rivoluzione socialista i rapporti di forza e fa avanzare a un livello superiore di organizzazione e di coscienza le masse che ne sono protagoniste: in sintesi rafforza la guerra popolare rivoluzionaria. La nostra capacità di farvi scuola di comunismo dipende da quanto abbiamo assimilato la concezione comunista del mondo e imparato ad applicarla concretamente nelle condizioni particolari. È per ogni membro del Partito e ogni suo organismo la verifica del livello a cui la sua riforma intellettuale e morale è arrivata. La concezione comunista del mondo ci permette di capire cose che altri non capiscono, ma anche di vedere cose che gli altri non vedono (come in un laboratorio: è in base alla tua scienza che cerchi quello che dovrebbe o

potrebbe esserci).

L'importanza dello studio, del saper pensare, per noi comunisti nella nostra lotta per mobilitare le masse popolari a eliminare il modo di produzione capitalista passando al comunismo, è tale che è impossibile esagerarla. Il motivo per cui il Partito di Lenin e di Stalin, a differenza di tutti gli altri partiti socialisti e operai dell'epoca, nel 1917 portò la rivoluzione alla vittoria e scatenò nel mondo la prima ondata della rivoluzione proletaria che ha segnato la storia, sta nel fatto che, solo tra tutti i partiti socialisti dell'epoca, quel partito aveva eretto a sua bandiera il principio che senza teoria rivoluzionaria non vi è movimento rivoluzionario (*Che fare?* - 1902 e *Un passo avanti e due indietro* - 1904).<sup>(1)</sup>

Noi comunisti siamo gli intellettuali della classe che deve prendere da subito la direzione delle masse popolari esercitandola concretamente in misura crescente. Ogni classe dirigente ha bisogno di suoi intellettuali. La borghesia e il clero fanno di tutto perché gli esponenti delle masse popolari non imparino a pensare. Impedire o distogliere le masse popolari dal pensare è la condizione per far durare il loro regime. Comprano quelli che sanno pensare e ammazzano quelli che non si vendono: negli USA questa pratica è da più lungo tempo corrente e più sistematica che in Europa, ma è già largamente in vigore anche in Europa.

Per imparare a pensare e per pensare, ci vuole un contesto e condizioni che oggi solo il Partito comunista clandestino fornisce anche se li può fornire solo a quelli che sono disposti e capaci di fare uno sforzo particolare per approfittarne. Non ci sono le condizioni sociali perché il Partito insegni a pensare "a tutti": si creeranno solo a socialismo instaurato. Oggi il comunista si comporta e deve comportarsi verso le masse come si comporta un medico nel corso di un'epidemia: agli ammalati non insegna medicina ma indica la terapia che nell'immediato fa al caso loro. Solo

a chi è disposto e voglioso di diventare anche lui medico, insegna medicina.

Alcuni compagni obietano che loro studiano anche per conto proprio, da soli, imparano e si trasformano intellettualmente anche da soli. In una qualche misura, è vero che è possibile imparare la concezione comunista (la scienza dello sviluppo della società) anche da autodidatti. Ma un autodidatta che resta tale, non trasforma la realtà, non trasforma la società. Non partecipando all'opera di trasformazione, nel migliore dei casi impara quello che gli altri hanno scritto o detto, quello che gli altri hanno tratto dalla loro pratica di trasformazione della società. Con ogni probabilità impara unilateralmente un aspetto, una sezione della concezione del mondo: perché né dispone di una scuola professionale né la pratica lo sollecita ad allargare gli orizzonti.

La riforma intellettuale e morale del comunista è invece combinazione di teoria e pratica: impara, applica, fa e dalla pratica trae la verifica di quello che ha imparato (se è giusto o sbagliato) e trae una conoscenza più elevata, più profonda della realtà. E' quello che avviene in ogni campo dell'attività umana.

Le abitudini e le tendenze negative che un comunista riscontra in sé, le supera costringendosi consapevolmente a ripetere comportamenti incompatibili con le abitudini e le tendenze che vuole cancellare, costringendosi consapevolmente a compiere azioni che le correggono (è come allenarsi per uno sport). E insiste fino a che trova gusto nei nuovi comportamenti e ne ricava i benefici che comportano. Come fa uno sportivo che si allena.

1. Questa solitudine indica un limite del Partito di Lenin e di Stalin nella comprensione delle condizioni della rivoluzione. Lo stesso limite che si manifestò anche nello stupore con cui Lenin e i suoi seguaci constatarono nell'estate 1914 l'impotenza rivoluzionaria dei partiti socialisti e nella sorpresa perché l'ondata rivoluzionaria degli anni 1919-1920 non arrivò alla conquista del potere in nessun paese europeo.

Quindi la borghesia e il clero devono impedire che si formi il Partito comunista. La rivoluzione avanza solo grazie a un simile Partito: se la borghesia e il clero riuscissero a soffocarlo, il loro potere sarebbe assicurato. L'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria è incominciato dalla vittoria della destra nel Partito, con un rovesciamento della linea del Partito (Kruscev e il 1956 in URSS, Teng Hsiao-ping e il 1978 in Cina): questo è, a rovescio, una conferma che il Partito è il motore della rivoluzione socialista. L'esaurimento della prima ondata della rivoluzione proletaria è dovuta ai limiti della sinistra (la parte più devota alla rivoluzione) nella comprensione delle condizioni, delle forme e dei risultati della lotta di classe. Da qui il grande importanza che ha per la borghesia la teoria del "superamento della forma partito".

I comunisti sono quelli che pensano e usano la scienza come guida per l'azione. Il Partito comunista è contemporaneamente

1. l'istituto (l'ambito, l'associazione, il club, il sodalizio, la "famiglia") dove si ricerca e si elabora la concezione del mondo (l'associazione di quelli che elaborano la scienza comunista usando l'esperienza della lotta di classe),
2. la scuola dove nuovi candidati imparano a pensare e assimilano la concezione comunista del mondo,
3. l'industria che ha e si procura i mezzi per usare la concezione comunista del mondo come guida nella trasformazione della società, cioè nella lotta di classe.

Entrare a far parte del Partito è entrare a far parte di questa "famiglia": il membro contrae un legame che passa davanti a ogni altro legame, ogni suo legame (familiare, di amicizia o altro) deve essere subordinato al legame di Partito. In questo senso ogni membro del Partito è un professionista della rivoluzione socialista, un rivoluzionario di professione,

anche nei casi in cui è interesse del Partito che resti, ritorni o vada in produzione.

Riforma intellettuale e morale (RIM) o riforma morale e intellettuale (RMI)?

Abbiamo oscillato tra le due espressioni. *Concezione comunista del mondo e riforma intellettuale e morale* è il titolo dell'importante articolo firmato Folco R. pubblicato un anno fa sul n. 47 (luglio 2014) di *La Voce*. Usiamo ecletticamente le due formule, ma esse rispecchiano in realtà due processi distinti entrambi reali.

In generale il movimento che il Partito promuove, tra i membri e tra i compagni che ci seguono accettando la disciplina necessaria, è dalla riforma intellettuale alla riforma morale. Noi comunisti ci proponiamo di usare la concezione comunista del mondo come guida dell'azione. Educiamo (all'interno del Partito e all'esterno) a non agire alla cieca, come viene viene, spontaneamente (cioè secondo il senso comune con cui uno si ritrova, secondo la mentalità con cui uno si ritrova per la formazione che ha avuto e la storia che ha alle spalle, per gli stimoli che ha ricevuto e riceve, istintivamente).

Tuttavia nella realtà, soprattutto nelle classi oppresse, spesso un individuo agisce e solo dopo capisce (se mai capisce) perché si è comportato come si è comportato, perché ha agito come ha agito (fa l'analisi della sua concezione del mondo, della sua mentalità e della sua personalità) e quali sono i risultati reali di quello che ha fatto (risultati che proprio perché non ha agito da scienziato, con scienza e coscienza, spesso sono diversi da quelli a cui aspirava). Agire in modo scientifico, avere e usare la scienza come guida per l'azione, per i membri delle classi oppresse è una conquista. Noi comunisti nel Partito ci educiamo a farlo e chiediamo a ogni membro e candidato di educarsi e farsi educare a farlo. Il Partito è il contesto (la scuola) in cui i

membri della classi oppresse che ne hanno la volontà e la forza, imparano a pensare e ad agire secondo scienza e coscienza. In questi casi il Partito fa leva sull'adesione al Partito che il compagno fa sulla base del senso comune con cui si ritrova per passare alla riforma intellettuale: quindi il movimento reale è dalla riforma morale (l'adesione al partito) alla riforma intellettuale.

Quando nel Partito abbiamo incominciato a occuparci della riforma intellettuale e della riforma morale, avevamo sott'occhio soprattutto casi di compagni in cui dovevamo far leva sulla loro dedizione alla causa del comunismo (quella che nel nostro gergo chiamiamo adesione identitaria al Partito) per esigere e ottenere un cambiamento nell'atteggiamento, una dedizione assidua e disciplinata allo studio (orari, esecuzione degli impegni, ecc.). Questo era preliminare allo studio e all'assimilazione della teoria e più ancora all'applicazione, alla verifica, all'elaborazione. Quindi il processo era prima morale e poi intellettuale. Abbiamo quindi pensato, detto e scritto: dalla riforma morale alla riforma intellettuale. Oggi, dopo l'esperienza che abbiamo fatto e la riflessione che abbiamo condotto, guardando principalmente al processo che con successo stiamo sviluppando nel Partito, diremmo: continuare nel promuovere la trasformazione intellettuale per promuovere la trasformazione morale, quindi sintetizzeremo RIM.

In conclusione, il processo generale è dalla riforma intellettuale alla riforma morale (RIM), ma in alcuni casi il processo parte dalla riforma morale e arriva alla riforma intellettuale (RMI). L'importante è non essere eclettici e spontaneisti nell'uso delle formule.

*Umberto C.*

## Sulla natura del partito

da Antonio Gramsci *Introduzione al primo corso della scuola interna di partito*, aprile-maggio 1925

Il nostro Partito non è un partito democratico, almeno nel senso volgare [democratico borghese] che comunemente si dà a questa parola. È un Partito centralizzato a livello nazionale e internazionale. A livello internazionale, il nostro Partito è una semplice sezione di un partito più grande, di un partito mondiale.

Quali ripercussioni può avere ed ha già avuto questo tipo di organizzazione, che pure è una ferrea necessità della rivoluzione? L'Italia stessa ci dà una risposta a questa domanda. Per reazione all'andazzo solito del Partito socialista, in cui si discuteva molto e si risolveva poco, la cui unità, per l'urto continuo delle frazioni, delle tendenze e spesso delle cricche personali si frantumava in una infinità di frammenti sconnessi, nel nostro Partito si era finito col non discutere più nulla. La centralizzazione, l'unità di indirizzo e di concezione era diventata una stagnazione intellettuale. A ciò contribuì la necessità della lotta incessante contro il fascismo, che proprio alla fondazione del nostro Partito era già passato alla sua fase attiva ed offensiva. Ma contribuì anche la concezione errata del Partito, così come è esposta nelle *Tesi sulla tattica* presentate al Congresso di Roma [marzo 1922, a firma Bordiga e Terracini, ndr]. La centralizzazione e l'unità erano concepite in modo troppo meccanico: il Comitato centrale, anzi, il Comitato esecutivo era tutto il Partito, invece di rappresentarlo e dirigerlo. Se questa concezione venisse permanentemente applicata, il Partito perderebbe i suoi caratteri distintivi politici e diventerebbe, nel migliore dei casi, un esercito (e un esercito di tipo borghese): perderebbe cioè la sua forza d'attrazione, si staccherebbe dalle masse.

Perché il Partito viva e sia a contatto con le masse, occorre che ogni membro del Partito sia un elemento politico attivo, sia un dirigente. Appunto perché il Partito è fortemente centralizzato, si domanda una vasta opera di propaganda e di agitazione nelle sue file, è necessario che il Partito, in modo organizzato, educi i suoi membri e ne elevi il livello ideologico. Centralizzazione vuol dire in particolare che in qualsiasi situazione, anche dello stato di assedio rafforzato, anche quando i comitati dirigenti non potessero funzionare per un determinato periodo o fossero posti in condizione di non essere collegati con tutta la periferia, tutti i membri del Partito, ognuno nel suo ambiente siano stati posti in grado di orientarsi, di saper trarre dalla realtà gli elementi per stabilire una direttiva, affinché la classe operaia non si abbatta ma senta di essere guidata e di poter ancora lottare. La preparazione ideologica di massa è quindi una necessità della lotta rivoluzionaria, è una delle condizioni indispensabili della vittoria.

## Gli ultimi comunicati del CC reperibili sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)

### **Comunicato CC 19/15 – 11 luglio 2015**

La lezione della Grecia

### **Comunicato CC 18/15 – 6 luglio 2015**

I comunisti devono darsi i mezzi della propria politica

### **Comunicato CC 17/15 – 27 giugno 2015**

La lezione della Grecia

I popoli devono ribellarsi ai carnefici e agli usurai!

### **Comunicato CC 16/15 – 14 giugno 2015**

IV Congresso del Partito dei CARC

Non è la borghesia imperialista e il suo clero che sono forti.

Sono le masse popolari che non fanno ancora valere la loro forza

### **Comunicato CC 15/15 – 4 giugno 2015**

P.CARC e (n)PCI si rafforzano l'un l'altro nella lotta comune!

Presca di posizione del CC del (n)PCI

### **Comunicato CC 14/15 – 21 maggio 2015**

A proposito del Forum Euromediterraneo EUROSTOP

I venditori di fumo e la lotta di classe

### **Comunicato CC 13/15 – 18 maggio 2015**

La mobilitazione per impedire la riforma Giannini

Osare lottare! Osare puntare alla vittoria!

### **Comunicato CC 12/15 – 5 maggio 2015**

La classe operaia deve prendere la direzione del paese!

### **Comunicato CC 11/15 – 20 aprile 2015**

Trasformare l'indignazione e l'odio per i crimini perpetrati dalla borghesia e dal clero contro le masse popolari italiane e contro gli immigrati, in volontà di lottare e vincere!

### **Comunicato CC 10/15 – 1° aprile 2015**

Per il 70° anniversario della vittoria della Resistenza

Il Partito comunista, partito dell'avanguardia della classe operaia. Facciamo tesoro degli insegnamenti della prima ondata della rivoluzione proletaria mondiale...

### **Comunicato CC 09/15 – 25 marzo 2015**

Promuovere un'ampia partecipazione alla manifestazione della Coalizione Sociale di sabato 28 marzo!

## Gli ultimi avvisi ai naviganti reperibili sul sito [www.nuovopci.it](http://www.nuovopci.it)

### **Avviso ai naviganti 53 - 18.06.2015**

Le elezioni regionali e comunali hanno creato condizioni più favorevoli per la costituzione del GBP

### **Avviso ai naviganti 52 - 30.05.2015**

ALBA Mediterranea o Governo di Blocco Popolare?

Ancora a proposito dei venditori di fumo e di Rete dei Comunisti - Contropiano

### **Avviso ai naviganti 51 - 25.04.2015**

Nel 70° anniversario della vittoria della Resistenza

## INDICE

• Introduzione .....	2	• La Cina è lontana .....	53
• Saluto del segretario generale del (nuovo) PCI compagno Ulisse, al IV Congresso del P.CARC ...	3	• Sindacato conflittuale e GBP .....	54
• P.CARC e (n)PCI si rafforzano l'un l'altro nella lotta comune! .....	6	• Evitare che le nostre tesi siano fraintese e le nostre concezioni travisate .....	56
• IV Congresso del Partito dei CARC Relazione del Segretario Nazionale .....	21	• Il partito comunista è il motore della rivoluzione socialista .....	57
• Ancora sul GBP - Note e commenti all'intervento di FM .....	35	• Il ruolo insostituibile del partito comunista nella storia che dobbiamo fare .....	61
• La lezione della Grecia La trappola del Debito Pubblico .....	44	• La scienza delle attività con cui gli uomini fanno la loro storia .....	65
• L'opera di Papa Bergoglio .....	52	• Riforma intellettuale e morale dei suoi membri .....	68

## PGP e TOR

Riceviamo per posta elettronica richieste, proposte, segnalazioni, suggerimenti e critiche. Per sfuggire al controllo illegale ma largamente praticato dalla polizia sulla posta, inviate i vostri messaggi e documenti utilizzando **TOR** e **PGP**.

Sul sito sono disponibili le nuove versioni delle **istruzioni TOR e PGP aggiornate a giugno 2015**.

Indirizzo internet:

[www.nuovopci.it/corrip/risp03.html](http://www.nuovopci.it/corrip/risp03.html)

### **ATTENZIONE! - Per chi usa già TOR e PGP!**

Le nuove istruzioni per l'utilizzo di TOR e PGP descrivono l'uso della nuova versione di TOR (PIÙ SICURA E PIÙ SEMPLICE DA USARE) e per quanto riguarda PGP aggiungono nuove indicazioni per semplificarne l'uso.

## Il sito Caccia allo Sbirro

<http://cacciaallosbirro.awardspace.info>

è sempre attivo

Al servizio delle masse popolari e dei loro diritti democratici, per la difesa della Costituzione.

Per mettere alla gogna gli agenti che imperversano contro le masse popolari e si distinguono per zelo al servizio dei padroni e per mentalità e condotta fascista e criminale.

Alimentatelo inviando immagini e

coordinate usando TOR a:

[wgrprdld@pnetmail.co.za](mailto:wgrprdld@pnetmail.co.za)

(nuovo)PCI

<http://www.nuovopci.it>  
[lavocencpi40@yahoo.com](mailto:lavocencpi40@yahoo.com)

Delegazione del CC

BP 3, 4 rue Lénine  
93451 L'Île St. Denis - Francia  
[delegazionecpncpi@yahoo.it](mailto:delegazionecpncpi@yahoo.it)